

ADELE RINALDI

LA VIA DEL SAPERE

TESTO SUSSIDIARIO

PER LE SCUOLE POPOLARI, REGGIMENTALI E CARCERARIE

Tipo B

ETTORE CECCOLI Ltd

Carrozzeri alla Posta, 13 - Telef. 28080 - Napoli

SCIALE FOGGIA
capitana

97

C H I S E I ?

Nome e cognome

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Nome del tuo maestro

Arte o mestiere che eserciti

La via ove abiti

PENSIERI SUL TUO PAESE

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

ADELE RINALDI

LA VIA DEL SAPERE

**TESTO SUSSIDIARIO
PER LE SCUOLE POPOLARI, REGGIMENTALI E CARCERARIE**

Tipo B



ETTORE CECCOLI Ltd

Carrozzeri alla Posta, 13 - Telef. 28080 - Napoli

IL PADRE NOSTRO



“ Dacci il nostro pane quotidiano ,”

I. ANTOLOGIA

Programma d' Italiano

- 1 — *Esercizi di lettura e di esposizione orale del brano letto.*
- 2 — *Corrispondenza su argomenti familiari o di affari. Esposizione orale e scritta di esperienze personali.*
- 3 — *Lettura e conversazione sulla vita morale desunta dal Vangelo.*

GRANELLI D'ORO

*Acqua e sapone all'alba, e corri al prato,
fresca la mente e il corpo riposato.*

*Se capisci la bestia e il suo difetto,
da un calcio o una cornata sei protetto.*

*Conosci bene gli attrezzi e come usarli,
e se son rotti impara ad aggiustarli.*

*Con la falce, l'accetta ed il pennato,
occhio alle mani, e pensa al mutilato!*

*Proteggi gli occhi per la mietitura,
chè buono è il grano, ma la résta è impura.*

*Sopra la trebbia attenti a mani e piedi;
ingranaggi ci son, ma non li vedi.*

*Bastoni, rami, piedi delle scale
son traditori per chi scende e sale.*

*Quando la sera è a posto il campo e il tetto,
acqua e sapone ancora, e via nel letto.*



Cincinnato

Avete mai sentito parlare di Cincinnato?

Egli fu un grande patrizio romano. Quando la Patria aveva bisogno della sua mente e del suo coraggio, lasciava il lavoro dei campi e vestiva la toga. Diventava egli condottiero di eserciti. Ma dopo la vittoria, eccolo di nuovo a coltivare la terra.

L'agricoltura, in ogni tempo, dovrebbe rappresentare la occupazione più nobile, perchè da essa l'uomo trae la vita e il benessere.

Onoriamo l'Agricoltore

Onoriamo l'agricoltore! Egli, dai secoli più remoti, appare nella storia il tipo nobile del lavoratore, l'uomo che, con l'opera assidua delle braccia, procura sostentamento e forza al genere umano.

Senza l'agricoltore, l'umanità non potrebbe vivere. Egli è il grande dissodatore che provvede e somministra all'uomo i primi alimenti della vita.

La prosperità dell'agricoltura è sempre, nella storia delle nazioni, un grandissimo apporto al benessere. L'abbondanza dei prodotti agricoli rappresenta la principale fonte di ricchezza per una nazione.

L'incremento dell'agricoltura è nella storia del genere umano in stretta relazione con l'incremento di tutte le altre forme di attività sociale. Dove fiorisce l'agricoltura, fioriscono

Soffrire, morire per la fede perseguitata, per la scienza e le arti.

La Patria

La Patria è la massima e più fulgida espressione della umana solidarietà; congiunge nell'amore e meglio ancora nel sacrificio, gli ignoranti e i sapienti, i poveri e i ricchi, gli animi religiosi e increduli, i buoni e i malvagi che spesso, nei momenti di eroico furore, redime.

Soffrire, morire per la fede perseguita, per la scienza combattuta, per la libertà offesa, è rivelazione sublime di energia individuale; ma patire, ma perire per la Patria, per la sua integrità, per la sua grandezza, è gloria collettiva, impersonale, trasmessa come un patrimonio inviolabile alle generazioni future.

A. questa Patria, quale la sognarono i padri nostri, gloriosa e grande, si addicono tutti i sacrifici, tutte le affannose speranze.

LUIGI LUZZATTI

Saluto alla Patria

Salutala così la Patria, nei giorni delle sue feste: — Italia, patria mia, nobile e cara terra, dove mio padre e mia madre nacquero e saranno sepolti, dove io spero di vivere e di morire, dove i miei figli cresceranno e morranno; bella Italia, grande e gloriosa da molti secoli, che spargesti tanta luce d'intelletti divini sul mondo, e per cui tanti valorosi moriron sui campi e tanti eroi sui patiboli; madre augusta di trecento città e di quaranta milioni di figli; io, fanciullo, che ancora non ti comprendo e non ti conosco intera, io ti venero e t'amo con tutta l'anima mia, e sono altero d'esser nato da te, e di chiamarmi figliuol tuo. Amo i tuoi mari splendidi e le tue Alpi sublimi, amo i tuoi monumenti solenni e le tue memorie immortali, amo la tua gloria e la tua bellezza; t'amo e ti venero tutta come quella parte diletta di te, dove per la prima volta vidi il sole e intesi il tuo nome.

EDMONDO DE AMICIS

Amare la Patria

Per amare la Patria con vero, alto sentimento, dobbiamo cominciare col darle in noi medesimi tali cittadini, di cui non abbia ad arrossire, di cui anzi abbia ad onorarsi. Essere schernitori della religione e dei buoni costumi, ed amare degnamente la Patria è cosa impossibile.

Se un uomo vilipende gli altari, la santità della famiglia.

la decenza, la probità, e grida: — Patria! Patria! — non gli credete. Egli è un ipocrita del Patriottismo; egli è un pessimista cittadino.

Non è un buon patriota se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama i suoi doveri e si studia di seguirli.

SILVIO PELLICO

FIORITURA DI MARZO

*La fioritura vostra è troppo breve
o rosei peschi, o gracili albicocchi,
nudi i bei petali di neve:*

*Troppo rapido è il passo con cui tocchi
il suolo e al tuo passar l'erba germoglia,
o Primavera, o gioia de' miei occhi.*

*Mentre io contemplo, ferma sulla soglia
dell'orto il pio miracolo dei fiori
sbocciati sulle rame senza foglie,
essi, ne' loro tenui colori,*

*tremano già del vento alla carezza,
volan per l'aria densa di languori,
e se ne va così la sua bellezza
come una nube e come un sogno muori,
o fioritura di marzo, o Giovinezza!*

ADA NEGRI

L'angiolo della famiglia

L'angiolo della famiglia è la donna. Madre, sposa, sorella, la donna è la carezza della vita, la soavità dell'affetto diffusa dalle sue fatiche, un riflesso sull'individuo della Provvidenza amorevole, che veglia sull'umanità.

La madre è inoltre per ciascuno di noi la iniziatrice dell'avvenire. Il primo bacio materno insegna al bambino l'amore; il primo santo bacio di amica insegna all'uomo la speranza, la fede nella vita; e l'amore e la fede creano il desiderio del meglio, la potenza di raggiungerlo a grado a grado, l'avvenire insomma, il cui simbolo vivente è il bambino, legame tra noi e le generazioni future.

GIUSEPPE MAZZINI

La casa fiorita

Se vuoi star bene, spalanca le finestre e fa che il sole e la luce inondino la tua casa. Un antico adagio dice: «Ove entra il sole, non entra il medico».

Se non vuoi il medico nella tua casa, fa che essa sia pulita: lava i pavimenti, spolvera le porte, imbianca spesso le pareti. E tu non abbi timore dell'acqua: lavati spesso e usa il sapone.

Non sai che nella polvere e nel sudiciume si nascondono i tuoi nemici: i *microbi*, come li chiamano i medici.

E tu non li puoi vedere perchè sono piccolissimi, invisibili ad occhio nudo. Ma essi penetrano nel tuo corpo e nel tuo sangue, e ti fanno ammalare.

I *microbi* si combattono con medicinali e con la nettezza. Dunque, cose pulite, abiti puliti. E solamente così, potrai trionfare sui malanni e le infezioni.

La tua casa, dunque, sia pulita e fiorita, anche se povera. La povertà e la pulizia possono stare benissimo insieme. Sui davanzali delle finestre coltiva il basilico e la maggiorana: i fiori sono manifestazione di grazia, di gentilezza e di salute.

IL TESORO

*Quanto a tesori, un'altra se ne narra.
C'era una volta un vecchio contadino
ch'avea un suo campetto e la sua marra
e tre figliuoli. Giunto al lumicino,
volle i suoi tre figliuoli accanto al letto.
— Ragazzi — disse — vado al mio destino;
ma vi lascio un tesoro: è nel campetto... —
E non potè più dire altro, o non volle.
A mente i figli tennero il suo detto.
Quando fu morto, quelli il piano, il colle
vangano, vangano, vangano: invano;
voltano al sole e tritano le zolle:
nulla. Ma pel raccolto, quando il grano
vinse i granai, lo videro il tesoro
che aveva detto il vecchio: era in lor mano,
era la vanga dalla punta d'oro.*

GIOVANNI PASCOLI

Non sappia la tua destra...

Guardatevi dal compiere le vostre opere buone alla presenza degli uomini, col fine di essere osservati da loro: altrimenti non ne otterrete premio e ricompensa dal Padre vostro, che è nei Cieli.

Quando, dunque, voi fate l'elemosina, non la strombizzate dinanzi a voi, come usano gli ipocriti nelle piazze, allo scopo di essere ammirati ed encomiati dalla gente.

Io vi dico, in verità, che costoro hanno ricevuto così il loro premio.

Ma quando voi fate l'elemosina, neppure la mano sinistra deve sapere quello che fa la destra; di modo che l'elemosina vostra rimanga segreta; e il Padre vostro, che tutto vede nel segreto, ve ne ricompenserà in palese.

Mia Madre

Indovinate chi amo di più di tutti sulla terra? Io amo mia madre. Povera mia madre! Se voi la conosceste, forse non ci capireste nulla. No, non è una donna elegante, non sa di musica, non sa il francese, non ha cerimonie; è una donna quieta come il ciel sereno, una donna alla buona, che crede in Dio, che va ogni giorno a messa a pregare prima per me e poi per sè; è una donna alla buona che crede in tutto; crede che l'olio versato porti sciagura; crede che il vino versato porti fortuna. E' una povera donna, che ama il suo figliuolo come amate voi stessi. Io mi confesso come davanti a Dio. Non amo tanto mio padre: è un buon uomo, ma la mia povera madre è ben altra cosa. Io non amo mia madre per il latte che mi ha dato, perchè del latte non me ne ram-

mento; ma quando mio padre talvolta mi sgridava, ella mi consolava, mi riconduceva alla gioia.

CARLO BINI

Il Cervo

Un cervo, dopo aver bevuto, si fermò a guardare nell'acqua la sua immagine. Gli piacquero le sue corna ramosi, ma non poteva tollerare le sue gambe sottili, brutte, stecchite. Ma ecco un gridar di cacciatori e un abbaiar di cani. Il cervo si dà a precipitosa fuga e le sue gambe gli servono tanto bene che riesce a distanziare molto i suoi inseguitori. Si infila in un bosco, per essere più sicuro; ma le sue corna s'impigliano in un cespuglio, e così i cani e i cacciatori presto lo raggiungono, lo mordono e lo colpiscono.

Sul punto di morire, il cervo disse :

— Sciocco che ero! Dicevo male delle mie gambe, che mi avrebbero salvato; e mi piacevano tanto le corna, che sono ora causa della mia morte.

(da "Fedro")

La più grande conquista dei popoli:

LA LIBERTÀ

La storia ci parla della felicità e della infelicità dei popoli. Da essa si apprende che la sventura maggiore colpisce i popoli che perdono la propria *libertà*.

E' triste per l'uomo e per un popolo non poter esprimere il proprio pensiero e l'intimo del proprio animo.

Per conquistare la *libertà*, l'Italia ha dovuto lottare per lunghi anni, sfidando la bieca forza del male. La tirannide straniera soffocava nel sangue ogni aspirazione alla *libertà*, e i patrioti affrontavano le carceri o il patibolo. L'Austria, nemica della nostra *libertà* e della nostra *unità nazionale*, spalancava le carceri a coloro che amavano la loro Patria e desideravano che l'Italia diventasse una libera nazione.

Il nostro Risorgimento può dirsi una continua aspirazione alla *libertà nazionale*. Martiri ed eroi pagarono con la vita il grande sogno del Risorgimento.

Se è vero che la *libertà* è il miglior dono concesso da Dio alle sue creature, facciamo sì che essa non vada distrutta.

Lettere di martiri

Sauro al figlio

Nazario Sauro, poco prima di morire, indirizzò al primo figlio questa bellissima lettera :

« Caro Nino, tu forse comprendi, od altrimenti comprenderai fra qualche anno, quale era il mio dovere di Italiano.

« Diedi a te, a Libero, ad Anita, a Italo, ad Albania nomi di *libertà*; ma non solo sulla carta questi nomi avevano bisogno di suggello, ed il mio giuramento io l'ho mantenuto.

« Io muoio col solo dispiacere di privare i miei carissimi e buonissimi figli del loro amato padre, ma vi rimane la Patria, che di me farà le veci, e su questa Patria giura, o Nino, e farai giurare ai tuoi fratelli, quando avranno l'età di ben comprendere, che sarete sempre, ovunque, e prima di tutto, italiani ».

Le stagioni

Durante un anno, la natura presenta allo sguardo delle creature una diversa immagine di sè: la *primavera* fiorita, con gli uccelli in festa pel cielo mite e sereno; *l'estate* con le messi d'oro nei campi e l'abbondante frutta sugli alberi; *l'autunno* con le vigne ricche di grappoli maturi, un cielo pieno di cirri vagabondi e le foglie ingiallite, che il vento solleva e disperde; *l'inverno* grigio, freddo, ventoso, con le piogge e le nevi, e la natura desolata, con gli alberi scheletrici.

Tutti questi fenomeni sono dovuti alla diversa posizione che la Terra occupa durante il suo *movimento di rivoluzione intorno al sole*. Sembra quasi impossibile l'affermazione che durante *l'estate* la Terra è più lontana dal Sole, mentre durante *l'inverno* è più vicina.

Fenomeni atmosferici

Avete mai visto una caldaia in ebollizione? Ebbene, quel fumo che sale dall'acqua si chiama *vapore acqueo*, ed è proprio quello che muove i treni.

Dalla superficie della terra e dal mare sale verso il cielo una grandissima quantità di vapore acqueo. Quando esso incontra una zona fredda lungo il suo cammino, si trasforma in *pioggia*, perchè si condensa, oppure in *neve* o in *grandine*.

E non è dovuto al contrasto tra *l'aria calda* e *l'aria fredda* il fenomeno del *vento*? L'aria calda tende a salire, l'aria fredda a scendere. E così, le varie correnti determinano la perturbazione dell'atmosfera.

L'uomo, intanto, assiste al fenomeno della notte e del giorno, determinato dal movimento di *rotazione* della Terra intorno a se stessa; assiste all'avvicinarsi delle *stagioni*, e

non si ferma a meditare sulla grandezza della creazione.

Perchè se così non fosse, le creature umane sarebbero più buone e più accoste alla bellezza del creato.

Lettere di martiri

Battisti al fratello

Cesare Battisti, pochi momenti prima del supplizio, scrisse a matita la seguente letterina al fratello. Lo scritto porta la data del 12 luglio 1916 :

«Caro fratello, mi hanno condannato a morte. La sentenza sarà subito eseguita. Mando a te il saluto estremo che non posso indirizzare alla famiglia. Portalo tu quando potrai alla mia Ernesta, che fu per me una santa; ai miei dolcissimi figli Gigino, Livietta, Camillo, al nonno, alle zie, allo zio, e alle mie sorelle e alle loro famiglie.

«Io vado incontro alla mia sorte con animo sereno e tranquillo ».

«Ai miei figli: siate buoni e vogliate bene alla mamma, e consolate il suo dolore ».

Il buon uso della libertà

La *libertà* non tutti la intendono come un premio che si concede alla vita delle umane creature. Ognuno vorrebbe farne uso ed abuso, secondo i propri bisogni, le proprie necessità.

La *libertà*, invece, va intesa come la virtù più bella dell'uomo, e mediante la quale ogni creatura può muoversi, agire, disporre, della propria volontà e dei propri sentimenti,

ma in un mondo morale, nel quale operano e agiscono tutte le forze di un popolo sano e costruttivo.

Essendo la *libertà* uno dei migliori beni che si concede all'uomo, per meritarsela bisogna difenderla con tutte le forze. Coloro che non sono all'altezza di meritare la *libertà* si collocano al di fuori della civile società, e si additano quali esseri perturbatori dell'ordine e della pace.

La *libertà* deve costruire, non deve distruggere.

Chi offende il proprio simile con gli atti e le parole, usando violenza, è punito. Chi turba l'altrui serenità e cerca di diminuire l'altrui *libertà*, non è degno di chiamarsi uomo civile.

Lavoratori lombardi

Gli abitatori della Lombardia smossero a poco a poco tutta la pianura, anzi si può dire che la rifecero colle proprie mani. Presero le acque dagli alvei profondi dei fiumi, dagli avvallamenti palustri, e le diffusero sulle aride lande ad irrigare migliaia di chilometri quadrati. Crearono con arte tutta loro propria le marcite, facendo verdeggiare una parte del piano, anche quando altrove è tutto neve e gelo. Trasformarono i terreni più pantanosi in risaie. Trassero alla luce del sole le acque sotterranee e le condussero a spandersi dalle piaggie più alte, via via in giù, alle più basse.

E si può affermare che fecero venire alla luce tutta la terra che costituisce la pianura mantovana, perchè scavarono nelle paludi, quasi per un migliaio di chilometri, canali di scolo; e anche trasformarono in lago la più gran palude da cui Mantova era accerchiata.

G. C. ABBA

C'era

*C'era... c'erano tante rose
affacciate a una finestra,
che ridevano come spose
preparate per la festa.*

*C'era, seduto sui gradini
d'una casa di pezzenti,
un bambino piccino piccino
dai grandi occhi risplendenti.*

*C'era, in alto, una voce di mamma
— così, calma, così pura! —
che cantava la ninna nanna
alla propria creatura.*

DIEGO VALERI

L'asino - il mulo - il cavallo

Nella stalla ebbe inizio la conversazione. La mula prese a parlare col cavallo, e a dir male del tollerante asinello. Essa, la mula, godeva nel far così, perchè pretendeva d'appartenere all'aristocrazia, alla famiglia equina. E sceglieva a preferenza quei discorsi che riuscissero ad umiliare il paziente asinello che, nel cantuccio più buio, masticava un po' di paglia.

— Io sono orgogliosa d'esserti parente — disse la mula al nobile morello. — Tu puoi veramente gloriarti dei tuoi antenati.

— Sì, rispose il morello — i miei antenati porta-

vano gli eroi su tutti i campi di battaglia; da per tutto raccolsero allori; ancora li cantano i poeti di ogni nazione. Leggi la storia, e in ogni pagina troverai il glorioso nome di cavallo.

— Veramente, è una razza nobilissima, la tua! — confermò la mula. Quindi, soggiunse: — Di, somaro, dov'è la tua gloria, dov'è la tua storia?

— Lasciagli mangiare la sua paglia — fece, in tono compassionevole, il cavallo.

— E assaggiare il bastone — aggiunse la mula maligna. — Ad ogni modo, mi piacerebbe udire il racconto delle sue glorie. Ehi! somaro, svegliati, difenditi.

E l'asino parlò :

— I miei vecchi non hanno colto allori sui sanguinosi campi di battaglia; sul loro dorso non portarono i cavalieri a seminare la rovina e la morte. Io sono un plebeo, misero e dimenticato; soltanto sopra il dorso di uno dei miei antenati entrò il Redentore in Gerusalemme col ramoscello della pace.

La mula e il cavallo, a quel detto, chinaron le criniere a terra, umiliati, in silenzio.

Animali di eccezione

Vi fu un tempo in cui l'uomo per sottrarsi agli assalti degli animali feroci, fu costretto a fabbricarsi la casa in mezzo ai laghi. L'uomo, allora, usciva dalle caverne e cercava un ricovero meno infelice. E quando vide che un animale, il *castoro*, aveva fabbricato la sua tana in mezzo alle acque, l'uomo pensò di imitarlo, e sulle palafitte, facendo uso di tronchi d'albero, innalzò la sua dimora sicura.

Ogni animale ha istinti suoi particolari. Il *castoro*, ad esempio, può dirsi versato in vere e proprie opere di ingegneria, all'unico fine di mantenere ad un'altezza uniforme l'acqua delle correnti, in mezzo alle quali costruisce la sua tana, dando ad essa la massima sicurezza e rendendola inattaccabile da parte dei lupi, dei serpenti e dell'uomo.

Nei fiumi di poca importanza, ove per tante ragioni il livello dell'acqua potrebbe abbassarsi, il *castoro* pensa subito alla costruzione di una vera e propria diga, sì da determinare a monte di essa la formazione di un vero e proprio laghetto. A mano a mano che il livello dell'acqua s'innalza, il castoro solleva — con terriccio e fucelli — la sommità delle tane, in modo da dare la massima sicurezza alla sua casa anche in tempo d'inondazione.

L'ape

L'ape è un essere di tutta bontà : nulla ingombra, nessuno molesta. Col suo lavoro produce delle sostanze preziosissime : il *miele* e la *cera*. E' provvidenziale per la campagna; si contenta di un cavo qualunque, o d'albero o di muro o di roccia che nessun altro animale avrebbe forse occupato. Se non ci fossero le api, una gran parte di erbe e di frutti andrebbe perduta.

L'amore, anzi la passione del lavoro è la più grande virtù di questo insetto; la sua attività è così intensa, che nella stagione di grande raccolto vi si logora la vita e muore dopo tre o quattro settimane.

Vivono più lungamente quelle che nascono nel mese di agosto, perchè hanno modo di arrivare al riposo invernale e durano sino al nuovo lavoro della successiva primavera.

La camicia della felicità

Un Imperatore, essendo molto malato, disse:

— Io donerò la metà del mio regno a colui che saprà guarirmi.

Allora, tutti i sapienti si riunirono per cercare un mezzo onde guarire l'Imperatore e studiarono, studiarono, senza venire a capo di nulla. Tuttavia, uno dei sapienti dichiarò che l'Imperatore poteva guarire.

Disse :

— Se si trova sulla terra un uomo felice gli si tolga la camicia e la indossi l'Imperatore: egli guarirà.

L'Imperatore ordinò che si cercasse in tutto il mondo l'uomo felice. Gli inviati percorsero tutto l'impero e tutta la terra, ma non trovarono colui che cercavano. Seppero, così, che nessuno è felice.

S'imbatterono in chi era ricco, ma ammalato; in chi era sanissimo, ma povero; in chi si lagnava ora dei figli, ora del tempo: tutti desideravano qualcosa.

Una sera, il figlio dell'Imperatore, rasentando una campagna, udì esclamare :

— Ecco, ho ben lavorato, ho ben mangiato, ora mi metto a dormire, che cosa mi manca: Nulla.

Il figlio dell'Imperatore si consolò immediatamente, perchè aveva trovato colui che cercava. Ordinò ai ministri che si recassero in quella capanna e togliessero subito la camicia a quell'uomo, lasciandogli in compenso tutto il denaro che desiderava.

I ministri si affrettarono ad eseguire gli ordini, ed entrarono nella capanna dell'uomo felice. Ma quando lo richiesero della camicia, si avvidero che quell'uomo era tanto povero da non avere nemmeno quella.

LEONE TOLSTOI

Il giorno del Signore

*Oggi è il tuo dì, Signore, oggi è nell'aria
una alito di pace e di perdono,
e non so che più terreno e più buono
scende ne' cuori e su pe' volti svara.
Fin le squillette de la solitaria
pieve montana danno un altro suono,
sei tu che vibri in sì giulivo tono,
Dio, da la voce onnipossente e varia?
E tutto par che si risvegli e mova;
rame ed uccelli, nuvole e fontane;
anche più manso nelle chiuse stalle
rumina il bove; una letizia nova,
con l'inno gaio delle tue campane,
balza dal monte e frangesi alla valle.*

LUIGI ORSINI

Pregare e lavorare

San Benedetto aveva insegnato ai suoi umili compagni ad elevare l'animo a Dio, in ogni momento della giornata, con la preghiera e il lavoro. I monaci benedettini osservano pienamente il motto :

« Prega e lavora ».

Diceva San Benedetto : « Per mezzo del lavoro, noi possiamo operare il bene, fare cose utili e sante, compiere la missione per cui Dio ci ha creati. Il lavoro onesto è una preghiera, che sale al Signore; è un ringraziamento per l'intelligenza e le forze che ci ha donato ».

E i monaci benedettini, ancor oggi, servono Dio con opere mirabili, coltivano e insegnano a coltivare la terra; studiano, scrivono e custodiscono libri preziosi, perchè non vadano distrutti a causa delle guerre continue.

Gli italiani nel mondo

Posso asserire di aver girato mezzo mondo e di aver dappertutto trovato italiani ai quali o sono affidati speciali lavori, o date cariche importanti. Quali doti arcane si celano nella nostra fibra italica, nel nostro organismo, nell'animo nostro, ignoro, o almeno non credo esporlo, per un tal qual ritegno personale.

Però è un fatto che i migliori, i più stimati, i più sobri operai che io incontrai nella mia vita vagabonda, sono italiani; italiani erano e sono tuttora i migliori, i più sobri marinai che vidi sul legno a vapore e su velieri di ogni bandiera nei più lontani mari e porti del mondo; italiani sono i migliori e più esperti agricoltori che si trovano nelle più dispa-

rate regioni della terra; italiani sono le migliori guide per superare i ghiacciai non solo delle nostre Alpi, ma perfino dell'Alaska dell'Imalaia e delle regioni polari.

Lode a questi soldati della civiltà, a questi sobri lavoratori, ricercati e benvenuti da tutti, consci del loro dovere, onore della Patria, benemeriti dell'umanità.

E. A. D'ALBERTI

Lettere di martiri

Tazzoli alla mamma

Enrico Tazzoli, patriota mantovano, martire purissimo di Belfiore, giustiziato dall'Austria il 5 dicembre 1852, scrisse ai suoi cari, dalle prigioni di S. Teresa, la seguente lettera :

« Mia cara mamma, miei cari pupilli,

« Sapete se io vi amassi; ma il dirvelo in queste ore estreme non vi sarà discaro. Io vi amerò anche in Cielo, dove confido di essere accolto dalla Divina Misericordia. Perdonate se non feci abbastanza per voi, figliuoli! Io ho sempre amato la mia genitrice, ma pur vi confesso che, in questi solenni momenti, parmi che avrei dovuto mostrarglielo anche più e mi accora la ricordanza di qualche piccolo riguardo a cui talora ho mancato. Voi non abbiate mai nemmeno questo piccolo rammarico; ma colmate di attenzioni delicate la madre vostra più che io non feci colla mia, che però mi fu tanto cara.

« E tu, mia diletta, che facesti tanto per me finchè vissi, continua a fare per me presso Dio, dopo morto; prega per me, insieme coi tuoi figli.

« Marianna mia, ignora più che sia possibile la mia fine. Sappiate però tutti che io la incontro con tutta tranquillità, sperando in Dio ».

Le cinque giornate di Milano

Le cronache del tempo ci dicono che in casa Borromeo molte donne liquefacevano piombo, staccando persino quello delle finestre, e lo convertivano in palle; altre preparavano bende e filacce per i feriti.

Le più coraggiose attraversavano di corsa la via in piena furia della mischia, provvedevano i figlioletti del necessario, sprangavano l'uscio delle case, e raggiungevano i mariti o parenti per difendere le barricate.

Ammirevole, in quei giorni, il vedere popolane e signore intente a raccogliere dalla via panieri di ciottoli ed a trasportarli sulle finestre più alte delle case. E nell'entusiasmo dicevano : « Sono i fiori per le teste di legno; a voi i confetti! ». E lanciavano, lanciavano : una vera grandinata di pietre si rovesciava dal cielo.

I ragazzi non erano meno attivi : rafforzavano le barricate, piantavano falsi bersagli per sviare i tiri del nemico; esponevano cartelli di sfida.

Un fanciullo, raccattata una palla di cannone, la rigettò agli artiglieri nemici, gridando : « Tornate a mandarla, non è andata bene ».

Un adolescente, colpito a morte, premendo con la mano la larga ferita, diceva : « Chi per la Patria muor, vissuto è assai ». Egli ricordava il motto udito dalle labbra del suo vecchio maestro di scuola, e con la sua morte lo consacrava alla storia.

Settembrini alla moglie

Luigi Settembrini, patriota e scrittore, condannato a morte quale cospiratore, così, tra l'altro scrisse alla moglie :

« ...A te ed ai miei carissimi figliuoli non sarà vergogna ch'io sarò morto sulle forche; voi un giorno ne sarete onorati: tu sarai striturata dal dolore, lo so: ma comanda al tuo cuore, o mia Gigia, e serba per i cari figli nostri, ai quali dirai che l'anima mia sarà sempre con voi tutti, che io vi vedo, vi sento e seguito ad amarvi come vi amavo, e come vi amo in questa ora terribile.

« Io lascio ai miei figliuoli l'esempio della mia vita, ed un nome che ho cercato sempre di serbare immacolato ed onorato. Dirai ad essi che ricordino quelle parole ch'io dissi dallo sgabello nel giorno della mia difesa. Dirai ad essi che io, benedicendoli e baciandoli mille volte, lascio tre precetti : Riconoscere ed onorare Iddio — amare il lavoro — amare sovra ogni cosa la Patria... »).

Ortolani della Lucania

In tutte le terre irrigue, dove scorre una gora, un rivolo d'acqua, l'industre ortolano fa sorgere una verzura perenne. Fatica di notte, di giorno, d'estate e d'inverno, sempre senza tregue; interrompe soltanto — eppure non sempre — nelle giornate di pioggia o di neve: solo allora egli, il povero ortolano, può rivedere la piazza del paese, o sedere presso il domestico focolare, o coricarsi nel suo letto.

Nelle afose canicole o in sui tramonti di fuoco, l'uomo carica su ciuchi e muli some di ortaggi e si avvia per paesi vicini o lontani della Lucania, della vicina Calabria, del basso Salernitano.

Lungo la via si unisce con altri ortolani. Vanno, vanno perchè han da lavorare per mangiare e dar da mangiare.

Man mano che avanzano, alcuni si fermano in un paese, altri proseguono più lontano. Zampe e scarpe ferrate rompono l'alto silenzio della notte.

L'alba spunta finalmente. La vita si ridesta; i coloni mattinieri, come ombre, si recano all'incessante lavoro quotidiano. L'ortolano prende posto nella così detta piazza del paese, mette in mostra la sua merce ed aspetta. Accorrono compratori e donne nei loro caratteristici costumi. Litigano il soldo e l'ortolano si rode dentro, perchè quelli non sanno, non immaginano neppure le sue fatiche sudate, il suo viaggio orribile, le notti insonni; l'ansia della moglie e dei figli, senza di lui.

PAOLO DE GRAZIA
(*adattamento*)

Decalogo forestale

- 1° *Ama e salva da ogni cagion di danno l'albero e la foresta.*
- 2° *Ricorda che i boschi sono la maggiore ricchezza della montagna, presidio e salute del piano, espressione mirabile della natura.*
- 3° *Ricorda che il disboscamento, segno di ignoranza nuoce alla patria e la diminuisce all'estero.*
- 4° *Non dimenticare che l'Italia, in pace e ancor più in guerra, abbisogna di legname, mentre ora paga un tributo non lieve allo straniero anche per questo indispensabile prodotto.*
- 5° *Insegna al montanaro che l'amore del luogo natio non si concilia con la rovina dei boschi.*
- 6° *Adoperati perchè ogni anno si affidino alla tua terra, con sacra cura, poche o molte piantine, per celebrare la « Festa Nazionale dell'Albero ».*
- 7° *Migliora, senza estenderli a danno del bosco, i prati e i pascoli montani.*
- 8° *Riconosci che la pastorizia, tanto utile, riesce dannosa al monte, se male esercitata.*
- 9° *Rammenta sempre e dovunque che la capra è indice di miseria e di una economia silvana primitiva.*
- 10° *Risuscita l'antica e gloriosa coscienza forestale, coopera coi tecnici al provvido apostolato, ammaestra chi deve osservare le patrie leggi, tutela del bosco e del monte.*

LUIGI LUZZATTI

Valentino

*Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo,
porti la pelle dei tuoi piedini;*

*porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: invece
costa il vestito che ti cucì.*

*Costa; chè mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto: e cantò più d'un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.*

*Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimè!*

E le galline cantavano: Un cocco!

Ecco, ecco un cocco, un cocco per te!

*Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello,
restasti a mezzo, così con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello.*

*Come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità.*

GIOVANNI PASCOLI



Vieni qua, frate lupo, in nome di Dio, ti comando di non far del male
nè a me, nè a nessuno.

Il Santo della povertà

Francesco d'Assisi era figlio di un ricco mercante, ed era giovane vivace ed elegante. Dopo una grave malattia sofferta, divenne assai triste e meditabondo.

Trovandosi una volta in una chiesa del suo paesello umbro, udì il sacerdote che diceva :

« Andate per il mondo a predicare la parola di Dio! ».

Da quel giorno, Francesco volle abbandonare la sua ricca casa; e nulla potè dissuaderlo dal suo proposito di servire Iddio in umiltà e povertà.

Neppure il padre, Pietro Bernardone, riuscì a persuaderlo; e così, Francesco conobbe la terra per giaciglio, e per cibo l'elemosina dei buoni.

* * *

Al tempo che il Santo viveva a Gubbio comparve un ferocissimo lupo che inquietava tutto il paese e dintorni, sicchè la gente non ardiva più uscire di casa per la gran paura.

Francesco ne ebbe compassione e pensò di rimediarvi. Esce, così, dal paese e va incontro al lupo, fresco come una rosa o, meglio, allegro: pareva che andasse a guadagnare un'anima. Il lupo, ecco, viene per la solita strada, testa alta, bocca aperta, orecchie aguzze. La gente trema. Ma il Santo, niente paura, gli fa sopra un bel segno di croce e dice :

— Vieni qua, frate lupo. In nome di Cristo, ti comando di non far male nè a me, nè a nessuno.

Il lupo chiude subito la bocca e gli si getta, mansueto,
ai piedi.

* * *

S. Francesco — che volle soffrire i dolori della passione
di Gesù — curò i lebbrosi, ammansì il lupo di Gubbio, parlò
agli uccelli. Predicò la pace, la fratellanza, l'amore. Chiamò
fratelli il sole, il vento, il fuoco; chiamò sorelle l'acqua e la
morte.

S. Francesco d'Assisi è il santo che più somiglia a Gesù
Cristo.

I VANGELI

I VANGELI sono quattro storie della vita di Gesù Cristo, narrate da **Matteo, Luca, Marco e Giovanni**, chiamati **gli EVANGELISTI**.

IL CRISTO TRIONFANTE





La leggenda del grano

Eccoli, S. Giuseppe, Maria e il Bambino in fuga verso l'Egitto. L'Angelo ha avvertito che il Re Erode vuole la morte del piccolo Gesù. I soldati, così, li inseguono e sono ormai vicini.

Maria dice ad alcuni contadini, che riposano all'ombra delle palme dopo la semina :

— Se dei soldati, passando, chiedessero di noi, rispondete loro, vi prego, solamente così : « Sono passati quando noi si stava seminando questo grano. Non è forse così? ».

I contadini si addormentano e in dieci minuti il grano cresce, fiorisce e spiga. Quando arrivano i soldati di Erode, il grano è tutto d'oro.

— Dite, buona gente — chiedono i soldati — avete visto passare un uomo e una donna con un bambino?

— Passarono di qui quando noi si stava seminando questo grano.

E così, i soldati tornarono sui loro passi, rabbiosi, non senza osservare quella distesa di grano maturo.

La moltiplicazione dei pani

Gesù si era ritirato in un luogo deserto per riposarsi e pregare; ma le notizie dei tanti miracoli avevano fatto sì che anche in quel luogo lo seguisse una grande moltitudine di persone.

Verso sera, i discepoli cominciarono a preoccuparsi per il ritorno di quelle turbe ai rispettivi paesi, e ne fecero avviso al Maestro.

Gesù rispose : « E' penoso che vadano via digiuni; date loro da mangiare ».

Ma proprio ciò preoccupava i discepoli. Non v' erano, difatti, che cinque pezzi di pane e due pesci.

Gesù, allora disse :

« Portate a me il pane e i pesci ». E dopo averli benedetti, incominciò a distribuirli alla folla insieme ai discepoli.

E quella grazia di Dio non finiva mai. Tutti mangiarono a sazietà; e con le briciole rimaste si poterono riempire ben dodici canestri.



La Parabola del Figliuol Prodigio (*Quadro del Guercino*).

Il figliuol prodigo

Due fratelli vivevano sotto lo stesso tetto e il padre loro era buono e li amava teneramente. Un giorno, uno di essi, stanco del vivere comodo, volle abbandonare la casa, e chiese al padre la sua parte. Il povero genitore, non avendo potuto scongiurare il tristo disegno del figlio, consegnò al medesimo ciò che gli spettava, e pianse nel vederlo partire.

Il figliuolo malaugurato, circondato da compagni disonesti, sciupò in breve tempo tutta la sua fortuna, e si trovò solo e abbandonato. Non avendo di che vivere, e vistosi al-

lontanato anche da quelli che tanto aveva beneficiato, pensò di allogarsi come garzone presso un mercante di porci.

Vi furono giorni in cui il giovane ebbe a soffrire la fame; neppure pane bastante gli si dava! E per satollarsi era costretto a rosicchiare le ghiande che si davano ai porci.

Un giorno, il prodigo figliuolo pensò alla sua casa, ove anche i servi vivevano comodamente, e di pane e di altre vivande non avevano da lagnarsi. Decise di tornaré alla sua casa e di farsi accogliere almeno come servo.

Dopo tanto cammino, vi giunse lacero e affamato.

Il padre suo, nel vederlo, gli corse incontro e lo abbracciò tra le lacrime. Lo fece ripulire, e ordinò ai servi di imbandire la mensa. Nella casa, quel giorno, si festeggiò il ritorno del giovane, e fu uccisa in suo onore la vitella più grassa.

Quando tornò l'altro fratello dalla campagna, e seppe dell'avvenimento, si lagnò col padre:

— Vedo che malamente ricompensi il mio lavoro — disse. — Hai premiato, oggi, chi tanto ha sciupato in poco tempo, e a me non hai detto mai di mangiare un agnello assieme ai miei compagni.

— Figlio! — rispose il padre — nessuno te lo ha mai vietato. Ma oggi ho voluto festeggiare tuo fratello, che era morto ed è risuscitato.

La pagliuzza e la trave

« Diceva Gesù: — Perchè guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non badi alla trave che sta nel tuo occhio? Come puoi dire al fratello: « Lascia che io ti levi dall'occhio la pagliuzza » mentre hai una trave nel tuo

occhio? Levati prima la trave dall'occhio e, allora, ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello ».

MATTEO, VII 3-5

La « pagliuzza » rappresenta i piccoli difetti degli uomini, che tanto facilmente condanniamo; mentre la trave rappresenta i grandi difetti nostri che ci ostiniamo a non voler riconoscere.

Le nozze di Cana

Nel paesello di Cana, un giorno ebbe luogo una festa nuziale. Intervenero anche la Vergine Maria e il figliuolo Gesù, accompagnato questi da alcuni discepoli.

Gli invitati erano numerosi, ed il pranzo fu assai abbondante. Ma il vino venne ad un tratto a mancare.

Maria disse al figlio: « Non vedi che nelle anfore non v'è più vino? ». Detto ciò, fece portare davanti a Gesù alcuni vasi pieni d'acqua, e il divino Figliuolo impartì su di essi la sua benedizione e, poi, disse ai servi:

« Potete distribuire ».

Ed il vino fu trovato veramente squisito, superiore a quello che poco prima era stato distribuito.

Non vi era occasione che Gesù non manifestasse i segni della sua divinità e del suo amore. Egli fu sempre *vero Dio e vero Uomo*: visse in mezzo al popolo, al quale parlò di una vita celeste che trascende le nostre miserie e i nostri affanni; e dimostrò, con i miracoli più sbalorditivi, ch'egli era veramente il figliuolo di Dio!.



Gesù risuscita Lazzaro. (Quadro di L. Da Ponte detto il Bassano).

La pecorella smarrita

Non vi fu persona nel mondo più dolce di Gesù. Egli, il divin Maestro, fu particolarmente buono con i pescatori. Agli *Scribi* ed ai *Farisei* che mormoravano contro di lui proprio per la bontà che lo distingueva, narrò la seguente parabola :

« Chi è colui tra voi che, avendo cento pecore e ne perde una, non lascia le altre novantanove nel deserto, e non va dietro alla perduta finchè non l'abbia ritrovata? E quando l'avrà ritrovata, certamente se la metterà sulle spalle allegro e soddisfatto, e riunirà gli amici e i vicini per dir loro: — Rallegratevi meco, perchè ho ritrovato la pecorella perduta! — Anch'io vi dico che così in Cielo vi sarà più allegrezza per un solo peccatore che si ravveda, che non per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di ravvedimento.

La resurrezione di Lazzaro

A Betania, presso Gerusalemme, abitava una famiglia che Gesù tanto amava, composta da tre fratelli: Lazzaro, Marta e Maria.

Mentre Gesù si trovava lontano, Lazzaro si ammalò gravemente e morì. Gesù lo seppellì e tornò a Betania; ma da quattro giorni l'amico era disceso nel sepolcro.

Marta e Maria, disperate, mossero incontro a Gesù.

« Signore — dissero — se tu fossi stato qui il nostro caro fratello non sarebbe morto ».

« Vostro fratello rivivrà » furono le parole del Divino Maestro.

Infatti, fattosi accompagnare al sepolcro del suo caro amico, comandò di togliere la pietra.

« Signore, — disse una delle sorelle di Lazzaro — puzza, è morto da quattro giorni ».

« Non ti ho detto — replicò Gesù — che, se credi, vedrai la gloria di Dio? ».

Levata che fu la pietra, Egli, avendo implorato e ringraziato il Padre, comandò :

« Lazzaro! vieni fuori ».

E subito Lazzaro, risorto, uscì dal sepolcro, tra lo stupore di quanti erano accorsi per assistere al prodigio.

La leggenda del sicomoro

Gli Angeli, che guidarono i pastori alla grotta, adesso guidano la piccola carovana ; uno tiene la cavezza dell'asinello, un'altro muove senza remi una barca misteriosa per passare i fiumi, ed altri ancora infiorano la strada su cui passa il loro Re.

Gli alberi s'inclinano per rendere omaggio d'ombra e di frutta a Colui che Erode vorrebbe uccidere; i leoni, le tigri e le pantere s'accoccolano mansueti come agnelli ai suoi piedi; tra la sabbia del deserto fioriscono gigli.

Ad un certo momento, Maria, Giuseppe e il Bambino vengono scoperti dai soldati di Erode, che li inseguono. Non c'è nè grotta, nè siepe, per nascondersi. Ma un gran sicomoro abbassa lentamente i suoi rami fronzuti, e protegge i poveri viandanti e li nasconde alla vista dei feroci soldati.

II. - CULTURA GENERALE

Programma

- 1 — *Cenni sulla nostra storia degli ultimi cento anni — La costituzione repubblicana.*
- 2 — *Conoscenza geografica ed economica dei paesi europei ed extraeuropei, anche in relazione all'emigrazione e lavoro.*
- 3 — *Notizie scientifiche specialmente in relazione all'ambiente naturale e all'attività produttiva locale. Malattie e infortuni sul lavoro. Assistenza sociale e mutualità.*

CENTO E PIÙ ANNI DI STORIA

ANELITO DI LIBERTÀ

Il dispotismo in Italia - Le Società Segrete - Primi martiri
della libertà - Silvio Pellico - Ciro Menotti - Giuseppe Mazzini
I fratelli Bandiera

Com'era divisa l'Italia

Nel 1815 — anno che segnò la fine della potenza napoleonica — a Vienna si riunirono a Congresso i vincitori: *Austria, Russia, Inghilterra e Prussia*, per dare un nuovo ordinamento all'Europa.

L'Italia, dal detto Congresso, risultò così divisa :

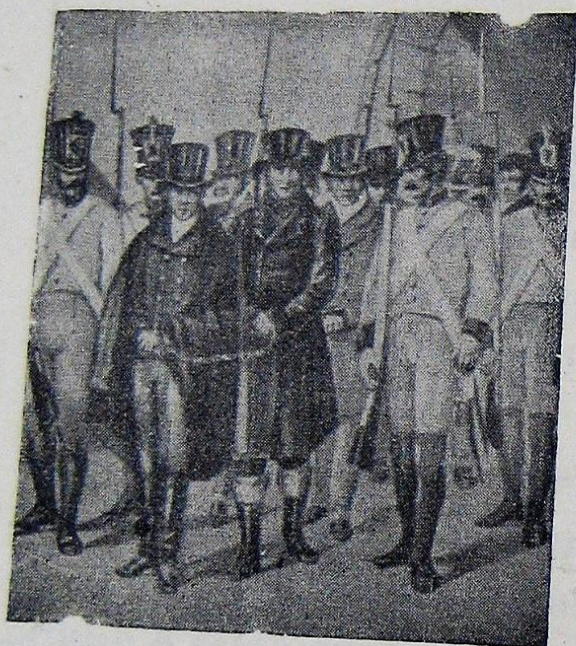
1. Piemonte con la Sardegna e Liguria a *Casa Savoia*.
2. Lombardo-Veneto all'*Austria*.
3. Ducato di Parma e Vicenza a *Maria Luisa d'Austria*.
4. Ducato di Modena e Reggio a *Francesco IV d'Austria*.
5. Granducato di Toscana a *Ferdinando III di Crimea*.
6. Stato Pontificio al *Papa*.
7. Regno delle Due Sicilie a *Ferdinando I di Borbone*.

Al Congresso di Vienna — il cui disegno fu quello di cancellare le buone leggi liberali dettate dalla *Rivoluzione francese* — l'Italia piombò sotto il dominio di principi crudeli e sospettosi, protetti dall'*Austria*. Fu così che i patrioti pensarono al modo di scuotere le catene del servaggio.

Società segrete

Si dovette ricorrere alle congiure, perchè privati della libertà. Ed ecco i *Cospiratori* fondare *Società Segrete*, per amore della Patria. La più importante — che fece proseliti specialmente nell'Italia Meridionale — fu quella dei *carbonari*. Ad essa aderirono scrittori, poeti, insegnanti, uomini di nobile casato. I carbonari si riunivano segretamente per congiurare contro i tiranni.

Nell'Italia settentrionale molto sperarono *Silvio Pellico*, *Federico Confalonieri*, *P. Maroncelli*: tre patrioti che tanto contribuirono ad accendere gli animi degl'italiani ed a fomentare l'odio per lo straniero.



Carbonari arrestati

za il quale difficile sarebbe stato creare la grande forza da opporre allo straniero.

Altra società segreta fu la « Giovane Italia », fondata da Giuseppe Mazzini, ed alla quale aderirono non solamente gli intellettuali e i nobili, ma anche il popolo, sen-

Primi martiri della libertà

Nel 1820 scoppiò la *rivoluzione* nel Regno di Napoli, ad opera di due sottotenenti carbonari: *Salvati* e *Morelli*. I moti ebbero successo e Re Ferdinando giurò di concedere la costi-

lla
per
iti
o-
li
t-
tuzione sul libro dei Santi Vangeli. Ma l'Austria che indusse il Re al tradimento, soffocò con le truppe le aspirazioni dei patrioti. I sottotenenti Salvati e Morelli furono condannati a morte.

Nel 1821, i moti per la libertà scoppiarono in Piemonte, ed ebbero successo. *Carlo Alberto* — che era reggente per



Carlo Alberto promette aiuto ai patrioti piemontesi del 1821

(da un disegno di G. Castagnola)

l'assenza dello zio Carlo Felice — concesse la *costituzione*.

Ma Carlo Felice invocò l'aiuto dell'Austria, e questo venne a soffocare anche in Piemonte il grido di libertà. I patrioti — tra cui Santorre di Santarosa — dovettero prendere la via dell'esilio.

Non meno infelici furono i moti che scoppiarono nel 1831 a Modena e negli anni seguenti nella *Savoia* e nel *Genovesato*. *Ciro Menotti* — tradito da Ferdinando IV — venne

condannato a morte, perchè l'Austria, anche nell'Emilia, soffocò nel sangue la vittoria dei liberali.

Ma altri patrioti — tra cui *Silvio Pellico* — erano stati



Il principe Carlo Alberto
(Da un disegno di A. Boucheron)



Santorre di Santarosa

imprigionati perchè condannati all'ergastolo quali *cospiratori*. Nel carcere duro, Silvio Pellico scrisse il celebre libro: « *Le mie prigioni* ».

Giuseppe Mazzini

Mazzini, sin da giovane, soffrì non poco per i *proscritti* d'Italia e vestì a lutto per le sciagure della Patria. Fondò la « *Giovane Italia* », il cui programma era quello di conquistare a qualunque costo la libertà e di *liberare la Patria* dallo straniero. Dopo il fallimento dei moti rivoluzionari, ch'egli organizzò insieme a Garibaldi, dovette riparare in esilio, perchè

condannato a morte. Dall'estero, egli non mancava di far tenere aiuti e consigli ai patrioti, e d'infiammarli alla santa crociata attraverso lettere e giornali.

Mazzini, nella storia del nostro *Risorgimento*, occupa un posto d'onore. La sua mente e il suo cuore furono rivolti sempre alla patria, per la quale lottò e soffrì.

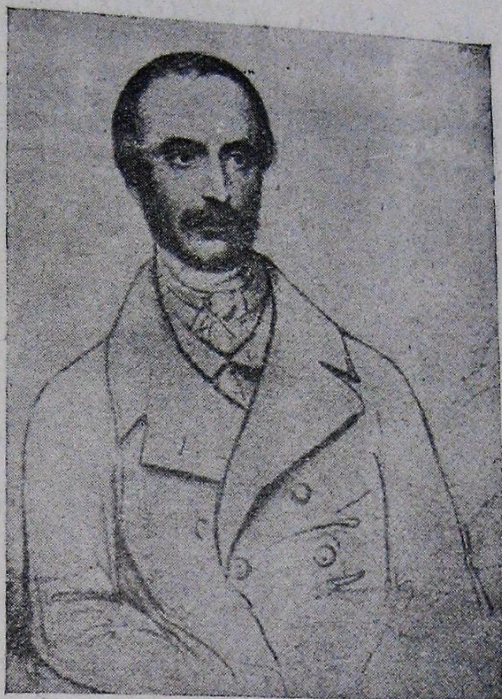
Fratelli Bandiera

Attilio ed Emilio Bandiera — benchè ufficiali nella marina Austriaca — rimasero affascinati dalla propaganda di Mazzini. Il loro cuore palpò per l'Italia, loro patria, e un giorno, insieme ad altri patrioti, cercarono la libertà e abbandonarono il loro posto. Si rifugiarono a Corfù, nell'attesa di raggiungere il suolo d'Italia e servire la grande causa.

Un giorno, si sparse la voce che le Calabrie s'erano sollevate, e partirono. Sbarcarono a Crotone, ma ben presto compresero che erano stati traditi. Infatti, nessuna rivoluzione era scoppiata. Arrestati, vennero processati e fucilati nel *Valone di Rovito* presso Cosenza.

Giuseppe Mazzini così scrisse di loro :

« *La mattina del giorno fatale — 25 luglio 1844 — furono trovati dormendo. S'abbigliarono con somma cura e, per quanto potevano, con eleganza, come se si apparecchiassero*



Giuseppe Mazzini
(Da un disegno del Borzin)

a festa. S'avviarono con volto tranquillo e ragionando tra loro, nel luogo dell'esecuzione. Giunti, e apprestate le armi dei soldati, pregarono che si risparmiasse la testa fatta ad



I fratelli Bandiera e i loro compagni, sbarcando in Calabria, baciano il sacro suolo della Patria.

immagine di Dio. Guardando, poi, ai pochi muti e commossi presenti, gridarono: Viva l'Italia, e caddero »).

LA GRANDE ASPIRAZIONE

Le riforme - Pio IX - Le « Cinque Giornate » - Carlo Alberto
La I Guerra per l'indipendenza, « Novara ».

Pio IX e le riforme

Nel 1846, fu eletto Papa il cardinale Mastai-Ferretti che assunse il nome di Pio IX. Il nuovo Papa, che godeva fama di uomo colto ed intelligente, suscitò grandi speranze negli Italiani. Concesse, difatti, la libertà di stampa e graziò i condannati politici. Fu così che in Roma si gridò con entusiasmo: *Viva il Papa Pio IX.*

L'esempio del pontefice, nel concedere *riforme*, fu seguito da altri Principi. Dopo di lui, difatti, ecco il Re di Napoli concedere



Pio IX

la *Costituzione*, imitato dal Granduca di Toscana e da Carlo Alberto Re del Piemonte.

Solamente l'Austria, nel Lombardo-Veneto, rifiutò di modificare il suo regime di oppressione; anzi i patrioti vennero perseguitati con più accanimento.

Ma i tempi erano ormai maturi e quando la storia decide i grandi eventi, non vi sono armi che bastino a fermare l'entusiasmo del popolo. Troppi processi, troppi martiri, troppe persecuzioni avevano determinato nella Penisola uno stato d'animo di ribellione e di lotta allo straniero.

Il 1848 fu l'anno decisivo per farla finita con la prepotenza; e la guerra aperta all'Austria scoppiò quasi improvvisamente.

Le cinque giornate di Milano

Dal 18 al 22 marzo 1848, a Milano ebbero luogo i moti rivoluzionari. Fu una lotta furibonda contro gli Austriaci, durante la quale combatterono giovani, vecchi, donne e fanciulli. Si costruirono barricate ovunque; e l'esercito austriaco — comandato dal generale Radetzky — non riuscì a soffocare quella rivoluzione. Anzi, le truppe dovettero ritirarsi nella zona del quadrilatero, formato quest'ultimo dalle città fortificate di Verona, Mantova, Legnano e Peschiera.

Anche Venezia insorse e proclamò la Repubblica; così Carlo Alberto, rotto ogni riserbo, pensò che il giorno delle grandi decisioni era giunto, e dichiarò la guerra all'Austria.

Nel 1848 così cantò un poeta :

*« O giornate del nostro riscatto!
o dolente per sempre colui
che da lungi, dal labbro d'altrui
come un uomo straniero le udrà ».*

Carlo Alberto e la prima guerra d'indipendenza

Carlo Alberto ha il suo *calvario*, perchè gli eventi furono contro di lui. La storia lo ha giudicato molte volte in tono aspro, ma gli avvenimenti di un anno (marzo 1848 — marzo 1849), hanno posto la sua persona nella giusta luce.

Carlo Alberto già aveva promesso a Massimo d'Azeglio di lottare contro i nemici d'Italia insieme ai suoi figli, e di innalzare la bandiera della Patria. Difatti, quando le « Cinque giornate » scoppiarono a Milano, ed a Venezia arrise il successo, Carlo Alberto non esitò a dichiarare guerra all'Austria.



Un episodio della Battaglia di Novara

Le truppe piemontesi, rinforzate da corpi di volontari, varcarono il Ticino il 23 marzo.

Si vinse a Goito, a Valeggio, a Pastrengo, a Peschiera; ma la campagna non ebbe quell'esito vittorioso che si riprometteva, perchè i piemontesi — che dovevano lottare quasi impreparati contro un esercito agguerrito e ben comandato — furono sconfitti a Custoza.

Fu concluso un armistizio: ma il 20 marzo dell'anno seguente, la guerra si riaccese con esito ancora infelice. Difatti, lo scontro decisivo avvenne presso Novara, dove i piemontesi furono duramente provati, sì da essere costretti a chiedere l'Armistizio.

L'Austria impose duri patti; e fu per questo che Carlo Alberto preferì l'esilio, e si recò ad Oporto, città del Portogallo, ove morì di dolore dopo quattro mesi.

Il Giovane Re Vittorio Emanuele II potè concludere l'armistizio di Vignale; ed al Radetzky, che gli voleva imporre di abolire la *Costituzione* concessa al popolo, rispose con la celebre frase :

« *La mia famiglia conosce la via dell'esilio, non quella del disonore!* ».

IL DECENNIO DI PREPARAZIONE

L'inno di Mameli - I martiri di Belfiore - Camillo Cavour - Carlo Pisacane - Vittorio Emanuele II e la II Guerra d'Indipendenza

L'inno di Mameli

La sconfitta di Novara — dovuta ad un complesso di circostanze, tra le quali la mancanza di apposito equipaggiamento per l'esercito, la defezione dei volontari, la insufficienza dei comandi — non cancellò nel cuore dei patrioti la speranza della rivincita.

Ma era necessario dare inizio ad una preparazione profonda nel popolo, il quale — da un capo all'altro della Penisola — doveva comprendere la importanza della lotta allo straniero, e la bellezza del sacrificio per una Patria grande, forte e temuta.

E fu durante questo periodo di preparazione spirituale che s'intesero, ovunque, le strofe dell'immortale inno di Mameli :



Goffredo Mameli

*” Fratelli d’Italia,
l’Italia s’è desta,
dell’elmo di Scipio
s’è cinta la testa!*

.
*Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte,
Italia chiamò!”*

L’Austria vigilava sempre timorosa di congiure e di rivolte e nuovi processi non mancavano di funestare le famiglie dei patrioti. Centinaia di persone furono impiccate o fucilate per cospirazione, e tra queste sono da annoverare i gloriosi « martiri di Belfiore ».

Le ultime parole pronunziate sugli *Spalti di Belfiore* da Fortunato Calvi furono le seguenti: « Il sangue dei martiri feconda la libertà! ».

Un esempio luminoso di coraggio e di amor di patria diedero Don Enrico Tazzoli, Tito Speri, Enrico Grazioli e Carlo Montanari.

Camillo Cavour

Un grande uomo di stato ebbe il Piemonte in questi anni decisivi: *Cavour*. Questi, dopo *Novara*, pensò che il problema italiano poteva trovare una più sollecita soluzione solo se fosse diventato problema d’interesse europeo. E mentre

prese a dare impulso all'agricoltura ed a curare l'istruzione pubblica, non mancò di riorganizzare e potenziare l'esercito sotto la guida del Generale Alfonso Lamarmora.

Quando scoppiò la guerra di Crimea tra la Russia e la Turchia, e in favore di quest'ultima si schierarono la Francia e l'Inghilterra, anche il Piemonte non esitò a mandare un esercito di 15.000 uomini, sotto il comando del Gen. Lamarmora. E i Piemontesi, il 16 agosto 1855, si coprirono di gloria presso il fiume *Cernaia*.



Camillo Cavour

La guerra di Crimea fu vinta ed al Congresso di Parigi del 1856, il Piemonte partecipò quale Stato belligerante. Fu in quella occasione che il Conte di Cavour fece conoscere all'Europa le tristi condizioni di servaggio del popolo Italiano, oppresso dall'Austria e dal Borbone.

Ma l'opera del Cavour seppe più tardi sfruttare in favore della causa italiana le simpatie di Napoleone III, Imperatore dei francesi. E nel luglio 1858, ai bagni di Plombières,

l'Imperatore promise a Cavour di soccorrere il Piemonte nel caso che l'Austria lo avesse aggredito.

La II. guerra d'indipendenza e Vittorio Emanuele II.

Camillo di Cavour fece di tutto per provocare l'Austria ed indurla alla guerra. Ordinò, difatti, un arruolamento di volontari; e da ogni parte della Penisola vennero in Piemonte giovani animosi. Fu costituito il corpo dei « Cacciatori delle Alpi » di cui diventò comandante Giuseppe Garibaldi.



Vittorio Emanuele II

L'Austria con un *ultimatum*, impose il disarmo, e siccome Cavour non aderì alla richiesta, il 29 aprile 1859 varcò il Ticino con le sue truppe e prese ad invadere il Piemonte.

Era accaduto ciò che si desiderava, perchè Napoleone III, informato degli avvenimenti, inviò gli aiuti promessi, assumendo egli stesso il comando delle truppe.

Anche il Piemonte era preparato alla guerra. Vittorio Emanuele II — che già aveva in Parlamento dichiarato di *non essere insensibile al grido di dolore che da ogni parte si levava verso il Piemonte* — ottenne le prime vittorie a Montebello, a Palestro

ed a Magenta, mentre Garibaldi vinceva a Varese ed a San Fermo.

Ma la guerra toccò il suo culmine con le due grandi battaglie combattute il 24 giugno, a Solferino dai Francesi ed a San Martino dai Piemontesi. Si sperava, dopo queste vittorie, di liberare il Veneto, ma Napoleone III accettò di firmare l'armistizio che l'Imperatore d'Austria gli propose, tra lo stu-



Napoleone III a Solferino (Dal quadro di E. Meissonier)

pore di Vittorio Emanuele e la costernazione di Cavour.

L'armistizio venne concluso a Villafranca. Con esso, Napoleone mise l'Italia nelle condizioni di fare da sè, poichè pretese che l'Austria non intervenisse più negli affari di casa nostra.

Le annessioni

Fu possibile, difatti, dopo il marzo 1860, anettere al Regno di Vittorio Emanuele — mediante liberi plebisciti — la Toscana e l'Emilia.

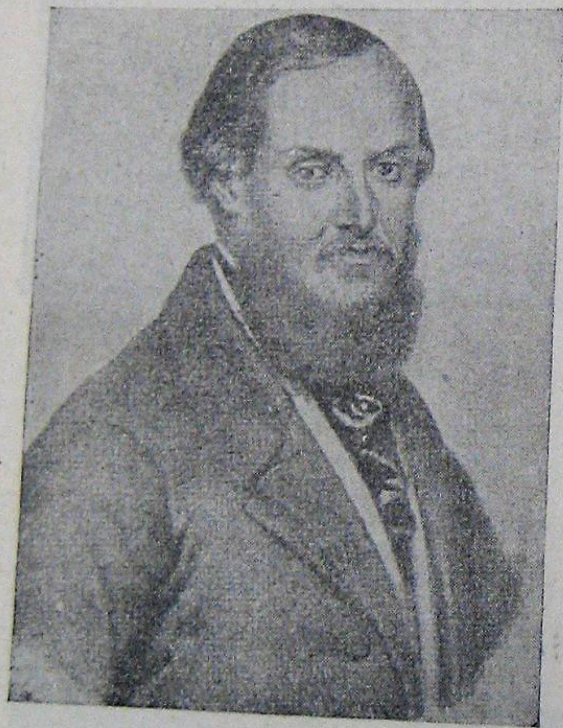
A Napoleone, quale compenso per l'aiuto prestato, dovemmo sacrificare Nizza e Savoia. L'Italia, a furia di sacrifici,

riuniva a grado a grado le sue sparse membra e si realizzava, così, il grande sogno di Mazzini e di Cavour.

La spedizione di Sapri

Torniamo pure indietro di tre anni.

Nel 1857, Carlo Pisacane tentò di sollevare le popolazioni dell'Italia Meridionale contro il Borbone e organizzò la *spedizione di Sapri*. Ma le popolazioni del Cilento non erano



Carlo Pisacane
(Da una stampa del 1858)

Nella storia, Pisacane è conosciuto quale precursore di Giuseppe Garibaldi.

preparate al grande evento, e fu così che il sogno di Pisacane non potè realizzarsi.

Ma i « 300 » volontari, che avevano seguito Pisacane, oltre a non trovare il favore delle popolazioni, dovettero sostenere l'urto con forze borboniche preponderanti. Si combattè presso la Certosa di Padula, ma con poca fortuna, tanto che il Pisacane dovette ordinare ai suoi di ritirarsi verso la montagna. Presso Sanza, però, anche l'eroe genovese trovò morte gloriosa.

EPOPEA GARIBALDINA

La spedizione dei «mille» - Liberazione del Veneto - L'unità
d'Italia - Roma capitale

Giuseppe Garibaldi

Nacque a Nizza Marittima nel 1807 e sin da giovane dimostrò di possedere un animo nobile e un coraggio esemplare. Fu marinaio ardimentoso, e, quando la Patria ebbe bisogno dei suoi figli migliori, egli accorse in sua difesa. Lo sappiamo insieme a Mazzini durante la sollevazione della Savoia e del Genovesato; lo troviamo a Roma nel 1849, al tempo della *Repubblica Romana*; vide morire in quell'anno la sua Anita nella pineta di Ravenna; lo troviamo Comandante dei *Cacciatori delle Alpi* nel 1859, e sino a

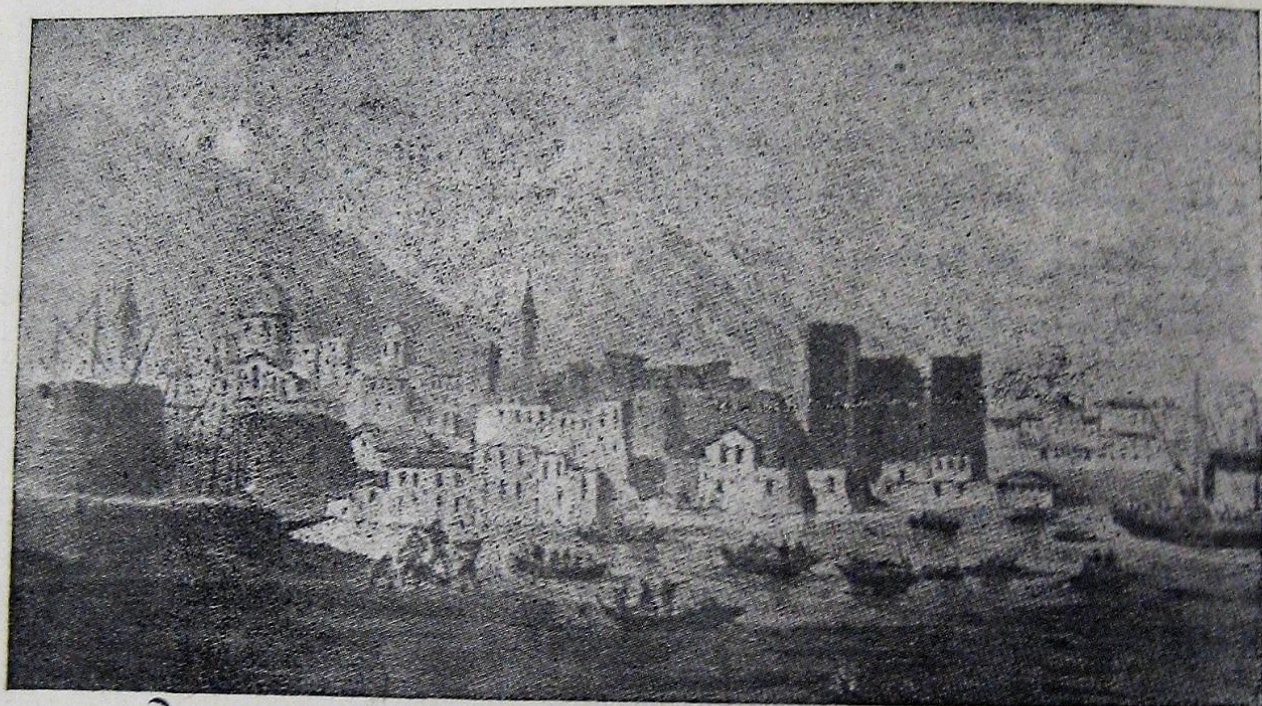


Giuseppe Garibaldi

quando con la guerra del 1866, l'Italia non ebbe conquistato la sua libertà e non ebbe ottenuto il Veneto, Garibaldi non depose mai la sua spada.

Fu chiamato l'*Eroe dei due Mondi*, perchè ebbe a lottare in Italia per il trionfo degli ideali del *Risorgimento* e andò a combattere nelle Americhe per la libertà di quei popoli oppressi. Fu il *Cavaliere dell'Umanità*, senza macchia e senza paura.

Ma la spedizione a cui è legato il suo nome di condot-



Sbarco di Garibaldi a Marsala

tiero, fu quella dei « Mille ». L'anno 1860 è tutto un'epopea, poichè l'Eroe, con soli 1085 volontari, ebbe a debellare l'esercito borbonico, numeroso e bene armato.

Da Quarto, nel maggio 1860, Garibaldi partì verso la Sicilia, imbarcando i suoi uomini su due vapori: il « Lombardo » e il « Piemonte » della Società Rubattino.

In soli quattro giorni, eccolo a *Marsala*, dopo una tra-

versata avventurosa. A Salemi, lanciò un proclama in nome di Vittorio Emanuele II; poi, vinse la dura battaglia di *Calatafimi*, che gli permise la marcia su Palermo. Il 20 luglio, con la vittoria di Milazzo, Garibaldi potè passare lo stretto di Messina e marciare verso Napoli. I borbonici si erano rifugiati nelle due fortezze di Capua e di Gaeta, e Garibaldi li inseguì. Il primo ottobre, si combattè la battaglia del *Volturno*, ove i Garibaldini si coprirono di gloria. Pochi giorni dopo, a Teano, incontrando Vittorio Emanuele II, Garibaldi lo salutò *Re d'Italia*.

Solamente dopo il plebiscito, col quale il *Regno delle due Sicilie* chiese di unirsi al Regno di Vittorio Emanuele, Garibaldi, rifiutando onori e ricchezze, raggiunse l'isola di Caprera, pago soltanto di aver lottato e vinto per l'unità della Patria.

Il regno d'Italia e la guerra del 1866

Nel 1861, fu proclamato il *Regno d'Italia* con capitale Torino; ma nel 1865, la capitale fu trasferita a Firenze.

Intanto il Veneto, soggetto all'Austria, ancora soffriva sotto il tallone del dispotismo. Vittorio Emanuele, approfittando del disaccordo che regnava tra Austria e Prussia, firmò un'alleanza militare con quest'ultima, e nel 1866 la guerra scoppiò.

I nostri soldati — mal comandati, per la gelosia esistente tra i generali Cialdini e Lamarmora — non furono fortunati. A *Custoza* vi fu un rovescio; ma uguale sfortuna toccò alla flotta, che venne battuta, per un fatale errore dell'Ammiraglio Persano, nelle acque di Lissa. Vinse invece Garibaldi nel Trentino.

Ma la *Prussia* fu vittoriosa nella decisiva battaglia di *Gawova*, e obbligò l'*Austria* a cedere il Veneto all'Italia. Fu così che il Regno di Vittorio Emanuele s'ingrandì; e il sogno dei patrioti divenne realtà viva e palpitante.

Roma capitale d'Italia

Ma per rendere compiuta *l'unità d'Italia*, era necessario ottenere dal Papa, pacificamente, l'annessione dello *Stato Pontificio* e proclamare Roma capitale del Regno. Ma il Papa — in seguito ad un'amichevole lettera di Re Vittorio Emanuele — fece sapere che non poteva essere consenziente.

Nel 1870 parve giunto il momento di agire, anche perchè la Francia — che più volte era venuta in difesa dei diritti del Pontefice — si trovava impegnata nella guerra contro la Prussia.

Fu il 20 settembre che i bersaglieri, comandati dal Generale Lamarmora, penetrarono nella Città Eterna, attraverso la breccia, praticata a colpi di cannone, a Porta Pia.

L'anno dopo — 1871 — col nuovo Parlamento che proclamò Roma capitale d'Italia, vennero approvate le *leggi delle guarentigie* con le quali al Papa venivano riconosciuti diritti Sovrani nella città del Vaticano.

Il Re Vittorio Emanuele II — appellato a buon diritto « Padre della Patria » — si spense il 9 gennaio 1878.

IL SOGNO COLONIALE

Umberto I - La colonia Eritrea - Vittorio Emanuele III
La guerra di Libia

Il Re buono

Alla morte di Vittorio Emanuele II, successe il figlio Umberto I, che durante la III guerra d'indipendenza (1866) si era distinto a Villafranca col suo reggimento, impegnato contro la cavalleria degli *Ulani*. Umberto I fu un Re buono e democratico: amò il popolo, e accorse là ove era necessario alleviare dolori. Mentre stava per recarsi a *Pordenone*, ove doveva aver luogo una festa, seppe che a *Napoli* il colera mieteva vittime. Il Re interruppe il viaggio dicendo: « *A Pordenone si ride, a Napoli si piange: vado a Napoli!* ».

Il 29 luglio 1900, durante una festa ginnica, a Monza, un pazzo, tal Gaetano Bresci, tolse la vita al *Re Buono*, tra la costernazione del popolo. Ma il sangue di Umberto rafforzò ancor più i legami tra la *Monarchia e la Nazione*.

Il sogno coloniale

Un popolo che vede moltiplicare i suoi figli, sente la necessità di espandersi. E siccome il territorio italiano non ha mai offerto molte possibilità di vita a tutti coloro che vi

nascono, sin dal secolo scorso si sentì la necessità d'incoraggiare l'emigrazione nelle *Americhe* specialmente. In dette terre, ove il lavoro italiano è stato fecondo di opere, i nostri connazionali hanno fatto molta fortuna.

Ma si pensò anche, sotto il Regno di Umberto I, di conquistare al nostro lavoro terre nell'Africa Orientale; e dando inizio alla *marcia coloniale* con l'acquisto della baia di Assab, il sogno di possedere una Colonia parve realtà.

Ma la spedizione ci costò non pochi sacrifici e durissime prove dovettero superare i nostri soldati. Memorabili le battaglie di *Dogali*, *Macallè*, *Amba Alagi*. Non ci rimase, dopo tanto sangue versato, che un territorio non molto esteso: la *Colonia Eritrea*, con *Massaua* città portuale e *Asmara* capoluogo (1882-1896).

Nel 1889, venne occupata la *Costa dei Somali*, bagnata dall'Oceano Indiano.

Vittorio Emanuele III e la guerra di Libia

Alla morte di Umberto I, fu proclamato Re suo figlio Vittorio Emanuele III. Il suo Regno vide l'Italia aspirare a quelle fortune espansionistiche, reclamate dal popolo. Perciò nel 1911, si pensò di conquistare la Libia: territorio posto al Nord dell'Africa, bagnato dal Mediterraneo. In due anni, la Turchia perdette il dominio su quelle terre; e dure furono le battaglie da noi vinte: *Sciara-Sciat*, *Due Palme*. Due furono le regioni annesse al Regno d'Italia: la *Tripolitania* e la *Cirenaica*.

LA GUERRA MONDIALE

Serajevo - Il Carso e il Piave - Vittorio Veneto - I Martiri

Una guerra sanguinosa

Nel 1914 — in seguito all'eccidio di Serajevo, compiuto da patrioti serbi ai danni degli Arciduchi d'Austria, — scoppiò un conflitto mondiale che vide schierati, l'un contro l'altro, due gruppi di potenze: *Russia, Inghilterra e Francia* da un lato, e *Germania e Austria-Ungheria* dall'altro.

Si fece di tutto per evitare il sanguinoso conflitto; ma i tentativi di pace fallirono. L'Italia, in quell'anno, proclamò la sua neutralità; ma nel 1915, non avendo voluto l'Austria-Ungheria aderire alla nostra richiesta di congiungere Trento e Trieste alla nostra Madre Patria, anchè l'Italia fu in guerra contro di essa, guerra che durò dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918.

* * *

Due le fasi del conflitto che vide impegnato il nostro esercito: la prima va dal 24 maggio 1915 al 24 ottobre 1917, durante la quale furono combattute le sanguinose battaglie del *Carso, Monte Santo, Gorizia, San Gabriele*; la seconda

ebbe inizio dopo il disastro di *Caporetto*, la cui ritirata fece arretrare il fronte sino al *Grappa* ed al *Piave*.

Grandi prove di ardimento diede l'esercito italiano, sino a quando non arrivò il momento della battaglia decisiva, che ebbe inizio su tutto il fronte il 24 ottobre 1918, e culminò col successo strepitoso di *Vittorio Veneto*.

Memorabile nella storia rimane il bollettino emanato dal Generale Diaz, Comandante Supremo, e la cui conclusione fa fremere d'orgoglio:

« L'esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni, e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale d'ogni sorta e presso che per intero i suoi magazzini e depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi Stati Maggiori, e non meno di 500 cannoni. *I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza* ».

Vittorio Emanuele III, che durante la difficile e lunga campagna non abbandonò mai il fronte e seppe essere di esempio luminoso a tutti, si acquistò il giusto titolo di « Re Soldato ».

I martiri

Durante il conflitto mondiale — in seguito al quale la *Venezia Giulia* e la *Tridentina*, con Trento e Trieste, vennero ricongiunte all'Italia — non pochi furono gli Eroi e i Martiri.

Ricordiamo tra i tanti, i seguenti:

Cesare Battisti, già deputato di Trento al Parlamento

Austriaco, si arruolò volontario nell'esercito italiano, perchè sentiva nel sangue l'amore per la sua vera Patria. Fu propagandista e combattente valoroso. Quale tenente degli Alpini, lo troviamo sempre primo tra i più generosi. Sul *Monte Corno*, nel maggio 1916, fu fatto prigioniero e condotto a Trento ove venne giudicato e giustiziato quale traditore.

Nazario Sauro — eroe del mare — nato nell'Istria, diventò ben presto comandante di un nostro sottomarino. Ma un giorno, il 10 agosto 1916, anche lui fu fatto prigioniero, processato e impiccato quale traditore. Uguale sorte toccò a *Fabio Filzi* e *Damiano Chiesa*.

Ma tanti sono gli eroi dell'ultima guerra di redenzione, il cui sacrificio ha inghirlandato di lauro e di quercia il nostro glorioso « Risorgimento ».

LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

Si trascrivono i paragrafi più importanti della nostra CARTA COSTITUZIONALE, promulgata il 27-XII-1947, che il Maestro è tenuto a commentare

Principii fondamentali

Art. 1 — L'Italia è una *Repubblica democratica fondata sul lavoro*.

Art. 2 — La Repubblica riconosce e garantisce i *diritti inviolabili dell'Uomo*.

Art. 3 — Tutti i cittadini *hanno pari dignità sociale, e sono eguali dinanzi alla legge*, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 4 — La Repubblica riconosce a tutti i cittadini *il diritto al lavoro* e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Art. 5 — La Repubblica, *una e indivisibile*, riconosce e promuove le autonomie locali.

Art. 6 — La Repubblica tutela, con apposite norme, le minoranze linguistiche.

Art. 7 — Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, *indipendenti e sovrani*.

Art. 8 — Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Art. 9 — La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10 — L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

Art. 11 — L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12 — La bandiera della Repubblica è il *tricolore Italiano*: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali, di eguali dimensioni.

Diritti e doveri dei cittadini

Art. 13 — La libertà personale è inviolabile.

Art. 14 — Il domicilio è inviolabile.

Art. 15 — La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, sono inviolabili.

Art. 16 — Ogni cittadino può soggiornare e circolare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale.

Art. 17 — I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Art. 18 — I cittadini hanno diritto di associarsi libe-

ramente senza autorizzazione, per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale.

Art. 19 — I cittadini hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Art. 22 — Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Art. 29 — La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Art. 32 — La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto all'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Art. 33 — L'arte e la scienza sono libere, e libero ne è l'insegnamento.

Art. 34 — La scuola è aperta a tutti. *I capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi*, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Art. 35 — La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme.

Art. 42 — La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio.

Ordinamento della Repubblica

Art. 55 — Il *Parlamento* si compone della Camera dei Deputati e del Senato.

Art. 67 — Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione.

Art. 70 — La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due *Camere*.

Art. 78 — Le *Camere* deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

Art. 83 — Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

Art. 84 — Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuti 50 anni di età e goda dei diritti civili e politici.

Art. 87 — Il Presidente della Repubblica è *capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale*.

Art. 88 — Il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Art. 92 — Il *Governo della Repubblica* è composto dal Presidente del Consiglio e dai Ministri, che costituiscono il Consiglio dei Ministri.

Art. 100 — Il *Consiglio di Stato* è organo di consulenza giuridica - amministrativa, o di tutela della giustizia nella Amministrazione. La *Corte dei Conti* esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo.

Art. 101 — La giustizia è amministrata in nome del popolo.

Art. 114 — La Repubblica si riparte in *regioni, provincie, comuni*.

Art. 131 — Sono costituite le seguenti Regioni:

1 - *Piemonte*, 2 - *Valle d'Aosta*, 3 - *Lombardia*, 4 - *Trentino-Alto Adige*, 5 - *Veneto*, 6 - *Friuli-Venezia Giulia*, 7 - *Liguria*, 8 - *Emilia-Romagna*, 9 - *Toscana*, 10 - *Umbria*, 11 - *Marche*, 12 - *Lazio*, 13 - *Abruzzi e Molise*, 14 - *Campania*, 15 - *Puglia*, 16 - *Basilicata*, 17 - *Calabria*, 18 - *Sicilia*, 19 - *Sardegna*.

NOZIONI DI GEOGRAFIA

Europa - L'Italia particolareggiata - Paesi Extracuropei ---
Asia - Africa - Australia - Oceania - Nord America -
Centro America - Sud America - L'emigrazione

EUROPA

L'Europa fa parte del Continente antico. I suoi paesi



hanno dato al mondo gl'ingegni più celebri: *artisti e scienziati*. Dall'Europa Colombo drizzò la prora delle caravelle verso l'occidente ignoto e scoprì il *nuovo continente*. Nell'Europa ha avuto sede la civiltà millenaria dell'umanità; in essa sono state compiute le invenzioni più celebri e più utili, tra cui l'*elettricità* e la *radio*.

ASPETTO FISICO

L'Europa riceve largo beneficio dai mari che la bagnano: a Nord, l'*Oceano Glaciale Artico*; ad Ovest, l'*Oceano Atlantico*; a Sud, il *Mar Mediterraneo*.

Ad Est, l'Europa è unita all'*Asia* attraverso i monti *Urali* ed il *Mar Caspio*.

* * *

Il clima dell'Europa è *temperato* verso il sud, e diventa freddo a grado a grado che si va verso il Nord. I prodotti del suolo sono vari e copiosi nelle regioni pianeggianti. Il *sistema orografico* interessa quasi tutte le regioni europee, ma specialmente l'*Italia*, la *Svizzera*, l'*Austria*, la *Germania*, i *Paesi Scandinavi*, la *Gran Bretagna* e la *Francia*.

ISOLE

Appartengono all'Europa le seguenti isole principali:

Nell'Oceano Atlantico, la *Gran Bretagna*; nel Mediterraneo, le *Baleari*, la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Corsica*, *Corfù* e *Rodi*.

OROGRAFIA E IDROGRAFIA

Ci occuperemo dei fiumi, dei laghi e delle montagne, quando tratteremo dei singoli Paesi dell'Europa.

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

L'Europa ha una superficie di Km². 10 milioni, ed una popolazione di circa 500 milioni.

SUDDIVISIONE

L'Europa comprende i seguenti Stati principali:

SPAGNA — Capitale *Madrid*. Nazione Mediterranea. Vi si producono agrumi e olio d'oliva. Rinomati i vini. Vi si trovano industrie importanti.

Fiumi: *Tago, Duero, Ebro*. Monti: *Altipiano di Castiglia*.

PORTOGALLO — Capitale *Lisbona*. Nazione Atlantica. Vi si producono *oli, vini, agrumi*. La pesca è abbondante. Nella città di *Oporto* morì Carlo Alberto. Vi si trovano ricche vallate.

FRANCIA — Capitale *Parigi*. E' ricca di miniere di *carbone, di piombo, di rame*. Fiorenti le industrie della *seta, dei cristalli e delle porcellane*.

Fiumi: *Senna, Loira, Garonna, Gironda*. Monti: *Cevenne, Dofrine, Argonne, Pirenei*.

BELGIO — Capitale *Bruxelles*. Vi si trovano ricche miniere di carbone. Le *industrie metallurgiche* sono tra le principali fonti di ricchezza del Paese. Le costruzioni navali sono rinomate. Notevole la produzione dei *cereali*.

GRAN BRETAGNA — Capitale *Londra*. Comprende il Regno d'Inghilterra e di Scozia. E' nazione marinara per

eccellenza. Possiede miniere di *carbone*, di *rame*, di *ferro*, di *piombo*. Le sue *industrie tessili* sono assai rinomate.

Fiumi: *Tamigi*. Montagne: *Monti della Scozia*.

GERMANIA — Capitale *Berlino*. Il territorio, dopo la ultima guerra, è stato occupato da quattro potenze: *America*, *Inghilterra*, *Francia* e *Russia*. Ancora risulta suddiviso in due zone d'influenza: *Ovest* (*America*, *Francia*, *Inghilterra*); *Est* (*Russia*). Importanti le industrie *metallurgiche*, *chimiche*, *tessili*.

Fiumi: *Elba*, *Reno*. Monti: *Alpi bavaresi*, *Monti di Turingia*.

STATI SCANDINAVI — La *NORVEGIA* con capitale *Oslo*; la *SVEZIA* con capitale *Stoccolma*. Rinomate le industrie della *pesca*, della *carta*, dei *fiammiferi*.

RUSSIA — Capitale *Mosca*. E' una confederazione di Stati, sparsi in un territorio immenso. La più grande ricchezza è costituita dai *pozzi petroliferi*. Rinomata anche l'industria della *pesca*. Vi si trovano ricche miniere di *carbone* e di *metalli*.

Fiumi: *Volga*, *Ural*. Monti: *Rialto del Valdai*, *Caucaso*.

AUSTRIA — Capitale *Vienna*. Principali prodotti: *bestiame*, *materiale boschivo*, *latticini*, *formaggio*. Vi si trovano anche miniere di *ferro*.

E' bagnata dal fiume *Danubio*, navigabile, che nasce in *Germania*.

STATI BALCANICI — *JUGOSLAVIA* con capitale *Bel-*

grado; ALBANIA con capitale *Tirana*; GRECIA con capitale *Atene*; BULGARIA con capitale *Sofia*.

Prodotti del suolo: *cereali, legumi, tabacco, ulive*. Vi si trovano miniere *metallifere*. Si esportano *legumi e bestiame*.

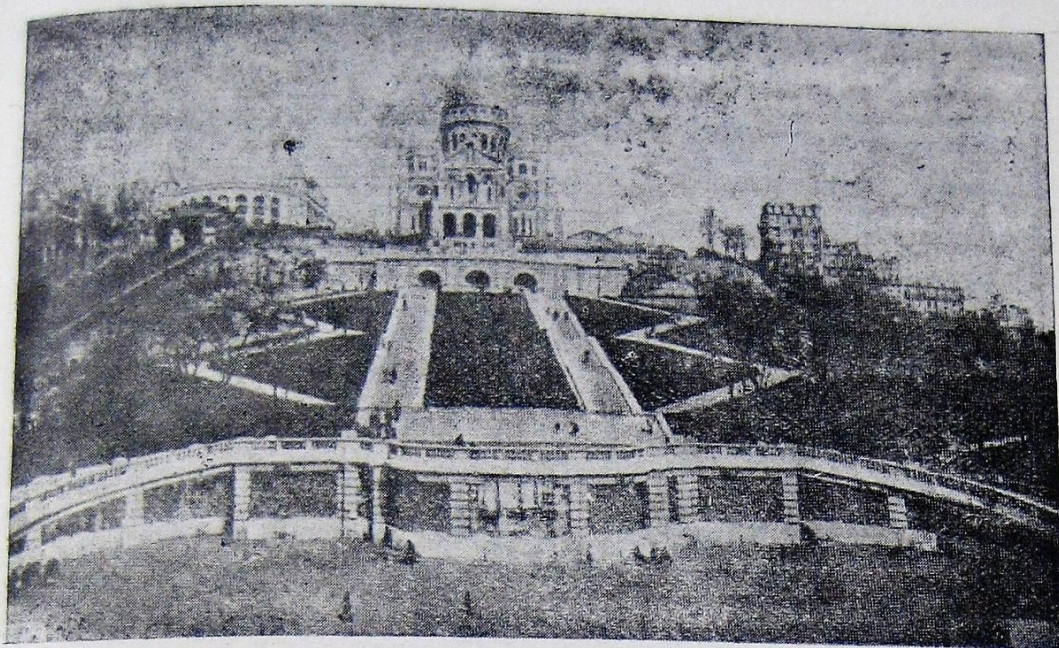
ROMANIA — Capitale *Bucarest*. Dopo la Russia, è il paese che conta i più importanti *pozzi petroliferi*. Esporta ottimo *legname*.

SVIZZERA — Capitale *Berna*. Regione montuosa. Industrie principali: *formaggi, cioccolata, carni, orologi, legnami*.

ITALIA — (*Segue una particolareggiata trattazione*).

ALTRI STATI — DANIMARCA con capitale *Copenaghen*; OLANDA con capitale *Amsterdam*; UNGHERIA con capitale *Budapest*; POLONIA con capitale *Varsavia*; CECOSLOVACCHIA con capitale *Praga*; TURCHIA con capitale *Ankara*.

PICCOLI STATI — *Lettonia, Estonia, Lituania, Finlandia* (Stati Baltici); Repubblica di *San Marino*; Repubblica di *Andorra*; il principato di *Monaco*; l'*Irlanda*; *Lussemburgo*; *Città del Vaticano*.



Parigi — Chiesa Sacro Cuore



Il Ponte di Londra

ITALIA

L'Italia — bagnata ad est dall'Adriatico, a sud dal Me-



diterraneo, ad ovest dal Tirreno, ed a nord unita alla Francia,

alla Svizzera ed all'Austria con la catena delle *Alpi* — è chiamata « *il bel Paese* » per i suoi *panorami* incantevoli, le sue marine glauche, i suoi monti lussureggianti, i suoi boschi, i suoi laghi, le sue bellissime e storiche città, le opere d'arte conservate nei suoi musei, le basiliche superbe, le fontane e i monumenti significativi, la ricchezza delle sue acque minerali, la magnificenza del suo mondo sotterraneo.

OROGRAFIA

Due catene di montagne formano l'ossatura orografica della nostra incantevole penisola: le *Alpi* e gli *Appennini*.

Le *Alpi* si trovano a Nord e separano l'Italia dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria; si stendono da *occidente* ad *oriente*: dalla Liguria al Quarnaro.

Vette principali: *Monte Bianco*, *Monte Rosa*, *Monviso*. Gli *Appennini* s'innalzano lungo la penisola, da Nord a Sud: dalla Liguria al Capo di Spartivento (Calabria). Essi prendono il nome delle regioni che attraversano.

Le vette principali si trovano nell'*Appennino Abruzzese*: la *Maiella* e il *Gran Sasso d'Italia*.

IDROGRAFIA

Nel Mar *Adriatico* sboccano i seguenti fiumi:

Po, che è il più grande e nasce dal *Monviso*; sbocca per delta presso Venezia.

Tagliamento, *Piave*, *Isonzo* che bagnano il Veneto.

Adige che bagna Verona e scende dalle *Alpi Tridentine*.

Nel Mar *Tirreno*, sboccano:

l'*Arno* che bagna Firenze e Pisa.

il *Tevere* che bagna Roma.

il *Volturno* che ricorda la vittoria di Garibaldi.
il *Sele*, ingrossato dal *Calore di Laurino* e dal *Tanagro*.
Nel Mar Ionio si versano il *Busento*, il *Bradano*, il *Crati*.

LAGHI

Ai piedi delle Alpi, si trovano i principali laghi:

Lago di *Como*, lago *Maggiore*, lago di *Garda*; nell'Um-
bria trovasi il lago *Trasimeno*; nel Lazio, quello di *Bracciano*.

ISOLE

Le maggiori isole italiane sono:

La *Sicilia* e la *Sardegna*. Le minori sono: L'*Elba* presso
le coste della Toscana, *Capri* nel golfo di Napoli.

S u d d i v i s i o n e

Il nostro territorio nazionale si divide in *regioni*, *provin-*
cie, *comuni*.

Le regioni sono:

PIEMONTE con città capoluogo *Torino*.

Il Po la bagna. Il territorio offre abbondanti pascoli e
vi si producono *vini* e *cereali*. Importanti le industrie *auto-*
mobilistiche.

VALLE D'AOSTA con città capoluogo *Aosta*.

E' stata da pochi anni elevata a rango di regione. Nel
territorio si trovano miniere di *rame* ed *antimonio*. Vi si
coltiva la vite.

LIGURIA con città capoluogo *Genova*.

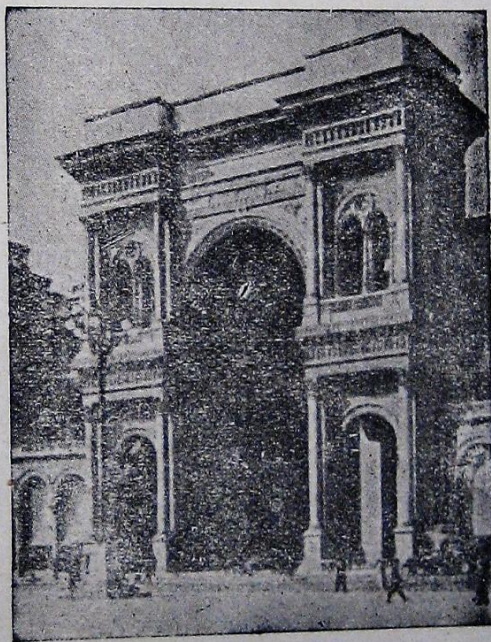


S. Remo — Riviera dei fiori

Nel territorio — dal clima mite — si coltivano olivi, fiori, legumi. Vi fioriscono industrie *metallurgiche*. Genova ha un grande porto con un cantiere navale.

LOMBARDIA con città capoluogo *Milano*.

E' regione industriale per eccellenza, ricca di pascoli. Nella pianura padana si coltivano *cereali, riso e frumento*. Di notevole importanza le industrie *tessili e meccaniche*. Assai rinomata la industria del *baco da seta*.



Milano — Galleria Vittorio Emanuele

TRENTINO - ALTO ADIGE con città capoluogo *Trento*. Regione alpina, ricca di pascoli, bagnata dall'Adige. Il paese offre panorami stupendi. Zona turistica: In *Val d'Adige*. E' attraversata dalla ferrovia per il Brennero.

FRIULI - VENEZIA GIULIA con città capoluogo *Gorizia*.

Questa Regione, prende il nome dalle *Alpi Giulie*. Tutti gl'Italiani la ricordano per il contributo di sangue offerto in

occasione della guerra di redenzione. Ci si augura, ora, che Trieste e il suo territorio vengano restituiti alla Madre Patria. Il paesaggio Carsico è roccioso, in alcune zone desolato. Industrie principali quelle della *seta* e dei *coltelli*. Verso i monti, la zona si presenta coltivata.

VENETO con città capoluogo *Venezia*.

La regione è bagnata dal Po, dal Tagliamento, dal Piave.

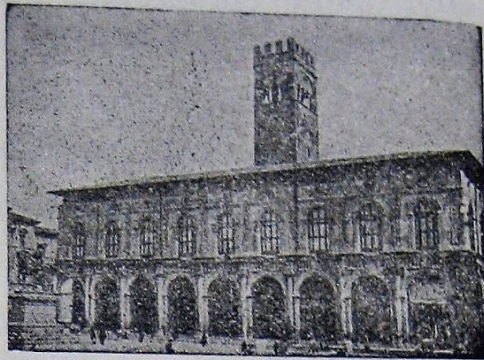


Venezia: città che sorge dalle acque

Vi si coltivano riso e cereali. Notevole l'industria del *baco da seta*.

EMILIA E ROMAGNA con città capoluogo *Bologna*.

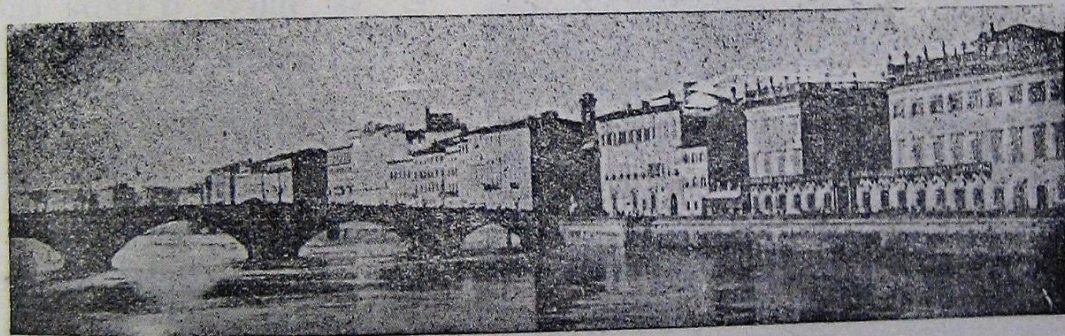
E' una regione piena di risorse. Da ricordare la laguna di Comacchio per la industria della *pesca*. La *canapa* e la *barbabietola* vi trovano coltivazione; la vite vi prospera nella zona collinosa. Notevole anche la coltura dei cereali. Nel territorio si trova la *Repubblica di San Marino*.



Bologna — Palazzo del Podestà

TOSCANA con città capoluogo *Firenze*.

Non pochi poeti e scrittori l'hanno definita il *paese gentile*. E' la patria dei più grandi artisti: Dante, Miche-



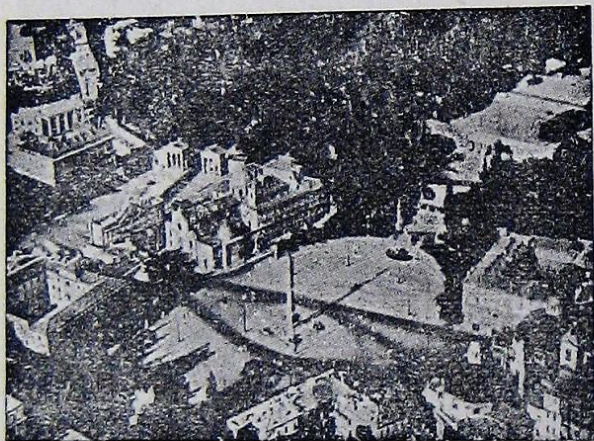
Firenze — L'Arno

langelo, Leonardo. Anche Galileo è toscano. Fu culla della nostra lingua e della nostra poesia. L'*ulivo* e la *vite* si coltivano sui colli, *cereali* ed *ortaggi* in pianura. Nell'Isola d'*Elba*, prossima alle coste toscane, si trovano il mercurio, il ferro, la lignite. Nella provincia di *Apuania*, sulle Alpi omonime, si trovano le rinomate cave di *marmo pregiato*.

MARCHE con città capoluogo *Ancona*. Zona fertilissima per la larga e intensa coltivazione di frumento, viti, olivi. Molto progredita l'industria delle *maioliche* e della *seta*. Vi si trova anche lo *zolfo*.

UMBRIA con città capoluogo *Perugia*. Il territorio è coltivato a *barbabietole*, *viti*, *gelsi*. Industria principale è quella *siderurgica di Terni*. Anche le *maioliche* vengono prodotte in gran copia. La regione — bagnata dal lago *Trasimeno* — è fertile, ricca di boschi. Vi si trova *Assisi*, culla della cristianità francescana.

LAZIO con città capoluogo *Roma* (capitale d'Italia).



Roma — Piazza del Popolo

E' la regione bagnata dal *Tevere*: fiume della leggenda di *Romolo e Remo*. E' la parte d'Italia che maggiormente conserva la testimonianza della nostra antichissima civiltà. Le fontane, i monumenti, i fori, le basiliche dicono che Roma è grande e ineguagliabile.

Vi si trova la *Città del Vaticano* sede del Sommo Pontefice.

Il suolo è assai fertile, specialmente per la *vite* che vi prospera e abbonda. Incantevole la zona dei laghi; ubertosi i colli. Verso il mare, l'*Agro Romano* è stato in gran parte risanato.

ABRUZZI E MOLISE con città capoluogo *Aquila*.

E' la regione di gente operosa; montuosa, ma fertile nelle valli. Si ergono nel territorio i monti più alti dell'Appennino: il *Gran Sasso* e la *Maiella*. Terra di pastori veniva un tempo chiamata; difatti, la pastorizia si giova di pascoli abbondanti e di boschi. A *Pescara*, città sull'Adriatico, nacque il grande poeta Gabriele d'Annunzio.

CAMPANIA — (*di questa regione faremo una trattazione più ampia e particolareggiata*).

PUGLIA con città capoluogo *Bari*. Il territorio di questa regione è pianeggiante, conosciuto col nome di *tavoliere*. Vi si producono *vini* forti e rinomati, e *cereali* in abbondanza. Un tempo, la regione era priva d'acqua; ma oggi è alimentata *dall'acquedotto pugliese*. Essa è conosciuta anche col nome di *penisola Salentina*.

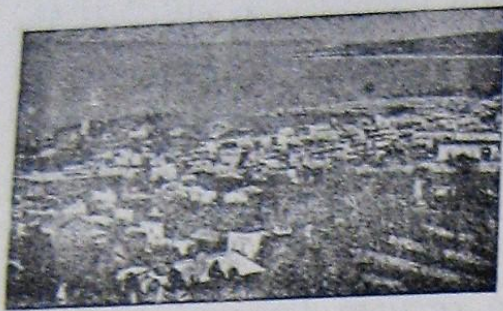
BASILICATA con città capoluogo *Potenza*.

E' una regione montuosa, conosciuta anche col nome di *Lucania*. Le popolazioni sono dedite alla *pastorizia*, e la vita è assai dura specialmente di inverno, per il clima molto rigido. E' terra che ha dato i natali a molti valorosi professionisti. L'emigrazione è diretta verso paesi più ospitali.



Bari — Lungomare Nazario Sauro

CALABRIA con città capoluogo *Reggio Calabria*. Le



Reggio Calabria — Panorama

Calabrie rappresentano la regione peninsulare per eccellenza: montuosa, ancora poco progredita. Ha pascoli abbondanti. Superbi e pittoreschi i *monti silani*, sui quali sono state create importanti centrali elettriche.

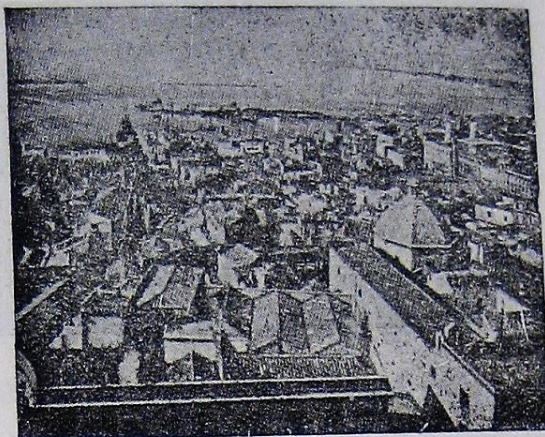
SICILIA con città capoluogo *Palermo*. E' la *terra del sole*, la Sicilia, con la sua « Conca d'oro » profumata di aranci. Popolo generoso il siciliano, assai geloso delle sue



Palermo — Veduta Panoramica

tradizioni familiari. Il suolo è fertile; vi si producono *cereali*, *agrumi*, *fichi d'india*. Vi si trovano importanti *miniere di zolfo*. Anche la vite vi prospera. Le popolazioni sono dedite all'agricoltura. Ha città molto belle. Nella parte orientale si eleva l'*Etna*, importante vulcano.

SARDEGNA con città capoluogo *Cagliari*. La regione gode di un clima temperato ed è posta nella parte occidentale del Mediterraneo. Ha molte zone desolate, ma non manca di pascoli verso le colline. La pastorizia, così, vi è attiva. Nella pianura si ricavano i *cereali*. Vi si trovano miniere *metallifere*, dalle quali si estrae *piombo, zinco, rame, ferro e carbone*.

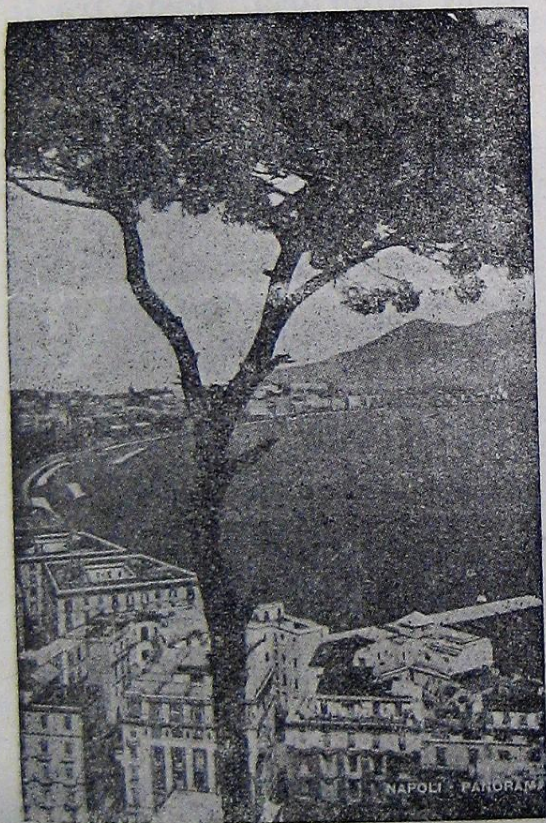


Cagliari — Panorama

La Campania

La « Campania » — detta anche *terra felice* — comprende cinque provincie: *Napoli* (che è il capoluogo), *Salerno*, *Avellino*, *Benevento* e *Caserta*.

NAPOLI è terra d'incanto, con le sue marine e i suoi colli lussureggianti. La città è posta sul mare, ed offre passeggiate incantevoli. Ha musei, gallerie, biblioteche, un acquario, un parco. Il popolo è sentimentale e romantico. Celebri il *Palazzo Reale*, la *Reggia di Capodimonte*, il *Teatro S. Carlo*, la *Floridiana* sul « Vomero ». Ai *Campi Flegrei* è stata



Napoli — Panorama

— 91 —

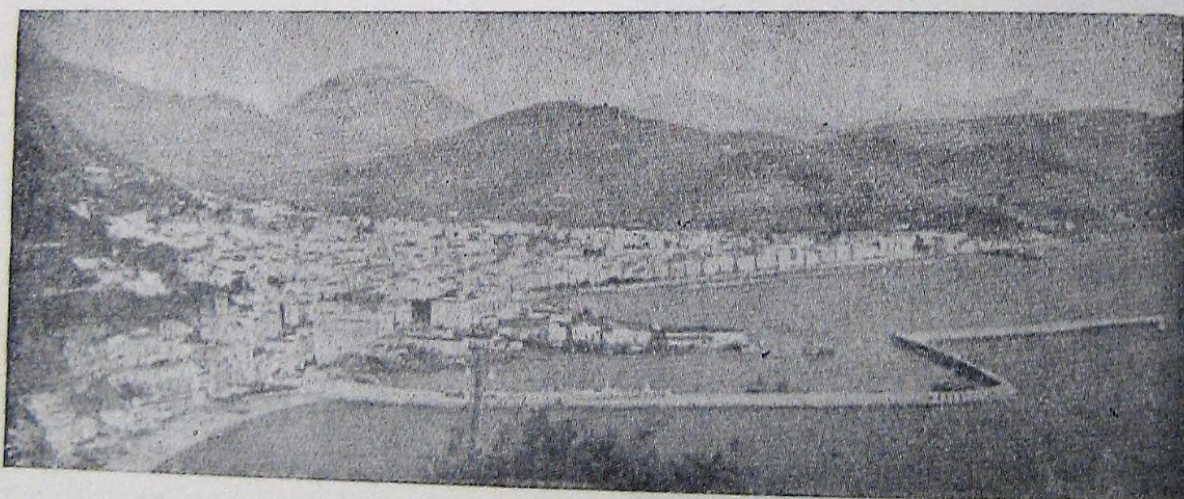
allestita la importante *Mostra d'Oltremare*. Verso Bagnoli, si trovano importanti acciaierie.



Capri — Grotta Azzurra

della Campanella. *Castellammare* è una cittadina ricca di acque termali. Tra le isole, le due incantevoli sono *Capri*, con la grotta azzurra, e *Ischia*, meta di villeggianti e di sognatori.

SALERNO — E' provincia assai laboriosa, posta tra il mare e la montagna. Ha paesi assai incantevoli, situati nella



Salerno — Panorama

divina costiera: Amalfi, Ravello, Positano. Ha paesi di molta rinomanza storica: *Paestum, Velia, Palinuro*.

Gli abitanti sono dediti all'*agricoltura* ed alla *pastorizia*. I paesi del Cilento hanno notevoli natali di operosità e

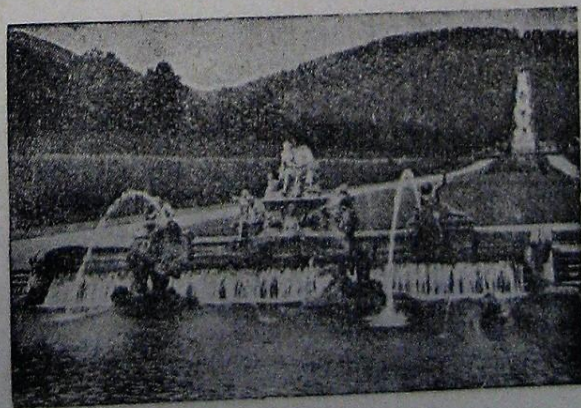
di storia. Essi vantano quella *rivoluzione* del 1828 che li colloca tra i primi cospiratori per la indipendenza e l'unità d'Italia.

Molte le città industriali: *Sarno* per la lavorazione della canapa; *Nocera Inferiore*, *Pontecagnano*, *Mercato San Severino*, *Battipaglia* per la lavorazione dei prodotti conservati e per la produzione delle *paste alimentari*; *Vietri sul mare* per la produzione del *vetro* e delle *ceramiche*; *Fratta* per le *cotoniere meridionali*; *Contursi* per le *acque minerali*; *Acerno*, *Postiglione*, *Sirignano*: luoghi di alta montagna; *Padula* per la sua celebre *Certosa*; *Castelcivita* e *Pertosa* per il meraviglioso mondo sotterraneo, ricco di concrezioni calcaree; *Sapri*, estremo sud della provincia, che ricorda la storia della « *Spigolatrice* ».

Salerno, poi, è posta su un golfo lunato; ha due *musei*, una *cattedrale* ricca di mosaici; vie panoramiche, un *teatro* ricco di dipinti, edifici di notevole mole.

Il territorio della provincia, è bagnato da tre fiumi principali: il *Sele*, il *Calore di Laurino*, il *Tanagro*. Zone fertillissime: l'*agro nocerino* e la piana *Salerno - Battipaglia - Paestum*.

CASERTA, chiamata « Terra di lavoro », ha un territorio fertilissimo, lavorato a canapa. Vi prospera la vite. Nella città capoluogo, sorge un sontuoso *Palazzo Reale*, fatto costruire dai Borboni, su disegno di Vanvitelli. Vi è annesso un parco con una celebre *cascata*, ricca di statue e di marmi.



Caserta — Parco

BENEVENTO, città capoluogo del Sannio. È regione montuosa: vi si eleva il massiccio del *Matese*, ma non manca di pianure e di colline coltivate a cereali ed a vigneti. La zona è attraversata dal fiume *Calore*. In *Benevento*, sorge l'Arco di Traiano, detto la « Porta d'Oro », che l'Imperatore fece costruire sulla importante strada che congiunge Roma a Brindisi. A Benevento si trovano importanti industrie di liquori e di torroni.



Benevento — L'arco di Traiano

AVELLINO è posta nell'incantevole *Irpinia*, ricca di boschi e dominata dal « Partenio », su cui si trova l'Abbazia benedettina di *Montevergine*. La pastorizia è una delle principali industrie. Non manca qualche zona desolata, quale il *Vulture*, che fu tormentata dal terremoto.

PAESI EXTRAEUROPEI

ASIA

L'*Asia* è congiunta all'Europa per mezzo dei monti *Urali*, del fiume *Ural* e del mar *Caspio*. La parte settentrionale, così, potrebbe dirsi una continuazione del nostro Continente.

La parte nord è fredda, quasi sempre coperta di neve, ed è inospitale. Fa parte della *Russia* e si chiama *Siberia*.

Nella parte centrale, s'innalzano montagne altissime, tra cui l'*Himalaya*, la più alta del mondo.

Verso occidente, trovasi la *Palestina*, o *Asia Minore*.

Verso sud, si stendono la *Cina* e l'*India* che rappresentano i popoli più numerosi.

Nell'*Oceano Pacifico*, si trovano le isole del *Giappone*.

Suddivisione Politica

Popoli che abitano l'Asia e che fanno parte dei principali Stati:

INDIA con oltre 300 milioni di abitanti. Il territorio è ricco di miniere d'oro e di carbone. Vi si stende la giungla, popolata da animali feroci, scimmie, serpenti ed elefanti. Vi si coltiva il cotone e si produce la canna da zucchero. Notevole l'industria tessile della lana e della seta.



Capitale è *Bombay*. *Calcutta* è una delle maggiori città. L'India — già soggetta all'Inghilterra — è ormai un paese libero.

CINA con città capitale *Sciangai*. L'impero conta oltre 450 milioni di abitanti. Il territorio è solcato da fiumi che, sovente, straripano, seminando la desolazione e la morte.

Nell'immensa superficie — che ha vaste zone desolate — si coltivano il *riso*, il *frumento* ed altri *cereali*. Non mancano miniere metallifere. Vi è sviluppata anche la coltura del cotone.

Molto hanno fatto le compagnie dei santi missionari per civilizzare quelle popolazioni che vivono in miseria, ma dal giorno in cui l'attuale regime comunista ha prevalso, le missioni, in gran parte, sono state scacciate.

SIBERIA: territorio desolato che appartiene alla Russia, attraversato dalla più lunga ferrovia d'Europa: la *transiberiana*. Il territorio, vastissimo, è poco popolato. Vi si avvicendano coloro che lavorano nelle miniere d'oro, di *carbone*, *rame* e *zinco*.

GIAPPONE con città capitale *Tokio*. E' abitato da popoli coraggiosi, amanti e orgogliosi della propria terra e della propria sovranità. E' un gruppo di isole che forma l'Impero. Dopo la sconfitta subita nell'ultimo conflitto, il Giappone è sulla via della ripresa economica e della ricostruzione.

Gli altri Stati che popolano l'*Asia* — tranne pochi — sono quasi tutti soggetti alla influenza delle maggiori potenze mondiali. Un nuovo stato — quello d'*Israele* — ha proclamato in questi ultimi tempi la sua costituzione nella *Palestina*.



A F R I C A

L'Africa, posta nella zona equatoriale, è un continente caldissimo, specie nella parte centrale. La parte nord è più temperata e gode di un clima mediterraneo. Vi si trovano *foreste vergini*, ricche di legno assai raro. Nelle foreste e nei fiumi, vivono *cocodrilli*, *serpenti*, *scimmie*, *ippopotami*, ed altri animali feroci.

Verso il Nord, trovasi l'immenso *Sahara*, su cui spirano i *monsoni* ed il *ghibli*. Ad oriente, si allunga, da nord a sud, il *Nilo* che si versa nel Mediterraneo. Sempre verso il nord, si stendono altipiani importanti; da ricordare l'*Atlante* e la *Catena dei Dragoni*.

Suddivisione politica

Nella parte settentrionale, si trova razza biancastra, mentre a sud del grande deserto, v'è in prevalenza razza nera.

Il dominio su questo continente è quasi tutto degl'*inglesi*. Ma altri Stati vi hanno possedimenti, e propriamente la Francia, il Belgio, la Spagna.

Stati liberi sono l'*Egitto*, la *Liberia* e l'*Abissinia*.

Un nuovo Stato — il Regno di *Libia* — ha proclamato in questi ultimi tempi la sua costituzione.

L'Italia, in seguito all'ultimo conflitto, ha perduto, in Africa, non solamente l'*Eritrea* e la *Somalia*, ma è stata privata, altresì, della *Tripolitania* e della *Cirenaica*.

A U S T R A L I A - O C E A N I A

L'*Australia* è il continente scoperto per ultimo, e perciò detto «nuovissimo». Vi si trovano zone desertiche. Solo



la parte orientale è coltivata. La maggiore industria è costituita dall'allevamento della pecora e dalla produzione e smercio della lana in tutto il mondo.

L'Australia fa parte dei domini *inglesi*.

Vi si contano miniere d'oro. La capitale è *Sydney*.

Moltissime isole si trovano disseminate nell'immensità dell'Oceano Pacifico. Esse, unite all'Australia ed alle terre polari, prendono nome di *Oceania*.

Una delle isole maggiori è *Giava*; altre isole principali: *Sumatra, Borneo, Nuova Guinea, Filippine*.

Tutte queste isole sono poste nel raggio d'influenza degli *Stati Uniti d'America, Inghilterra, Francia, Olanda, Giappone*.

AMERICA DEL NORD

Il Continente *nuovo*, scoperto da Colombo nel 1492, si può dividere idealmente in tre zone: *settentrionale, centrale, meridionale*.

L'*Amerca del Nord* è assai ricca, e produce ciò che è necessario all'uomo: *cereali, cotone, canna da zucchero, tabacco, granoturco*; immensa è anche la ricchezza mineraria, perchè si estrae il *rame, lo zinco, il ferro, il carbon fossile*. Anche il *petrolio* sgorga abbondante dalla terra.

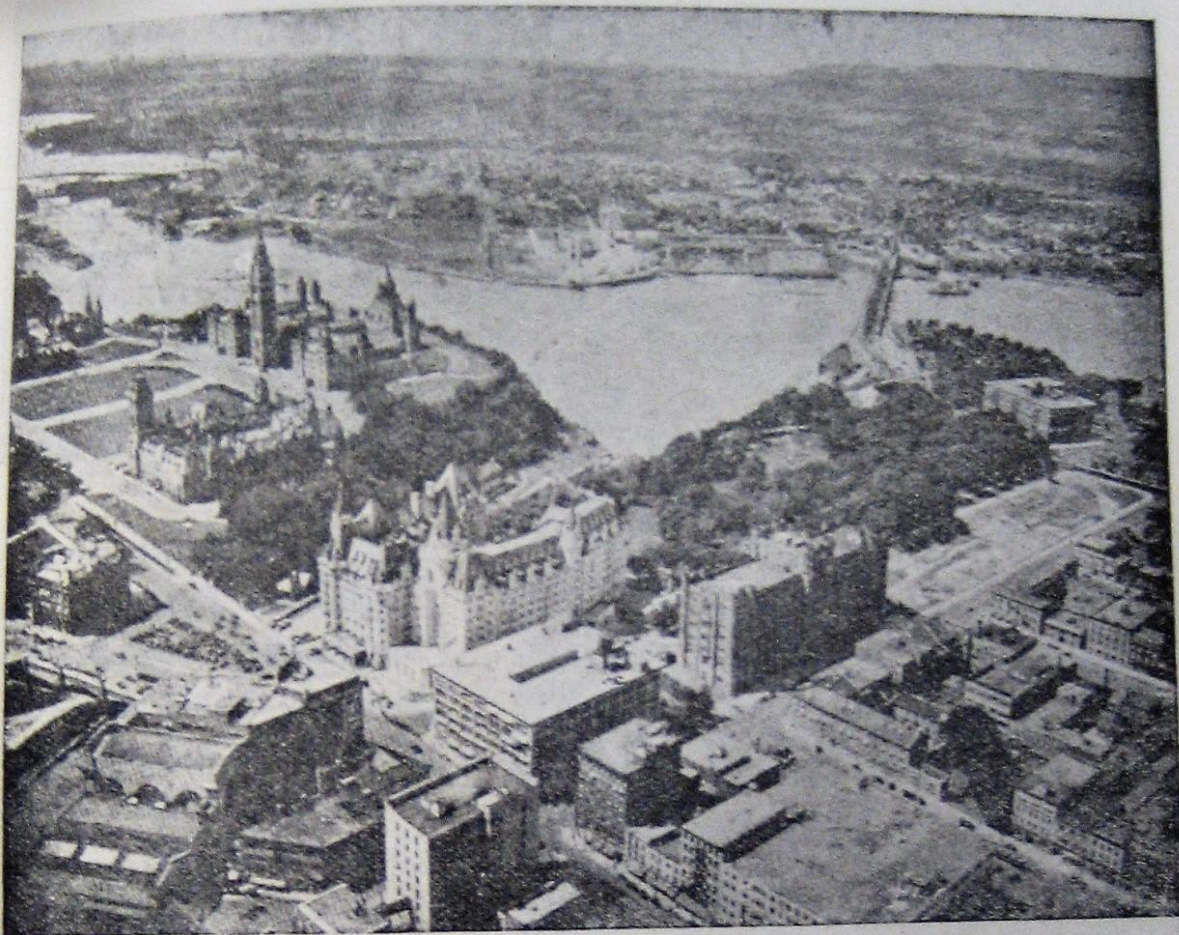
Politicamente, l'America del Nord è da considerarsi una repubblica confederale. Numerosa è la colonia Italiana.

Suddivisione politica

Il continente Americano è occupato quasi completamente dagli *Stati Uniti* e dal *Canada*. Verso il centro si trova lo Stato del *Messico*.



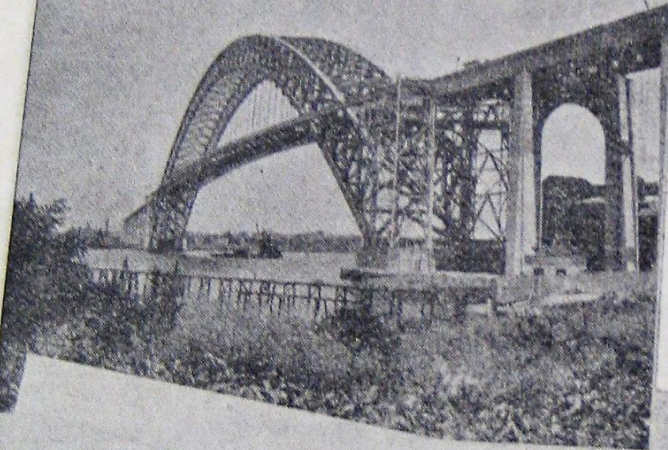
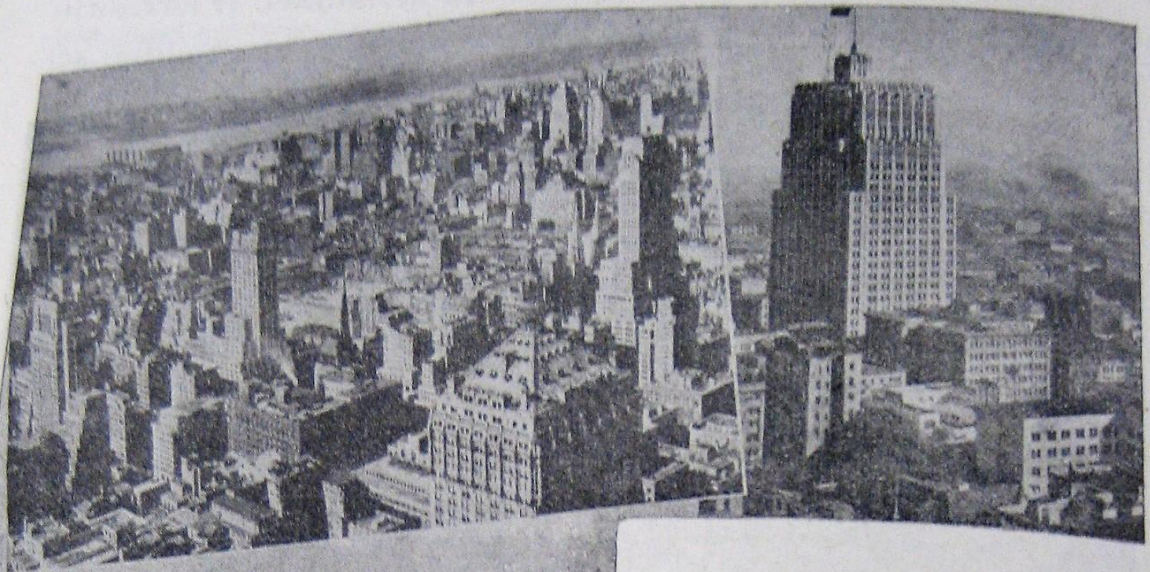
CANADA' — fa parte dei domini britannici. Il territorio è vasto e il clima — a seconda delle zone — è variabile. La



Ottawa (Canadà) — Il Palazzo del Parlamento

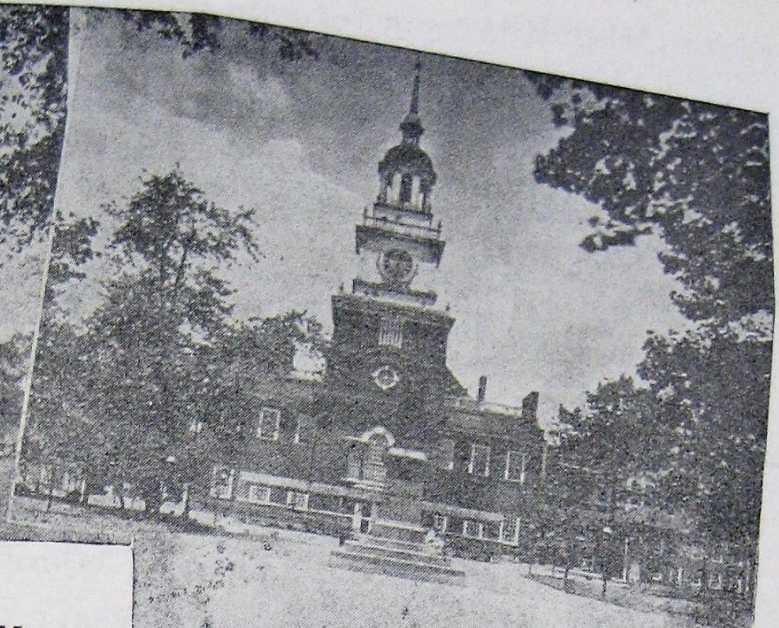
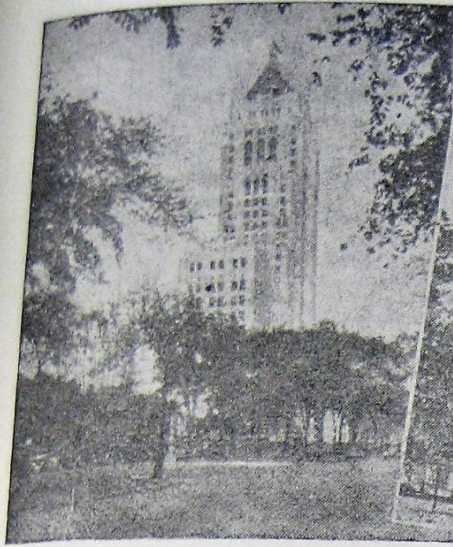
regione è in parte coperta da boschi. Non mancano miniere metallifere. La produzione di *cereali* è notevole. La capitale è *Ottawa*.

STATI UNITI — rappresentano il paese più ricco del mondo, popolato da gente di ogni nazionalità. La Capitale è *Washington* e città importantissime sono *Chicago* e *New York*. La popolazione raggiunge i 160 milioni.

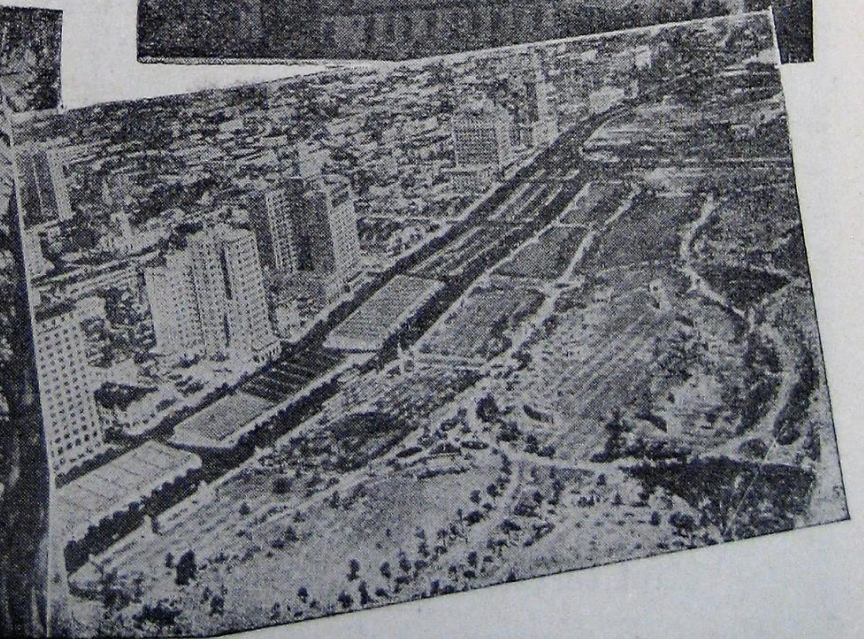
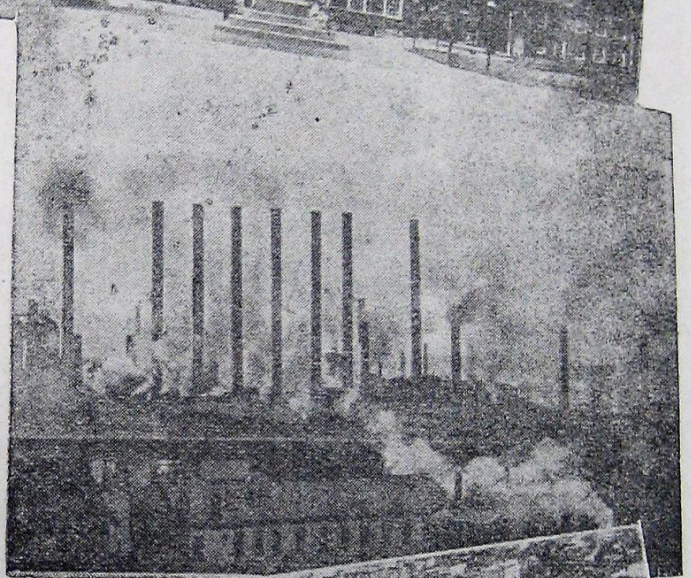


1. Il centro di New York. —
2. Il ponte di ferro a New
York. — 3. Grattacielo a San
Francisco (California). — 4.
Nel giardino degli Dei (Co-
lorado). — 5. Panorama di
Chicago.





1. Grattacielo a Detroit (Michigan). — 2. La Independence Hall a Filadelfia (Pennsylvania). — 3. Veduta di Hollywood. — 4. Veduta di Pittsburg (Pennsylvania). — 5. Veduta di Miami.



MESSICO — è formato da Stati confederati. I bianchi vi si trasferiscono in numero molto scarso. La popolazione, così, è costituita prevalentemente da *indiani*. La capitale è *Città del Messico*.

AMERICA CENTRALE

L'*America centrale* è costituita da un territorio assai ristretto, che unisce i due grandi continenti: *America del Nord e del Sud*. Gli oceani Pacifico e Atlantico la bagnano. Ove il territorio si restringe è stato creato un canale navigabile, che può dirsi un capolavoro della tecnica, poichè si è riusciti a vincere — con una serie di bacini — l'enorme dislivello tra i due Oceani. Detto canale piglia il nome della regione: « Panama ».

In questa *zona centrale* si trovano ben sei *Repubbliche* conosciute in tutto il mondo per la produzione di caffè rinomato. Tra esse: *Guatemala, Nicaragua, Costarica*.

AMERICA DEL SUD

Vario è il territorio dell'*America del Sud*: vi hanno dominio la *steppa*, la *foresta vergine*, il *deserto*. Ciò dipende dal clima molto freddo o molto caldo che colpisce le varie zone.

Nel territorio s'innalzano le *Ande* con le ricche *miniere d'oro*, di *diamanti* e di *platino* e vi scorre il fiume più grande del mondo: il *Rio delle Amazzoni*.

Suddivisione politica

Tra la popolazione, in maggioranza indigena, non mancano italiani, portoghesi e spagnuoli.

Gli Stati principali sono:

BRASILE con capitale *Rio de Janeiro*.

Il territorio è fertile. Vi si produce caffè ed abbondanti cereali; vi si trovano anche ricche miniere metallifere.

ARGENTINA con capitale *Buenos Ayres*.

Notevole la produzione di cereali; ricche le praterie che favoriscono l'allevamento del bestiame. Industria molto attiva è quella della *carne congelata*.

CILE con capitale *Santiago*.

Territorio vasto ma poco abitato. Le principali attività degli abitanti sono dirette all'incremento dell'*agricoltura*.

Anche nel Cile, per la ricchezza dei pascoli, notevole è l'allevamento delle pecore.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

L'Italia è un paese agricolo, ma la sua terra non basta a sfamare le popolazioni. Ecco perchè, sin dal secolo scorso, venne intensificata l'*emigrazione* verso paesi meno prolifici e più vasti per territorio da coltivare.

I nostri lavoratori emigrarono prima in Europa, raggiungendo la Francia; poi, si spinsero in *Africa* e specialmente in Tunisia, ove attualmente gl'italiani sono assai stimati, e qualcuno ha saputo crearsi una buona posizione economica.

Ma l'*emigrazione*, sino a venti anni fa, fu notevole e i nostri lavoratori preferirono raggiungere le terre delle *Americhe*, ricche di risorse. La *colonia italiana*, al di là dell'Oceano Atlantico, è numerosa e gode di una posizione economica invidiabile. Gl'italo-americi hanno onorato, col proprio lavoro e con la propria intelligenza, la loro terra d'origine.

Attualmente l'*emigrazione* — soggetta a leggi molto restrittive — è diretta verso l'*America del Nord*, verso il *Canada* e verso i paesi del Sud: *Venezuela*, *Argentina*, *Brasile*.

Ed allorquando gl'italiani potranno più liberamente raggiungere le terre d'America, l'Italia potrà dirsi un paese privilegiato: ricco di energie fisiche da dirigere verso i paesi del mondo più ricchi e più progrediti.

L'UOMO E LA NATURA

Le razze - Le religioni - L'uomo - Gli animali - La Natura -
L'agricoltura - Il Lavoro dell'uomo

Le razze umane

I caratteri del corpo — colore della pelle, forma del cranio, colori e qualità dei capelli, il grado di civiltà, i costumi, la vita in genere — distinguono le *razze umane*.

In ordine di civiltà ecco la scala:

1^a La *razza caucasica o bianca* che abita l'Europa, l'Asia occidentale, il settentrionale dell'Africa e gran parte dell'America.

2^a La *gialla o mongolica* che abita l'Asia centrale e orientale.

3^a La *negra o etiopica* che vive in gran parte dell'Africa.

4^a La *malese o olivastra* che vive nelle isole dell'Oceania.

5^a La *rossa o americana* che abita la parte interna dell'America (pellerossa).

Religione

Tutti i popoli hanno la loro religione.

Vi sono religioni monoteiste: adorazione di un solo Dio (il cristianesimo) e le religioni politeiste, quelle che ammettono l'esistenza di più Deità (Il Buddismo Asiatico).

La religione ufficiale in Italia è la *Cattolica*.

L'uomo

Nella natura che lo circonda, l'uomo — creato da Dio a Sua immagine e somiglianza — è il dominatore, perchè ha forza fisica, intelligenza e sentimento.

Ciascun uomo ha un proprio organismo, il quale non è altro che un insieme di organi, adatti a diverse funzioni, strettamente collegati fra di loro e retti dallo scheletro.

Gli organi più importanti sono:

I sensitivi: gli occhi (senso della vista) le orecchie (senso dell'udito) il naso (senso dell'odorato) la bocca (senso del gusto) e le mani, i polpastrelli (senso del tatto).

Il cervello, il cuore, le vene e le arterie: questi ultimi tre permettono la circolazione del sangue per il corpo umano.

I polmoni ed i bronchi che permettono l'aspirazione e l'espiazione dell'aria.

Lo stomaco e l'intestino che ordinatamente permettono una buona digestione dei cibi ingeriti e la conseguente espulsione delle feci.

Gli organi genitali che permettono la riproduzione.

Gli animali

La nostra terra è popolata da un'infinita varietà di *animali*, di *uccelli*, di *insetti*, così come il mare è popolato da un'infinita varietà di *pesci*.

Le foreste sono abitate da animali che l'uomo non ha potuto sottomettere al suo dominio, quali: leoni, tigri, rinoceronti, ippopotami, leopardi, serpenti ecc.

Vi sono invece altri animali che l'uomo ha potuto addomesticare e quindi utilizzare nei lavori, come il cavallo, l'asino, il mulo, il bue, ecc.

Anche domestici o addomesticabili sono il cane, il gatto, il coniglio, il cammello (nave del deserto), la pecora, la vacca, la capra, ecc.

Il *regno animale* è assai importante per la vita dell'uomo. Ad esso appartiene anche la grande varietà dei pesci e degli uccelli, dei bovini e degli ovini.

Gli animali hanno bisogno di aria e di pulizia, altrimenti sono facilmente soggetti a malattie che ne fanno strage, quali il *carbonchio*, la *peste* ed il *colera* dei polli, l'*afta epizootica*.

La natura

Immaginate la natura che circondava l'uomo nel tempo dell'*aurora dell'umanità*. Vi erano le *caverne* per case, le armi di legno e di pietra per uccidere e difendersi dalle bestie feroci. Le creature allora erano nomadi e si fermavano là ove la natura offriva clima mite e cibo abbondante.

Dopo l'uso della caverna, si pensò alla capanna sulle palafitte: la casa in mezzo alle acque offriva maggiore sicu-

rezza. E quando l'uomo diventò agricoltore, scelse definitivamente il luogo per la sua famiglia.

Per raggiungere i tempi della civiltà sono occorsi secoli e secoli di lotte: lotte contro l'inclemenza della natura, lotte tra gli stessi uomini.

Ma Iddio non ha mancato di ispirare i nostri progenitori, guidandoli alla ricerca di mezzi più conformi alle esigenze di una vita meno bestiale. Si trovarono i metalli, il carbon fossile; e s'inventarono le macchine; si perfezionarono gli arnesi per coltivare la terra; si studiarono i fenomeni della natura; si crearono strumenti prodigiosi. E così il cammino della civiltà — anche se lungo ed aspro — è stato compiuto dall'uomo con tenacia e coraggio.

L'agricoltura

L'agricoltura — che è la migliore e la maggiore risorsa dei popoli — concorre, ancor oggi, alla ricchezza ed al supremo benessere delle Nazioni.

Quei paesi, così, che hanno un'agricoltura progredita, sono quelli che avranno meno bisogno dell'aiuto altrui.

L'agricoltura ci fa conoscere anche la vita delle piante ed il loro contributo al benessere dell'umanità. Vi sono piante da frutto, piante medicinali e piante che procurano all'uomo legno forte e pregiato. L'utilità dei boschi — quale ricchezza materiale per i popoli e quale contributo che le piante danno alla salute fisica delle genti — è da tutti riconosciuta.

E' quindi necessario sapere che, per la migliore vita delle piante, sono necessari i seguenti elementi:

Aria che contiene idrogeno, azoto, ossigeno ed altri gas benefici.

Acqua che discioglie i minerali contenuti nel terreno (fosforo, calcio, ecc.), i quali vengono assorbiti in soluzione liquida per mezzo delle radici e che passano poi per il fusto e per i rami fino alle foglie.

Sole che con i suoi raggi facilita l'assimilazione delle sostanze nutritive originate sia dall'aria che dal terreno.

E' necessario quindi tener presente anche che, per farsi che le piante crescano, vivano e si riproducano, hanno bisogno di essere innaffiate abbondantemente ed essere trattate con concimi organici (letame di stalla ed immondizie) e con concimi chimici (prodotti che contengono azoto, fosforo, calcio ecc.)

Le piante più utili sono:

Le cereali: il grano, l'avena il granturco, il riso, ecc.

Gli alberi da frutto: il pesco, il melo, il pero, la vite, l'ulivo ecc.

Le piante tessili: il cotone, la canapa, il lino, ecc.

Le piante medicinali: il ricino, la china, la camomilla, ecc.

Il lavoro dell'uomo

Ovunque l'uomo lavora per procurare a sè ed agli altri i mezzi di vita: gli *alimenti*, le *vestimenta*, le *medicine*, una *casa accogliente*. Chi non lavora è un *parassita* e, come tale, rappresenta un *essere inutile* per la società. Ogni creatura,

invece, è tenuta a concorrere, con tutte le proprie forze e con la propria intelligenza, al benessere di tutta l'umanità. Ecco perchè il lavoro è considerato vero e proprio *dovere sociale*.

In Italia vi sono numerose industrie :

Industrie tessili: a Milano per i filati; a Prato, a Schio ed a Biella per le lane; a Fratte di Salerno per l'inarrivabile stamperia dei cotonei.

Industrie metallurgiche e meccaniche: a Terni ed a Bagnoli di Napoli per gli acciai; a Napoli ed a Genova per la Naval Meccanica;

Industria delle automobili: a Torino;

Industria conserviera: sviluppatissima nella Campania: Cirio, Delsa, Florio, Baratta, Cuomo;

Industria del marmo: rinomate le cave di marmo di Carrara, Serravezzo, Verona;

Industria del vetro: pregiata la lavorazione artistica del vetro a Murano e quella comune a Vietri sul Mare;

Industria del sale: sviluppatissima nelle Calabrie, a Barletta, in Sicilia e Sardegna. In Italia, si trovano anche numerose cave di salgemma;

Industria delle paste alimentari: a Torre Annunziata, a Gragnano, Salerno, ecc.

Industria della ceramica: pregiata quella artistica di Guardo, Gubbio, Pesaro, Perugia, Salerno, Vietri sul Mare. In quest'ultima cittadina viene prodotta una ceramica assai caratteristica per i disegni e le forme;

Industria dello zolfo: assai fiorente in Sicilia e nell'Irpinia: zolfo giallo e nero;

Industria del baco da seta: in Lombardia.

Industria della carta: a Fabriano, Città di Castello, Isola Liri, ecc.;

Industria del corallo: a Torre del Greco;

Industria della fioricoltura: nella Riviera Ligure.

Nella *Campania*, fatta eccezione per le poche industrie sopradette, il popolo si dedica all'agricoltura ed alla pastorizia. Anche l'artigianato trova modo di affermarsi, e così dicasi per le arti belle che conta geniali artisti.

Laboriosa è la gente di mare; l'industria della pesca è alquanto progredita in talune zone del nostro litorale tirrenico.

Si esporta la frutta, gli agrumi ed i latticini.

Tutto rivela l'anima della nostra gente generosa ed ospitale, dedita al diuturno lavoro. In questa nostra terra felice, l'uomo è semplice, sentimentale, operoso: generoso come la terra bagnata dal suo sudore e santificata dalle sue fatiche.

III - ARITMETICA E GEOMETRIA

Programma

- 1 — *Esercizi orali e scritti sulle quattro operazioni. Concetto di frazione anche in rapporto ai numeri decimali. Sistema metrico decimale.*
- 2 — *Figure geometriche piane. Misura delle aree.*
- 3 — *Misure agrarie di uso locale.*

Numerazione

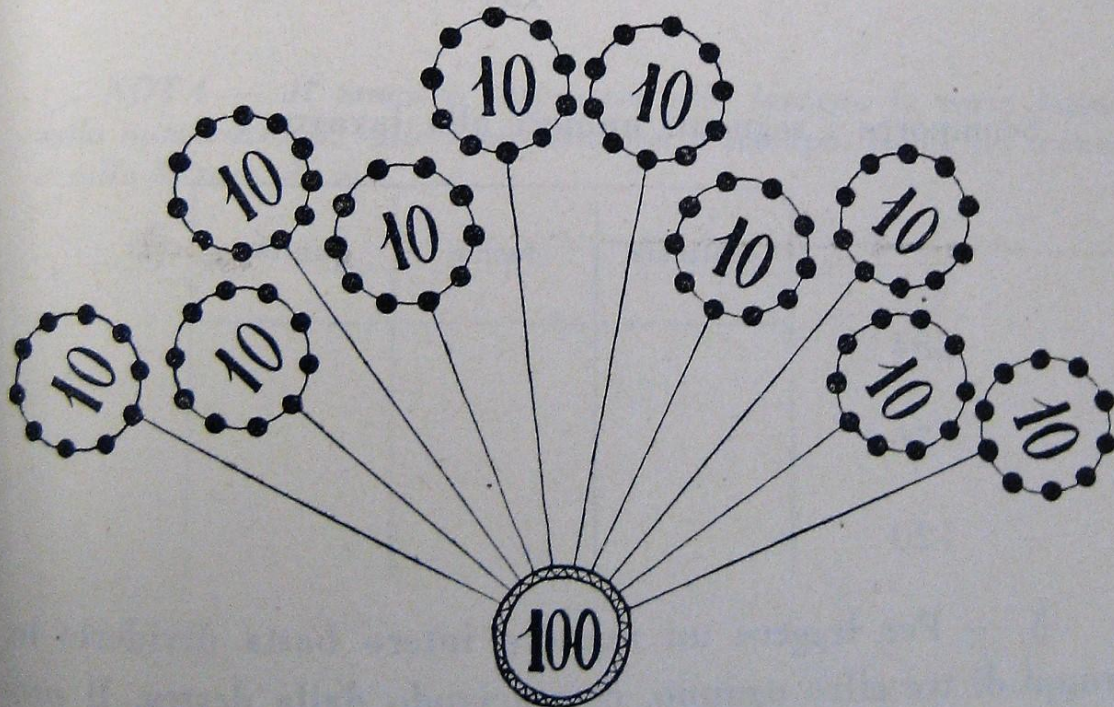
1 -- Un *quaderno*, un *libro*, una *penna* diconsi *unità*, che è rappresentata dal segno 1 (uno).

Aggiungendo ad un *libro* un altro *libro*, si ottengono *due libri*. Questa nuova quantità è rappresentata dal segno 2 (due).

Aggiungendo al 2 altre unità, si avranno successivamente altre quantità, distinte coi segni :

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
uno	due	tre	quattro	cinque	sei	sette	otto	nove	dieci

2 — Dieci cose formano la *decina*. Questa quantità è rappresentata con due segni 10 (*uno e zero*). Nei numeri di



due cifre, la prima a destra chiamasi *unità*, l'altra a sinistra *decina*.

3 — Cento cose formano il *centinaio* che si scrive 100 (*cento*); mille cose formano il *migliaio* che si scrive 1000 (*mille*).

4 — Per leggere e scrivere un numero di tre cifre, prima si tiene conto delle *centinaia* che sono a sinistra, poi delle *decine* che sono al centro ed infine delle *unità* che sono a destra.

Es. 154 (1 centinaio - 5 decine - 4 unità)

Scomponiamo il numero 154

$$\begin{array}{r}
 1 \text{ centinaio} = 100 + \\
 5 \text{ decine} = 50 \\
 4 \text{ unità} = 4 \\
 \hline
 154
 \end{array}$$

Scomporre i seguenti numeri alla lavagna :

	centinaia	decine	unità
284			
75			
120			

5 — Per leggere un numero intero basta dividerlo in gruppi di tre cifre ognuno, cominciando dalla destra. Il *primo* gruppo viene così formato dalle *unità*, *decine* e *centinaia* SEMPLICI; il *secondo* gruppo dalle *unità*, *decine* e *centinaia*

di MIGLIAIA; il terzo dalle unità, decine e centinaia di MILIONI.

Es.: Scomponiamo e leggiamo il numero 3405324.

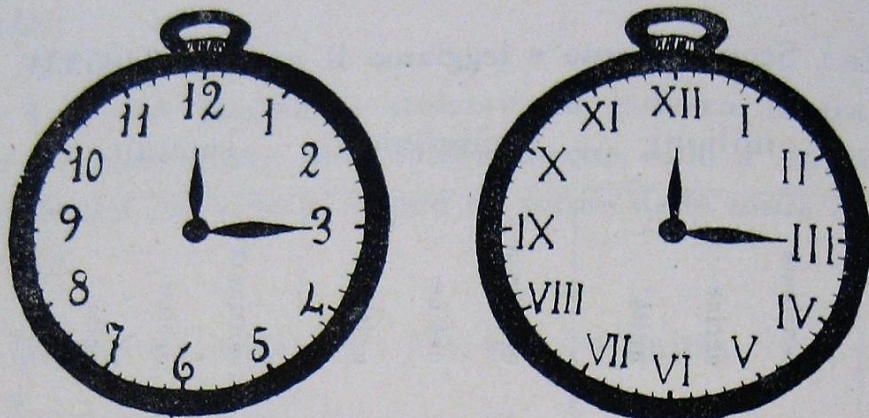
milioni			migliaia			semplici		
centinaia	decine	unità	centinaia	decine	unità	centinaia	decine	unità
		3	4	0	5	3	2	4

ossia :

3 milioni - 405 mila - 324.

NOTA — Il maestro imposterà alla lavagna le varie lezioni sulla numerazione, sulla composizione e scomposizione dei numeri e sulla lettura di essi.

Numeri romani



1 — Guardate i due orologi. Il secondo invece di numeri *arabici* porta il quadrante segnato con *numeri romani*.

2 — I numeri *romani* radicali sono quelli necessari per scrivere tutti gli altri numeri, combinandoli tra loro.

Numeri radicali da 1 a 1000.

I = 1; V = 5; X = 10; L = 50; C = 100; D = 500;
M = 1000.

Vediamo, ora, le combinazioni:

II = 2; III = 3; IV = 4; VI = 6; VII = 7; VIII = 8; IX = 9; XI = 11; XII = 12; XIII = 13; XIV = 14; XV = 15; XVI = 16; XVII = 17; XVIII = 18; XIX = 19; XX = 20.

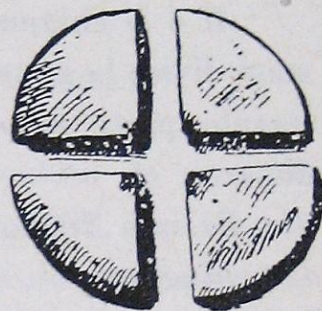
Dal 20 al 100 si scriverà prima il numero delle decine e dopo quello delle unità, tenedo presente che

XXX = 30; XL = 40; LX = 60; LXX = 70; LXXX = 80; XC = 90.

Le frazioni

CONCETTO DI FRAZIONE

1 — La mamma ha preparato una piccola torta per i suoi 4 bambini, e vuole dare ad essi la stessa parte. Fa così: divide la torta in 2 parti uguali (due metà). Divide poi ogni metà in 2 parti uguali. La torta, così, viene ad essere divisa in 4 parti uguali, ed ogni parte rappresenta *un quarto* della torta, cioè la *quarta parte*.



Un quarto, dunque, di ogni grandezza, rappresenta la quarta parte della grandezza egualmente divisa.

Un quarto, quindi, non è l'intera grandezza, ma *una frazione* della grandezza, cioè una parte di essa.

Ricordare: *Frazionare significa dividere in parti uguali. La frazione rappresenta una o più parti della grandezza divisa in parti uguali.*

Esempio:

Dividendo una torta in 2 parti, si otterranno 2 *metà*
» » » » 3 » » » 3 *terzi*
» » » » 4 » » » 4 *quarti*
» » » » 6 » » » 6 *sesti*

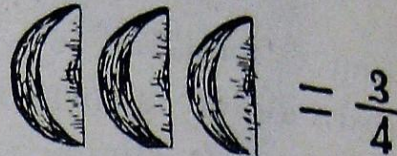
2 — *Elementi della frazione:*

3

— (tre quarti) è una *frazione*. Significa che la grandezza

4

è stata divisa in *quattro* parti uguali e ne sono state prese *tre*.



Il 4 si chiama *denominatore*, e indica in quante parti è stata divisa la grandezza; il 3 si chiama *numeratore*, ed indica quante parti sono state prese dalla grandezza ugualmente divisa.

Di una frazione si legge prima il *numeratore* e poi il *denominatore*.

3 — *Calcolo pratico.*

3

Si ha la somma di L. 420. Di essa trovare i —.

4

Devo dividere prima la somma per il denominatore 4, e il quoziente moltiplicarlo per il numeratore 3.

1

Si ha: L. 420 : 4 = 105 (valore di —).

4

3

L. 105 × 3 = 315 (valore di —).

4

ESERCIZI

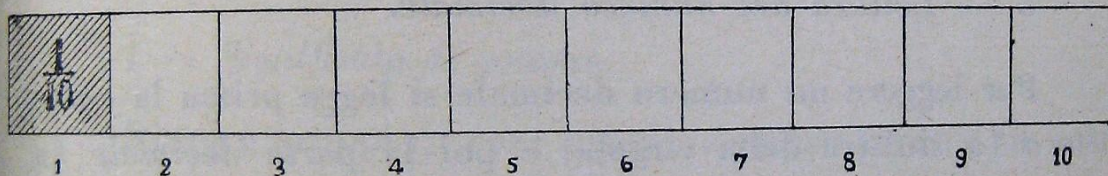
1. Calcolare $\frac{1}{3}$ di 6 e di 9. Calcolare $\frac{1}{4}$ di 16 e di 20. Calco-

lare $\frac{1}{3}$ di 15, di 27, di 69.

2. Un ricco signore donò i $\frac{2}{5}$ di L. 9.375 ad un fanciullo povero. Quante lire toccarono a quel fanciullo?
3. Da un podere furono ricavati chilogrammi 522 di patate. Ne furono venduti i $\frac{3}{4}$. Quante patate rimasero?
4. Da uno scatolo, contenente 650 pennini, furono distribuiti i $\frac{3}{5}$ dei pennini. Quanti di questi ultimi rimasero nello scatolo?

CONCETTO DI NUMERO DECIMALE

1 — Il *numero decimale* è rappresentato da una *frazione* che ha per *denominatore* 10, 100, 1000, cioè l'unità seguita da zeri. Il numero si chiama *decimale* perchè rappresenta una o più parti della grandezza divisa in parti uguali.



Esempio:

Si divida una strisciolina di carta in 10 parti uguali. Ciascun pezzo di carta, così ricavato, rappresenterà la *decima* parte della strisciolina e si scriverà $\frac{1}{10}$ (forma di frazione) oppure 0,1 (forma di numero decimale).

Il numero 0,1 vien chiamato *decimale* perchè rappresenta una parte dell'intero che è la strisciolina.

2 — Lettura del numero decimale.

Ci accorgiamo del *numero decimale* quando si fa luogo alla virgola (,) tra le cifre che lo compongono.

Esempio: 0,3; 0,45; 0,04.

A sinistra della virgola è la *parte intera*; a destra della virgola è la *parte decimale*.

Il valore, ad esempio, di 0, 4 5
L. 0,45 è il seguente: lire | decimi | centesimi |

ovvero: lire zero e *quarantacinque* centesimi;
oppure: lire zero, 4 decimi e 5 centesimi.

3 — Lettura del numero decimale.

Per leggere un numero decimale si legge prima la *parte intera* (a sinistra della virgola) e poi la *parte decimale* (a destra della virgola), i *centesimi* nel secondo e i *millesimi* nel terzo.

Esempio: L. 0,35 = lire 0 (zero), 3 decimi e 5 centesimi.

» L. 2,425 = lire 2 (due), 4 decimi, 2 centesimi, 5 millesimi;

ma la cifra decimale bisognerà leggerla per intera, dandole il valore che ha:

Esempio: L. 0,35 = lire 0 e 35 centesimi.

» L. 2,425 = lire 2 e 425 centesimi.

ESERCIZI

1. Leggete i seguenti numeri: 0,40, 3,50, 28,7, 5,08, 4,37.
2. Calcolate $\frac{1}{3}$ dei seguenti numeri: 24, 60, 84.
3. Calcolate la metà di 36, il doppio di 23, $\frac{1}{4}$ di 32, $\frac{3}{4}$ di 28.
4. Scrivete sotto forma di numero decimale le seguenti frazioni decimali: $\frac{3}{10}$, $\frac{4}{100}$, $\frac{23}{100}$, $\frac{56}{1000}$.

Le quattro operazioni

Addizione

1 — *Significato di somma.*

Riunire gruppi di *cose uguali*, significa trovare un altro gruppo che li contiene tutti, e si chiama *somma*.



Esempio: 30 arance, 25 arance ed ancora 32 arance formano la somma di 87 arance.

Il segno dell'addizione è (+) e si legge *più*.

La somma si può ottenere *addizionando* le grandezze o i numeri corrispondenti, situati in riga o in colonna.

a) *Addizione in riga*

$$\begin{array}{l} \text{Mele } 8 + 3 + 6 = \text{Mele } 17 \\ \text{» } 10 + 4 + 2 = \text{» } 16 \\ \text{» } 12 + 10 + 3 = \text{» } 25 \end{array}$$

b) *Addizione in colonna*

$$\begin{array}{r} \text{Mele } 8 + 10 + 12 + \\ \quad 3 \quad 4 \quad 10 \\ \quad 6 \quad 2 \quad 3 \\ \quad \text{—} \quad \text{—} \quad \text{—} \\ \text{Mele } 17 \quad 16 \quad 25 \end{array}$$

I numeri da incolonnare si chiamano *addendi*.

Per addizionare *numeri interi*, si devono collocare le *unità* sotto le *unità*, le *decine* sotto le *decine*, le *centinaia* sotto le *centinaia*, e poi sommare dalla destra.

Esempio: Quaderni $430 + 8 + 37 =$ Quaderni 475.

$$\begin{array}{r} \text{Quaderni: } 430 + \\ \quad \quad 8 \\ \quad \quad 37 \\ \quad \quad \text{—} \\ \text{Quaderni } 475 \text{ (somma)} \end{array} \quad \begin{array}{l} | \\ \text{addendi} \\ | \end{array}$$

2 — Per addizionare *numeri decimali* si devono collocare gl'*interi* sotto gl'*interi*, e i *decimali* sotto i *decimali*, avendo cura, per questi ultimi, di mettere i *decimi* sotto i *decimi* e i *centesimi* sotto i *centesimi*, ecc.

Si avrà cura, ottenuta la somma, di segnare la virgola, separando gl'*interi* dai *decimali*.

Esempio:

$$\begin{array}{r} \text{L. } 34,20 + \\ \quad 3,85 \\ \quad 4,50 \\ \hline \text{L. } 42,55 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} \text{L. } 3,80 + \\ \quad 24,50 \\ \quad 6,16 \\ \hline \text{L. } 34,46 \end{array}$$

La prova dell'addizione si esegue mutando l'ordine degli addendi e ripetendo l'operazione. Si può anche sommare dal basso in alto:

Esempio:

$$\text{L. } 24,5 + 3,48 + 4,12 =$$

$$\begin{array}{r} \text{L. } 24,5 + \\ \quad 3,48 \\ \quad 4,12 \\ \hline \end{array}$$

$$\text{L. } 32,10$$

$$\begin{array}{r} \text{L. } 3,48 + \\ \quad 24,5 \\ \quad 4,12 \\ \hline \end{array}$$

$$\text{L. } 32,10$$

$$\begin{array}{r} \text{L. } 4,12 + \\ \quad 3,48 \\ \quad 24,5 \\ \hline \end{array}$$

$$\text{L. } 32,10$$

ESERCIZI

1. Disponete in colonna i numeri e addizionate:

$$\begin{array}{l} 8 + 20 + 51 = \\ 36 + 7 + 80 = \\ 54 + 360 + 3 = \\ 120 + 37 + 10 = \end{array}$$

$$\begin{array}{l} 3,64 + 12,4 + 3,25 = \\ 12,40 + 3,6 + 6,80 = \\ 3,4 + 36,25 + 12,20 = \\ 132,80 + 12,45 + 13,5 = \end{array}$$

2. A vostro piacere, scrivete tre addizioni con numeri interi e tre con numeri decimali.

3. La mamma, dopo avere speso la somma di L. 370, torna a casa con L. 87. Quante lire possedeva prima di uscire?

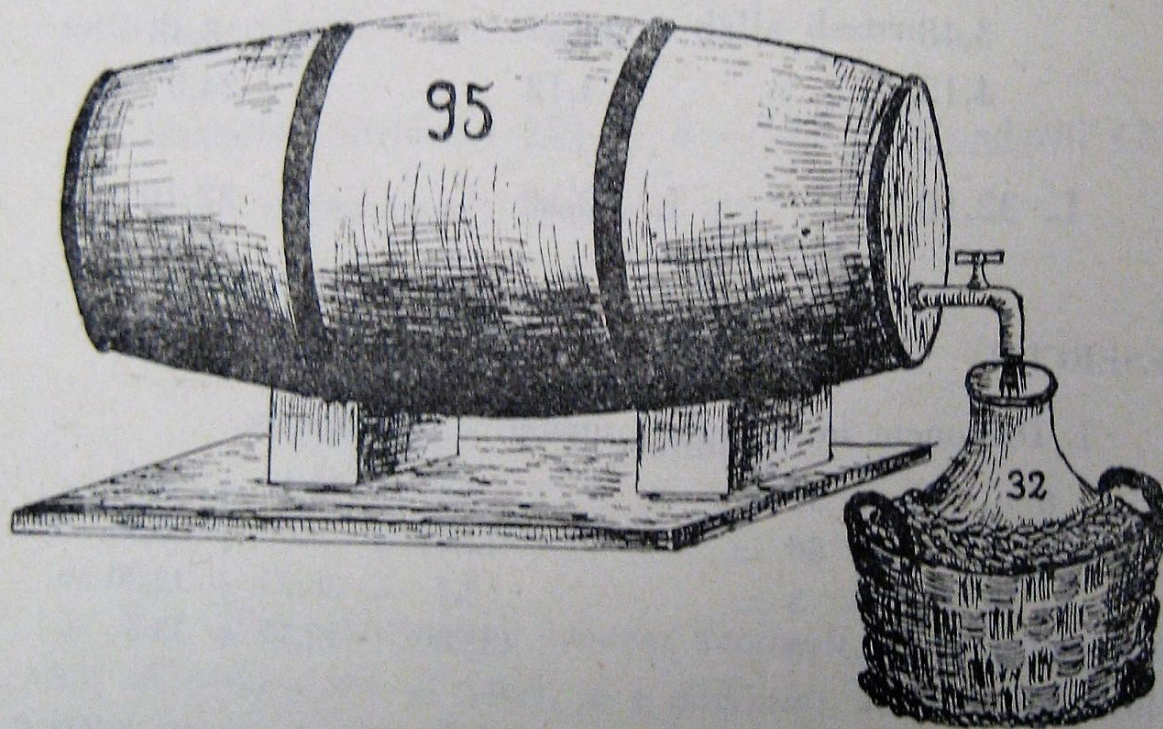
4. In una scuola vi erano tre aule. Nella prima sedevano 35 scolari, nella seconda 48 e nella terza 53. Quanti scolari erano nelle tre aule?

5. Il babbo spese una prima volta L. 135,50; una seconda volta L. 78,28, una terza L. 39,75. Quanto spese in tutto?

Sottrazione

1 — *Significato di differenza.*

Togliendo da un gruppo di cose uguali un gruppo minore, si ottiene un terzo gruppo che rappresenta la *differenza* dei primi due.



Esempio: Se da una botte di 95 litri ne togliamo 32 litri, avremo una differenza di 63 litri.

Il segno della sottrazione è (—) che dicesi *meno*.

La *differenza* si può ottenere sottraendo la grandezza o i numeri corrispondenti situati in riga o in colonna.

a) sottrazione in riga	b) sottrazione in colonna
L. 8 — 3 = L. 5	L. 8 — L. 10 — (<i>minuendo</i>)
L. 10 — 7 = L. 3	3 7 (<i>sottraendo</i>)
	— —
	L. 5 L. 3 (<i>resto</i>)

Il numero maggiore è detto *minuendo*; il numero più piccolo è chiamato *sottraendo*. Il risultato dicesi *differenza* o *resto*.

2 — Per sottrarre si deve collocare il *sottraendo* sotto il *minuendo*, avendo cura di far corrispondere, come per l'addizione, gl'interi con gl'interi e i decimali con i decimali. Si avrà cura, eseguita l'operazione, di separare, nella *differenza*, con una virgola, gl'interi dai decimali.

Esempio:

L. 340 —	L. 423,65 —
128	182,78
—	—
L. 212	L. 240,87

3 — La *prova della sottrazione* si esegue sommando il resto col *sottraendo*. Se tale somma corrisponderà al *minuendo*, l'operazione è fatta bene.

Esempio:

L. 223,80 —	L. 138,04 +
85,76	85,76
—	—
L. 138,04	L. 223,80

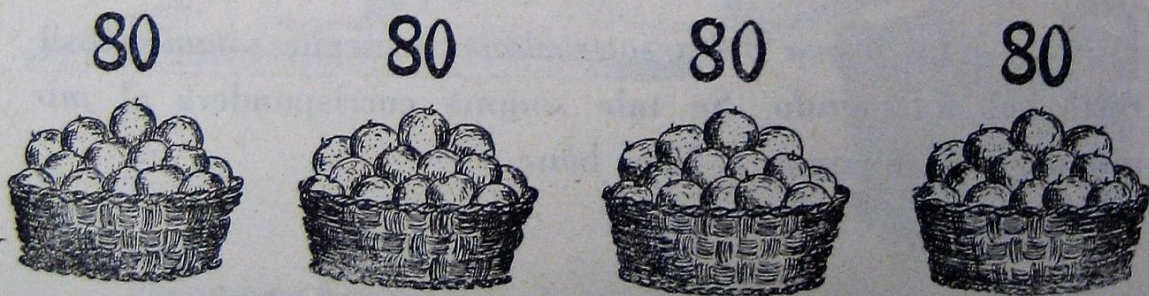
ESERCIZI

1. Esegui le seguenti sottrazioni:
 $625 - 215$; $413 - 215$; $182 - 97$; $338 - 189$; $250 - 85$;
 $62,31 - 24,18$; $21,50 - 13,27$; $38,18 - 12,86$.
2. Fra 17 anni, Luigi avrà 25 anni. Quanti anni ha ora?
3. Una bibliotechina è composta di 835 libri. Se si daranno in prestito 329 libri, quanti volumi si troveranno negli scaffali?
4. Luigi aveva un orologio che gli era costato 597 lire. Lo ha rivenduto per L. 845. Quanto ha guadagnato?
5. Formulate qualche problemino da risolversi con una sottrazione.

Moltiplicazione

1 — Significato di prodotto.

Il *prodotto* si ottiene moltiplicando un *numero* (o una *grandezza*) per un altro numero detto *moltiplicatore*.



Avendo, ad esempio, 1 cesta contenente 80 arance e volendo sapere quante arance si trovano in 4 ceste uguali, possiamo sommare 4 addendi uguali ad 80.

Esempio:

$$\begin{array}{r} \text{arance } 80 \times 4 = \\ 80 + \\ 80 \\ 80 \\ 80 \\ \hline \text{arance } 320 \end{array}$$

Lo stesso risultato otterremo moltiplicando 80 per 4 nel modo seguente:

$$\begin{array}{r} \text{arance } 80 \times \\ 4 \\ \hline \text{arance } 320 \end{array}$$

La moltiplicazione, pertanto, può dirsi un'addizione abbreviata.

Il segno della moltiplicazione è (\times), e dicesi *moltiplicato*.

Il numero che si somma più volte dicesi *moltiplicando*; quello che indica quante volte si deve prendere il primo come *addendo*, si chiama *moltiplicatore*. Il risultato della moltiplicazione dicesi *prodotto*, che è sempre della stessa natura del moltiplicando.

Esempio:

$$\begin{array}{r} \text{L. } 121 \times \text{ (moltiplicando)} \\ 13 \text{ (moltiplicatore)} \\ \hline 363 \text{ (1° prodotto parziale)} \\ 121 \text{ (2° prodotto parziale)} \\ \hline \text{L. } 1573 \text{ (prodotto totale)} \end{array}$$

Come abbiamo visto, nella moltiplicazione si possono avere piú prodotti parziali; questi corrisponderanno alle cifre del *moltiplicatore*.

Il *moltiplicando* e il *moltiplicatore* si chiamano *fattori*. Invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia.

Quando i fattori contengono *decimali*, al prodotto ottenuto si staccheranno, con una virgola, dalla destra verso sinistra, tante cifre quante sono quelle decimali contenute nei due fattori.

Esempio:

$$\begin{array}{r}
 \text{L. } 13,20 \times \\
 \quad 2,3 \\
 \hline
 \quad 3960 \\
 \quad 2640 \\
 \hline
 \text{L. } 30,360
 \end{array}$$

(le cifre decimali sono tre: due nel moltiplicando ed una nel moltiplicatore).

2 — *La prova della moltiplicazione* si esegue invertendo l'ordine dei fattori e cioè il moltiplicando diventa moltiplicatore o viceversa.

Esempio:

$$\begin{array}{r}
 \text{L. } 324 \times \\
 \quad 13 \\
 \hline
 \quad 972 \\
 \quad 324 \\
 \hline
 \text{L. } 4212
 \end{array}$$

$$\begin{array}{r}
 \text{L. } 13 \times \\
 \quad 324 \\
 \hline
 \quad 52 \\
 \quad 26 \\
 \quad 39 \\
 \hline
 \text{L. } 4212
 \end{array}$$

MOLTIPLICAZIONE PER 10, 100 E 1000

1 — Un *numero intero* si moltiplica per 10, per 100 o per mille, aggiungendo alla sua destra uno, due o tre zeri.

Esempio: $13 \times 10 = 130$; $13 \times 100 = 1300$.

2 — Un *numero decimale* si moltiplica per 10, per 100 o per 1000, spostando verso destra la virgola di uno, due o tre posti.

Esempio: $13,45 \times 10 = 134,5$; $1,38 \times 100 = 138$;
 $4,3 \times 100 = 430$; $2,134 \times 10 = 21,34$.

ESERCIZI

1. Esegui le seguenti moltiplicazioni:

$84 \times 2 =$	$216,30 \times 23 =$	$4 \times 100 =$	$16,30 \times 10 =$
$81 \times 6 =$	$74,5 \times 3 =$	$32 \times 10 =$	$3,4 \times 100 =$
$332 \times 2 =$	$86 \times 2,3 =$	$100 \times 10 =$	$14,16 \times 100 =$
$98 \times 5 =$	$169 \times 3,2 =$	$25 \times 10 =$	$5,3 \times 10 =$
$54 \times 16 =$	$4,30 \times 6 =$	$9 \times 100 =$	$14,35 \times 10 =$
$47 \times 21 =$	$13,25 \times 34 =$	$34 \times 10 =$	$0,20 \times 100 =$

2. In una scatola sono 100 fogli di carta da lettere. Quanti fogli saranno in 13 scatole?

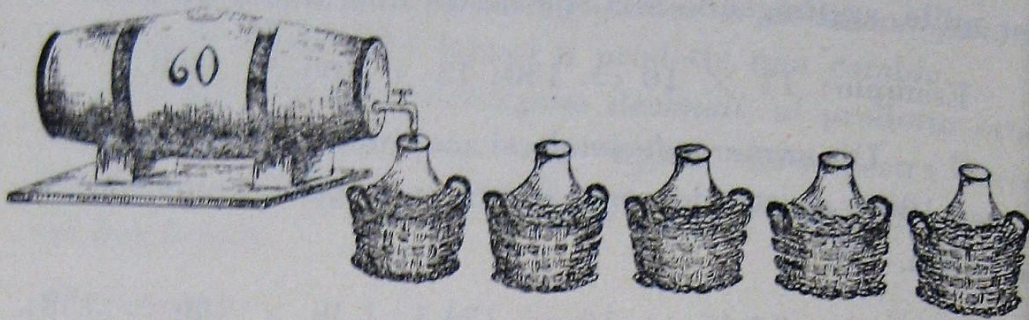
3. Se un operaio guadagna L. 24 al giorno, quanto guadagna in 20 giorni?

4. Lo zio ha nel portafogli 27 biglietti da L. 10. Quante lire possiede?

5. Formulate qualche problema che si risolva con una moltiplicazione.

Divisione

1 — Significato di quoziente.



Se, avendo l. 60 di vino, vogliamo riempire 5 damigiane uguali, in ogni damigiana potremo versare l. 12 di vino. Il risultato della divisione, che chiamasi *quoziente*, rappresenta, in questo caso, la quinta parte della somma divisa.

Il segno della divisione è (:) e si legge *diviso*.

Il numero che si *divide* o si *scompon*e dicesi *dividendo*; il numero per il quale si divide chiamasi *divisore*. Il risultato è detto *quoziente*.

Esempio:

$$\begin{array}{r} \text{L. } 25 \quad : \quad 3 \\ \hline \quad 24 \quad \quad 8 \\ \hline \quad \quad \quad = 1 \end{array}$$

25 è detto *dividendo*.

3 è detto *divisore*.

8 è detto *quoziente*.

1 rappresenta il *resto*.

Abbiamo diviso L. 25 a 3 bambini. Facendo la divisione, abbiamo che il 3 (*divisore*) era contenuto 8 volte nel 25 (*dividendo*), ed avanzava ancora una lira. Ad ogni bambino è toccata, così, la somma di L. 8.

Ecco alcuni casi della divisione:

1. *Dividendo più grande* del divisore. (L. 85 : 7 =)
2. *Dividendo più piccolo* del divisore. (L. 12 : 14 =)
3. *Dividendo decimale e divisore intero* (L. 200,40 : 8 =)

Il meccanismo della divisione, in tutti i suoi casi, sarà chiarito alla lavagna dalla viva voce dell'Insegnante.

2 — La prova della divisione corrisponde alla seguente formula:

$$\text{quoziente} \times \text{divisore} + \text{resto} = \text{dividendo},$$

e cioè: perchè una divisione sia esatta, bisognerà eseguire la prova, moltiplicando il *quoziente* per il *divisore*, ed aggiungendo al prodotto ottenuto il resto della divisione.

Se tali operazioni daranno per risultato *un numero uguale al dividendo*, l'operazione è stata bene eseguita.

Esempio:

L. 324	:	7	Prova:		
28		46	L. 46	×	L. 322
= 44			7		+
42			322	+	L. 324
= 2					(dividendo)

DIVISIONE PER 10, PER 100 E PER 1000

1 — Un *numero intero* si divide per 10, per 100 e per 1000 staccando, dalla destra verso sinistra, con una virgola,

una, due o tre cifre e facendo precedere da 0, da 0,0 o da 0,00 il numero quando è di una sola cifra.

Esempio:

$$\begin{array}{l} 134 : 10 = 13,4; \quad 320 : 100 = 3,20. \\ 3 : 10 = 0,3; \quad 4 : 100 = 0,04. \end{array}$$

2 — Un numero decimale si divide per 10, per 100 o per 1000 spostando la virgola verso sinistra di uno, due o tre posti, e scrivendo zeri al posto delle cifre mancanti.

Esempio:

$$\begin{array}{l} 3,40 : 10 = 0,340; \quad 120,7 : 100 = 1,207. \\ 14,80 : 10 = 1,480; \quad 3,2 : 100 = 0,032. \end{array}$$

NOTA — Dato il carattere e la qualità della scuola, abbiamo di proposito mantenuto numeri bassi nel corso dei vari esercizi, e ciò per dare idee più chiare, con un calcolo accessibile.

ESERCIZI

1. Eseguite le seguenti divisioni:

$$\begin{array}{l} 84 : 4 = ; 504 : 6 = ; 907 : 8 = ; 800 : 6 = ; 747 : 5 = ; \\ 48 : 23 = ; 58 : 12 = ; 65 : 22 = ; 95 : 32 = ; \\ 40 : 10 = ; 40 : 100 = ; 300 : 100 = ; 8 : 100 = ; \\ 8,200 : 10 = ; 32,40 : 10 = ; 32,25 : 100 = . \end{array}$$

2. E ancora queste altre:

$$\begin{array}{l} 324,50 : 35 = ; 23,40 : 42 = ; 48,20 : 8 = ; 132,15 : 25 = ; \\ 436,24 : 8 = . \end{array}$$

3. Se in 10 giorni di lavoro un operaio guadagnò L. 8880, quanto guadagnò ogni giorno?

4. Se 100 metri di tela costarono L. 14500, quanto costò un metro di essa?

5. Litri 126 di benzina vengono posti in latte che possono contenere litri 3 ciascuna. Quante latte si potranno riempire?

6. Furono piantati 8 alberelli. In tutto si spesero L. 261. Quanto si spese per ciascuno alberello?

PROBLEMI

1. Una famiglia in 45 giorni consumò Kg. 90 di pane che costa L. 115 al chilogrammo. Quale fu la spesa media giornaliera? Quanto spenderebbe in un anno quella famiglia?

2. Un cartolaio vendette 95 penne stilografiche a L. 3450 l'una. Quanto ricavò? Se guadagnò su ogni penna L. 365, quanto gli erano costate tutte le penne?

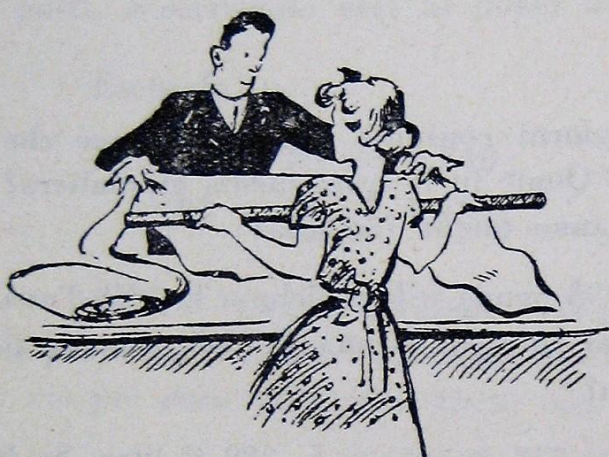
3. Furono comperati litri 743 di olio a L. 380 il litro. Se fu rivenduto l'olio a L. 420 il litro, quanto si guadagnò?

4. La mamma compera Kg. 6 di caffè a L. 975 il chilogrammo ed un fiasco d'olio che costa L. 745. Quanto ha speso? Quanto ha pagato l'olio al litro, se il fiasco ne contiene litri 1,5?

Sistema Metrico Decimale

MISURE DI LUNGHEZZA

Le stoffe, le strade, le lunghezze in genere si misurano col *metro*. Questa misura è usata dai sarti, dai negozianti, dai muratori, perchè essa è *l'unità fondamentale delle misure di lunghezza*.



La parola *metro* significa *misura*. Il metro può essere di legno, di metallo, a nastro, snodato, rigido.

Vi sono misure *più grandi e più piccole* del metro, dette *multipli e sottomultipli*.

I *multipli* sono:

decametro, (si scrive *dam.*) che è 10 volte più grande del *metro*

ettometro, (si scrive *hm.*) che è 100 volte più grande del *metro*

chilometro, (si scrive *km.*) che è 1000 volte più grande del *metro*

I sottomultipli sono:

decimetro, (si scrive *dm.*) che è 10 volte più piccolo del *metro*

centimetro, (si scrive *cm.*) che è 100 volte più piccolo del *metro*

millimetro, (si scrive *mm.*) che è 1000 volte più piccolo del *metro*

Vediamo le dette misure in scala:

Km.	hm.	dam.	m.	dm.	cm.	mm.
1000 m.	100 m.	10 m.	metro	m. 0,1	m. 0,01	m. 0,001

Le misure metriche aumentano e diminuiscono di 10 in 10. Ogni unità di misura, cioè, vale 10 volte quella dell'ordine immediatamente inferiore, e rappresenta la *decima parte* di quell'ordine immediatamente superiore.

Esempio:

Il *dam.* è 10 *m.*, ma è la decima parte dell'*hm.*

Il *m.* è 10 *dm.*, ma è la decima parte del *dam.*

2 — Riduzioni di una misura di lunghezza in altra di ordine inferiore o superiore.

Le riduzioni dall'una all'altra misura di lunghezza si eseguono mediante moltiplicazioni o divisioni per 10, 100, 1000.

Per ridurre da *misura maggiore* a *misura minore* si moltiplica; per ridurre da *misura minore* a *misura maggiore* si divide.

I Esempio: km. 30 = m...

(Si dirà che dal *chilometro al metro* passano tre posti: $10 \times 10 \times 10 = 1000$; che bisognerà ridurre da misura maggiore a misura minore. La riduzione, pertanto, si esegue moltiplicando per 1000 il numero che rappresenta i chilometri).

Così: km. 30 = (30×1000) m. 30000.

Più brevemente: km. 30 = m. 30000.

II Esempio: dam. 50,25 = km...

(Si dirà che dal *decametro al chilometro* passano due posti: $10 \times 10 = 100$; che bisognerà ridurre da misura minore a misura maggiore. La riduzione, pertanto, si esegue dividendo per 100 il numero che rappresenta i decimetri).

Così: dam. 50,25 = $(50,25 : 100)$ km. 0,5025.

Più brevemente: dam. 50,25 = km. 0,5025.

ESERCIZI

1. Scrivere, con l'uso delle virgole, le seguenti lunghezze:
m. 7 e 6 dm.; m. 8 e 18 mm.; dam. 5 e 20 cm.; km. 2 e 64 m.;
dam. 7 e 45 dm.; m. 2 e 47 cm.
2. Completare le seguenti equivalenze:
km. 7 = m...; m. 3,8 = dm...; cm. 428 = m...; m. 0,07 = mm...;
dm. 2 = cm...; m. 476 = km...; m. 0,9 = cm...; mm. 4 = dm...;
dam. 8,67 = m...
3. Ridurre a metri e fare l'addizione:
km. 0,40 + hm. 5,48 + dam. 3,84 = m...; hm. 2,8 + dam. 46 +
km. 0,39 = m...
4. Ridurre a metri e fare la sottrazione:
dam. 4,8 - dm. 38 = m...; cm. 843 - dm. 31,4 = m...

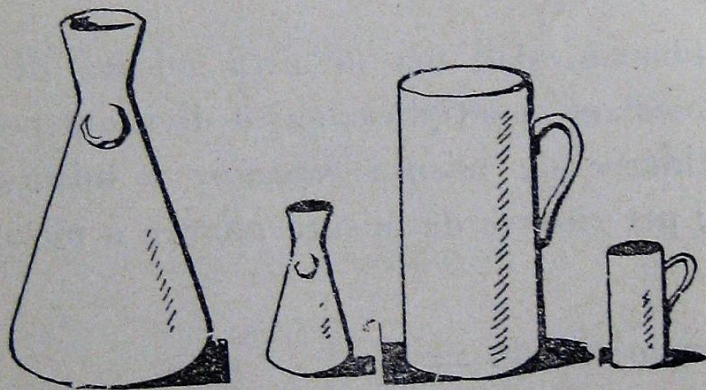
5. Se un metro di tela costa L. 900; quanto si spenderà per comprarne un decimetro? Quanto per un decametro?

6. Ho percorso la quarta parte di una strada lunga un chilometro. Quanti metri ho percorso? Quanti decametri? Quanti metri ne devo ancora percorrere?

7. La più alta cascata d'Italia misura m. 165. Quanti decametri? Quanti chilometri?

MISURE DI CAPACITÀ

1 — Per misurare i liquidi: acqua, vino, petrolio, benzina, si usa il *litro*, il quale rappresenta l'*unità fondamentale di misura della capacità*. Vi sono anche misure più grandi, dette *multipli* e misure più piccole dette *sottomultipli*.



I *multipli* sono:

decalitro (si scrive *dal.*) che è 10 volte più grande del *litro*.

ettolitro (si scrive *hl.*) che è 100 volte più grande del *litro*.

I *sottomultipli* sono:

decilitro (si scrive *dl.*) che è 10 volte più piccolo del *litro*.

centilitro (si scrive *cl.*) che è 100 volte più piccolo del *litro*.

Vediamo le dette misure in scala:

hl.	dal.	l.	dl.	cl.
100 l.	10 l.	litro	l. 0,1	l. 0,001

Le misure di capacità aumentano e diminuiscono, come quelle di lunghezza, di 10 in 10. Ogni unità di misura, cioè, vale 10 volte quella dell'ordine immediatamente inferiore, e rappresenta la *decima parte* di quella dell'ordine immediatamente superiore.

Esempio:

Il *dal.* è 10 l., ma è la decima parte dell'*hl.*

Il *l.* è 10 *dl.*, ma è la decima parte del *dal.*

2 — Riduzioni di una misura di capacità in altra di ordine inferiore e superiore:

Le riduzioni dall'una all'altra misura di capacità si eseguono mediante moltiplicazioni o divisioni per 10 e 100.

Per ridurre da misura *maggiore* a misura *minore* si *moltiplica*; per ridurre da misura *minore* a misura *maggiore* si *divide*.

I Esempio: hl. 40 = l...

(Si dirà che *dall'ettolitro al litro passano due posti*. $10 \times 10 = 100$; che bisognerà ridurre da misura maggiore a misura minore. La riduzione, pertanto, si esegue moltiplicando per 100 il numero che rappresenta gli ettolitri).

Così: hl. 40 = l. (40 \times 100) l. 4000.

Più brevemente: hl. 40 = l. 4000.

II Esempio: dl. 50,20 = dal...

(Si dirà che *dal decilitro al decalitro passano due posti*: $10 \times 10 = 100$; che bisognerà ridurre da misura minore a misura maggiore. La riduzione, pertanto, si esegue dividendo per 100 il numero che rappresenta i *decilitri*).

Così: dl. 50,20 = dal. (50,20 : 100) 0,5020.

Più brevemente: dl. 50,20 = dal. 0,5020.

ESERCIZI

1. Trascrivere, usando la virgola:

1. 2 e 5 dl.;	dal. 8 e 5 l.;	hl. 27 e 32 l.;
dl. 3 e 6 cl.;	hl. 4 e 7 l.;	hl. 9 e 4 dl.

2. Completare le equivalenze:

1. 47 = dal...;	hl. 4,7 = dal...;	cl. 32 = dl...;
1. 5,40 = dl...;	hl. 0,343 = l...;	dl. 0,4 = cl...

3. Eseguire le seguenti operazioni:

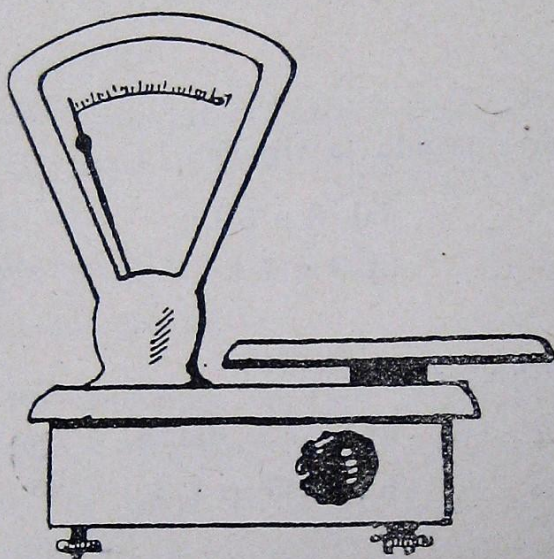
hl. 5,85 + dal. 32 = l...;
dl. 380 + cl. 228 + dal. 1,2 = l...;
l. 428 — dl. 729 = dal...;
dal. 640 — hl. 2,05 = l...

4. Una botte, che ha la capacità di un ettolitro, contiene litri 65 di vino. Quanti litri di vino può contenere ancora?

5. In una colonia estiva si consumano giornalmente 93 litri di latte. Quanti ettolitri se ne consumano giornalmente?

MISURE DI PESO

1 — La pasta, la carne, il sale ecc., si misurano pesando, servendosi di uno strumento chiamato *bilancia*. La *unità fondamentale delle misure di peso* è il *grammo*, il quale dà origine ai *multipli* ed ai *sottomultipli*, cioè a misure più grandi ed a misure più piccole.



I *multipli* sono:

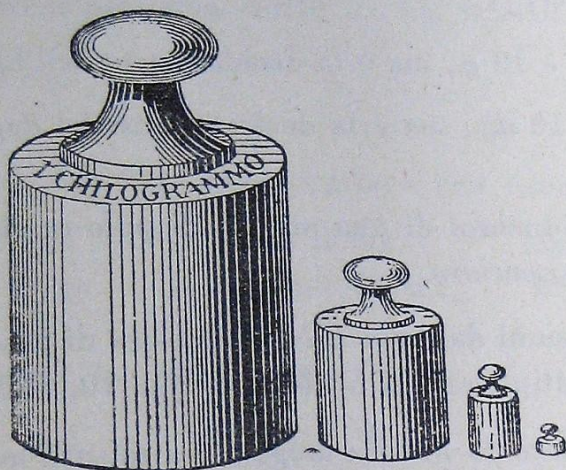
tonnellata (si scrive *t.*) che vale 1000 *chilogrammi*.

quintale (si scrive *q.*) che vale 100 *chilogrammi*.

chilogrammo (si scrive *kg.*) che è 1000 volte più grande del *grammo*

ettogrammo (si scrive *hg.*) che è 100 volte più grande del *grammo*

decagrammo (si scrive *dag.*) che è 10 volte più grande del *grammo*



I *sottomultipli* sono:

decigrammo (si scrive *dg.*) che è 10 volte più piccolo del *grammo*

centigrammo (si scrive *cg.*) che è 100 volte più piccolo del *grammo*

milligrammo (si scrive *mg.*) che è 1000 volte più piccolo del *grammo*

Vediamo le dette misure in scala:

t.	q.	kg	hg.	dag.	g.	dg.	cg.	mg.
kg 1000	kg. 100	1000 g.	100 g.	10 g.	grammo	g. 01	g. 0,01	g. 0,001

Le misure di peso aumentano e diminuiscono, come quelle di lunghezza e di capacità, di 10 in 10. Ogni unità di misura, cioè, vale 10 volte quella dell'ordine immediata-

mente inferiore, e rappresenta la *decima parte* di quella dell'ordine immediatamente superiore.

Esempio:

Il *dag.* è 10 *g.*, ma è la decima parte dell'*hg.*

Il *g.* è 10 *dg.*, ma è la decima parte del *dag.*

2 — Riduzioni di una misura di peso in altra di *ordine inferiore e superiore.*

Le riduzioni dall'una all'altra misura di peso si eseguono mediante moltiplicazioni o divisioni per 10, 100, 1000.

Per ridurre da misura *maggiore* a misura *minore* si *moltiplica*; per ridurre da misura *minore* a misura *maggiore* si *divide*.

I Esempio: $\text{kg. } 30 = \text{g.} \dots$

(Si dirà che dal *chilogrammo al grammo* passano *tre posti*: $10 \times 10 \times 10 = 1000$; che bisognerà ridurre da misura maggiore a misura minore. La riduzione, pertanto, si esegue moltiplicando per 1000 il numero che rappresenta i chilogrammi).

Così: $\text{kg. } 30 = (30 \times 1000) \text{ g. } 30000.$

Più brevemente: $\text{kg. } 30 = \text{g. } 30000.$

II Esempio: $\text{dag. } 50,10 = \text{kg.} \dots$

(Si dirà che dal *decagrammo al chilogrammo* passano *due posti*: $10 \times 10 = 100$; che bisognerà ridurre da misura minore a misura maggiore. La riduzione, pertanto, si esegue

dividendo per 100 il numero che rappresenta i decagrammi).

Così: dag. 50,10 = (50,10 : 100) kg. 0,5010.

Più brevemente: dag. 50,10 = kg. 0,5010.

ESERCIZI

1. Scrivere, con l'uso della virgola, i pesi seguenti:

g. 7 e 6 dg.; g. 7 e 18 mg.; dag. 4 e 20 cg.
kg. 3 e 63 g.; dag. 6 e 46 dg.; g. 2 e 49 cg.

2. Completare le seguenti equivalenze:

kg. 5 = g...; g. 3,8 = dg...; cg. 345 = g...
g. 0,6 = mg...; dg. 3 = cg...; g. 435 = kg...
g. 0,9 = cg...; mg. 4 = dg...; dag. 4,38 = g...

3. Ridurre a grammi e fare l'addizione:

kg. 0,40 + kg. 5,47 + dag. 3,85 = g...
kg. 2,8 + dag. 47 + kg. 0,38 = g...

4. Ridurre a grammi e fare la sottrazione:

dag. 3,07 — dg. 37 = g...; cg. 837 — dg. 31,4 = g...

5. Da un quintale d'uva si ricavano 60 litri di vino. Quanti litri si possono ricavare da una tonnellata d'uva?

6. Il pane costa L. 95 al chilogrammo. Quanto si pagherà per chilogrammi 3,500? E per un quintale?

7. Si deve preparare un pacco postale da kg. 3. Se la merce che devo spedire pesa kg. 2,4; quanto, al massimo, può pesare l'involucro del pacco?

MISURE DI VALORE

1 — Per comprare abiti, scarpe, viveri e quanto altro possa occorrere ai bisogni della nostra vita, per andare al cinematografo, per intraprendere un viaggio, è necessario possedere il *danaro*.

Il *danaro*, che può essere di carta, di oro, di argento, di nichelio, di bronzo, si guadagna col *lavoro*.

L'*unità di misura fondamentale* delle monete italiane è la *lira*.

La guerra ha messo fuori circolazione le monete d'argento, di oro, di bronzo, di nichelio, e si attende che la Zecca emetta, al più presto, nuovi conii.

Attualmente sono in circolazione monete di carta, da



lire 1, 2, 5, 10, 50, 100, 500, 1000, 5000 e 1000

Figure Geometriche Piane

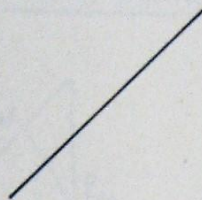
LINEE



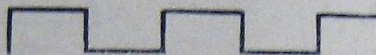
retta orizzontale



retta verticale

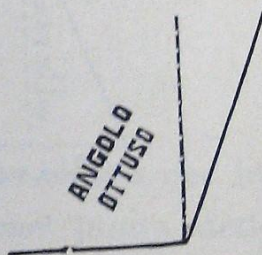
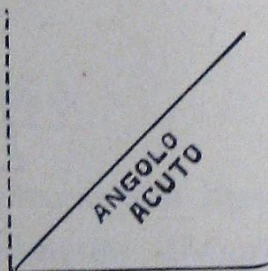
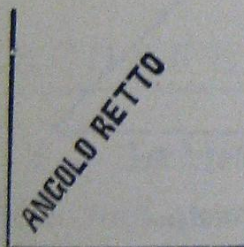


retta inclinata



retta spezzata

ANGOLI



1. — La *geometria* studia la forma e le dimensioni dei corpi.

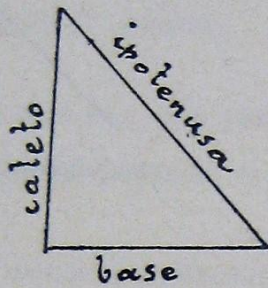
2. — La *superficie* ha due dimensioni: *lunghezza* e *larghezza*.

3. — Le *superfici* sono limitate da *linee*.

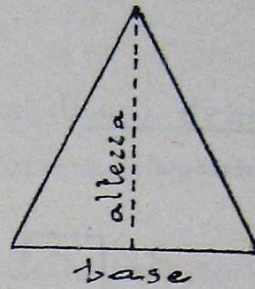
4. — La *linea* ha una sola dimensione: la *lunghezza*.

5 — L'angolo è una porzione di piano compresa tra due rette che s'incontrano in un punto detto *vertice*.

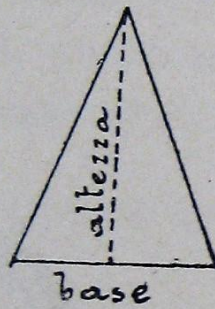
TRIANGOLI



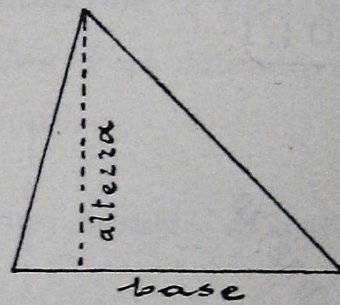
triangolo rettangolo



equilatero

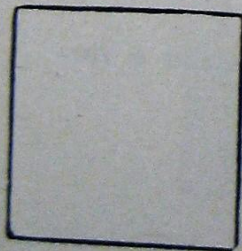


isoscele

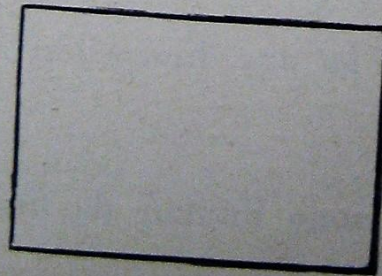


scaleno

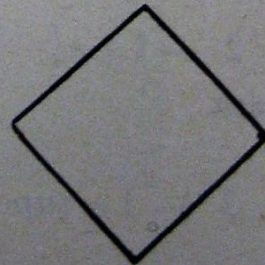
QUADRANGOLI



quadrato



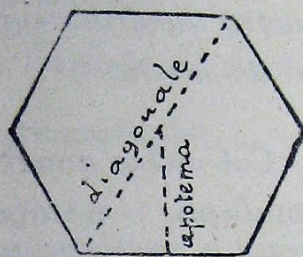
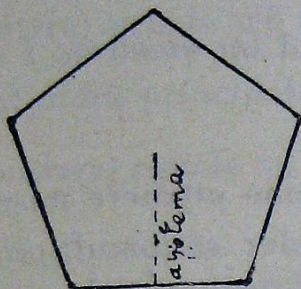
rettangolo



rombo

1. — Si chiama *poligono* quella superficie piana chiusa o limitata da segmenti di retta.

2 — Il *poligono*, a seconda del numero dei lati si chiama: *triangolo* (tre lati) *quadrangolo* (quattro lati), *penta-*



gono (cinque lati), *esagono* (sei lati) *ettagono* (sette lati), *ottagono* (otto lati), *ennagono* (nove lati), *decagono* (dieci lati).

CIRCONFERENZA

1 — La *circonferenza* è una linea curva chiusa che ha tutti i suoi punti egualmente distanti da un punto detto *centro*.

2 — Il *diametro* è una retta che, passando per il centro, tocca due punti della circonferenza.

3 — Il *raggio* è la metà del diametro.

NOTA — Il maestro farà le opportune applicazioni alla lavagna. Nel disegnare le figure geometriche si pronunzierà in merito alla *forma* ed alla grandezza degli angoli e chiarirà il concetto di *area*, di *perimetro* e di *apotema*.

MISURE DI SUPERFICIE

1 — Per poter misurare una superficie piana — un pavimento, un mattone, una strada, un'aiuola — è necessario il *metro quadrato*, che si scrive m^2 , e rappresenta l'*unità principale delle misure di superficie*.

Il *metro quadrato* corrisponde ad un *quadrato* i cui lati misurano un metro.

2 — Col *metro quadrato* si possono ottenere misure più grandi: *multipli*, e misure più piccole: *sottomultipli*. Dette misure aumentano e diminuiscono di 100 in 100.

La scala del *metro quadrato* è la seguente:

Mm^2 . (miriametro quadrato)	}	MULTIPLI
Km^2 . (chilometro quadrato)		
hm^2 . (ettometro quadrato)		
dam^2 . (decametro quadrato)		
m^2 . (metro quadrato)		<i>Unità principale</i>
dm^2 . (decimetro quadrato)	}	SOTTOMULTIPLI
cm^2 . (centimetro quadrato)		
mm^2 . (millimetro quadrato)		

RIDUZIONI

$$m^2. 5 = dm^2. 500.$$

$$dm^2. 5,80 = dam^2. 0,005.$$

$$km^2 3,425 = m^2. 3425000.$$

$$cm^2. 380,2 = m^2. 0,38020.$$

MISURE AGRARIE

1 — Le *misure agrarie* sono esse stesse *misure di superficie*, e servono per misurare estensioni di terreno.

La piccola scala delle dette misure è la seguente:

ha. (ettara) eguale ad un hm^2 . (multiplo).

a. (ara) *unità principale di misura*: uguale ad un dam^2 .

ca. (centiara) eguale ad un m^2 . (sottomultiplo).

2 — *Anche le dette misure aumentano e diminuiscono di 100 in 100.*

RIDUZIONI

a. 120,30 = ha. 1,2030.

ha. 3,856 = ca. 38560.

ca. 385,60 = a. 3,8560

MISURE AGRARIE DI USO LOCALE

Regione CAMPANA

Moggio che varia in zona in zona, ed è *uguale*:

nell'Agro Nocerino a m^2 . 3770

nei dintorni di Napoli » » 3333

nella costiera Amalfitana » » 3300

Ogni *moggio* si divide in 30 *passi*.

Ogni *passo* si divide in 30 *scacchi*.

SALERNITANO

TOMOLO che varia di zona in zona, e viene usata specialmente nel *Cilento*. Detta misura è uguale:

a <i>Battipaglia</i> e dintorni	m ² . 4088
nel <i>Cilento</i>	» 4000
nel <i>Vallo di Diano</i>	» 3570
nel <i>Vallo del Calore</i>	» 3300

PIEMONTE

GIORNATA — si divide in 100 *tavole*, 4 *trabucchi q.*
Giornata, posteriore al 1918 = a. 38,1039.

LOMBARDIA

PERTICA — si divide in 24 *tavole*, 4 *trabucchi q.*, 36 *piedi q.*

Pertica = a. 6,5452.

VENETO

MIGLIAIO DI PASSI — 1000 *passi q.*

Migliaio = a. 30,2299.

GENOVESATO

CANNELLA *q.* = 144 *palmi q.*

Cannella = a. 0,0886.

TOSCANA

QUADRATO = 10 *tavole*, 10 *pertiche*, 10 *deche.*

Quadrato = a. 34,0619.

MISURE DI POLIGONI

1 — Abbiamo detto in precedenza che il *poligono* è una *superficie piana chiusa* o limitata da segmenti di *retta*.

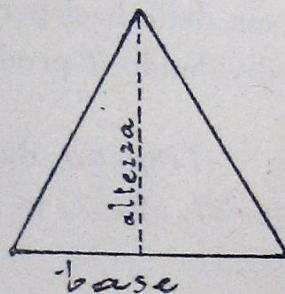
Misurare una superficie significa determinare quel *numero* che ci indica quante volte il *metro quadrato*, oppure un suo multiplo o sottomultiplo, è contenuto in essa.

Il numero determinato rappresenta l'area della figura.

2 — *Area dei principali poligoni:*

TRIANGOLO

L'area del triangolo si calcola moltiplicando la misura della base per la misura dell'altezza e dividendo il prodotto per 2.

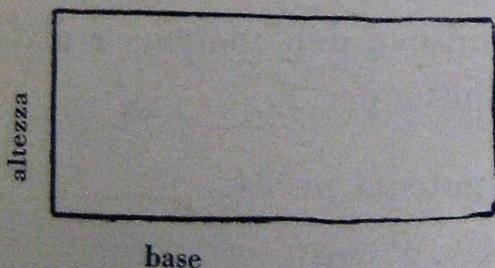


Triangolo dalla base di m. 32 e dall'altezza di m. 12.

$$\text{Area} = \text{m}^2. \left(\frac{32 \times 12}{2} \right) = \text{m}^2 \left(\frac{384}{2} \right) = \text{m}^2. 192.$$

RETTANGOLO

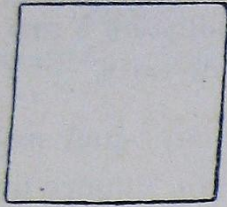
L'area del rettangolo si calcola moltiplicando la misura della base per la misura dell'altezza.



Rettangolo dalla base di m. 56 e dall'altezza di m. 15.

$$\text{Area} = \text{m}^2. (56 \times 15) = \text{m}^2. 840.$$

QUADRATO



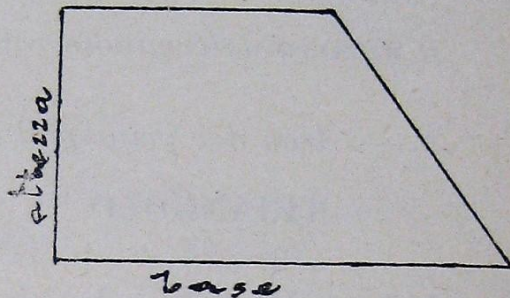
L'area del quadrato si calcola moltiplicando la misura del dato per se stessa.

Quadrato dal lato di m. 54.

$$\text{Area} = \text{m}^2. (54 \times 54) = \text{m}^2. 2916.$$

TRAPEZIO

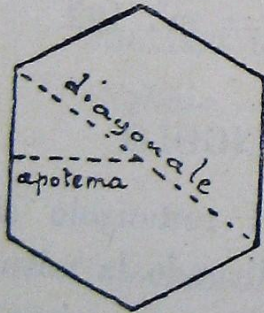
L'area del trapezio si calcola moltiplicando la somma delle basi per l'altezza e dividendo il prodotto per 2.



Trapezio dalla base maggiore di m. 45, base minore m. 27, altezza m. 18.

$$\text{Area} = \text{m}^2. \left(\frac{45 + 27}{2} \times 18 \right) = \text{m}^2. \left(\frac{72}{2} \times 18 \right)$$

$$\text{m}^2 (36 \times 18) = \text{m}^2. 648.$$



POLIGONO REGOLARE

L'area di un poligono regolare si calcola moltiplicando la misura del perimetro per la misura dell'apotema e dividendo il prodotto per 2.

Esagono dal lato di m. 40. Apotema m. 34.

$$\text{Perimetro} = \text{m.} (40 \times 6) = \text{m.} 240.$$

$$\text{Area} = \text{m}^2. \left(\frac{240}{2} \times 34 \right) = \text{m}^2. (120 \times 34) = \text{m}^2. 4080.$$

MISURE DEL CERCHIO

1 — *Circonferenza* — E' una linea curva che ha tutti i suoi punti egualmente distanti da un punto detto centro.

2 — *Diametro* — E' un segmento di retta che, passando per il centro del cerchio, tocca due punti di esso.

3 — *Raggio* — E' un segmento di retta che, partendo dal centro del cerchio, tocca un punto della circonferenza.



1 — *La misura della circonferenza* si trova moltiplicando la misura del diametro per 3,14, oppure la misura del raggio per 6,28.

2 — *L'Area del Cerchio* si calcola moltiplicando la misura del raggio per se stessa, ed il prodotto ottenuto per 3,14; oppure :

... moltiplicando la misura della circonferenza per la metà della misura del raggio.

Esempio: Cerchio del raggio di m. 40.

$$\begin{aligned} \text{Area} &= \text{m}^2. (40 \times 40 \times 3,14 = \text{m}^2. (1600 \times 3,14) \\ &= \text{m}^2. 5024. \end{aligned}$$

ESERCIZI E PROBLEMI

1. Completare le seguenti uguaglianze:

$$m^2. 45 = dm^2.$$

$$dm^2. 87 = cm^2.$$

$$cm^2. 25 = mm^2.$$

$$hm^2. 327 = cm^2.$$

$$km^2. 21 = dam^2.$$

$$m^2. 3,25 = cm^2.$$

$$dm^2. 47,5 = mm^2.$$

$$hm^2. 0,25 = dm^2.$$

$$km^2. 0,025 = m^2.$$

$$dm^2. 3750 = a.$$

$$ca. 2728 = cm^2.$$

$$a. 47 = dam^2.$$

$$a. 75 = dm^2.$$

$$ha. 1,4500 = a.$$

2. Un contadino acquistò un terreno di forma quadrata, dal lato di m. 62 per L. 22984. Quanto gli costò ogni metro quadrato?

3. Per asfaltare una via lunga dam. 91,8 e larga m. 28,5, si impiegarono giorni 36. Quanti ettometri quadrati si asfaltarono al giorno?

4. Per pavimentare un cortile di forma quadrata dal lato di m. 12, si adoperarono piastrelle lunghe m. 0,30 e larghe m. 0,24. Quante piastrelle occorreranno?

5. Un giardino triangolare ha i lati rispettivamente di m. 95,40, m. 72,50 e m. 81. Qual'è la misura del perimetro. Lungo il perimetro si vogliono piantare 70 alberelli. Si vuol conoscere la distanza tra un alberello e l'altro.

6. Un salone di forma rettangolare lungo m. 20 e largo m. 15 si vuol pavimentare con mattonelle esagonali, il cui lato è di cm. 20 e l'apotema di cm. 14. Quante mattonelle occorreranno?

IV - NOZIONI DI IGIENE

Programma

1. — *Nozioni sulle caratteristiche delle malattie infettive.*
2. — *I primi soccorsi.*
3. — *Assistenza ai lavoratori.*

SANITA' DEL CORPO

L'igiene - Le malattie infettive - Le malattie sociali - Le
malattie del lavoro - G'infornuti sul lavoro

L'igiene

Una massima dice: « Dove entra il sole, non entra il medico ». Il sole, così, difende la casa perchè uccide gl'invisibili nemici della salute dell'uomo. Codesti nemici si chiamano *microbi*.

* * *

L'igiene ci mette in guardia contro questi pericolosi avversari dell'uomo, e ci dà consigli per allontanarli dalla nostra casa e dal nostro corpo. L'igiene, così, potremmo definirla *la grande maestra della salute*.

* * *

L'igiene dice: « La pulizia è la nemica del sudiciume; i *microbi*, nemici del tuo corpo e della tua salute, vengono uccisi dalla nettezza ».

Chi usa il fazzoletto di un ammalato o beve nel bicchiere di questi, chi respira l'aria viziata nella camera di un infermo, può ammalarsi. Le malattie sono quasi tutte contagiose. I veicoli, portatori del contagio, sono la *polvere*, le *mosche*, il sudiciume.

Ecco i principali precetti per lottare le malattie:

Lavare i pavimenti della propria casa; spolverare i mo-

bili e le pareti; lavare col sapone le proprie mani e la bocca; lavare spesso tutto il corpo; pulire scrupolosamente i piatti, i bicchieri, le posate; spolverare e pulire i vestiti; far guerra alle mosche e mantenerle lontane dai cibi e dalle bevande; usare le dovute precauzioni quando si vive a contatto con gli ammalati.

Le malattie infettive

Sono *malattie infettive* quelle che si possono facilmente trasmettere da individui malati a persone sane:

DIFTERITE o CRUP: infezione che si localizza di preferenza nella gola. E' talvolta mortale per i bambini. Col *crup* si muore soffocati.

MORBILLO: malattia che si annunzia con la spossatezza e la inappetenza. E' anche malattia dei bambini. Sul corpo, si diffondono bollicine: eruzione cutanea.

VAIUOLO: malattia pericolosa, contrassegnata da alta temperatura, da brividi e dolori del capo. La eruzione cutanea ha inizio dal volto.

TOSSE CONVULSIVA: anche questa è malattia dei bambini. Dopo due o tre settimane, dà manifestazioni di soffocamento. Conosciuta col nome di *tosse canina*. Per guarirla, è necessaria l'alta montagna.

TIFO: malattia pericolosa che si manifesta con dolori del capo, insonnia, inappetenza, con febbre elevata, l'occhio smorto e anche delirio nei casi gravi.

TUBERCOLOSI: malattia a volte mortale, che può localizzarsi in diverse parti del corpo: polmoni, ossa, cervello. E' trasmissibile con *l'espettorato*, se è polmonare e tracheale. Gli sputi degl'infermi, così, costituiscono il più adatto veicolo per la diffusione dell'inesorabile male.

Altre malattie infettive, sono la *scarlattina*, la *varri-cella*, la *influenza*, il *colera*, la *peste bubbonica*, gli *orecchioni*, la *tigna*, la *scabbia*.

Le malattie sociali

La società è funestata da non poche inesorabili malattie, che si propagano con una rapidità impressionante. Esse colpiscono una gran parte della popolazione, e si diffondono specialmente in quei ceti sociali che trascurano l'igiene.

La malattia sociale, contro la quale lo Stato maggiormente mobilita ogni sua risorsa, chiamasi *tubercolosi polmonare*.

Questa malattia, che viene curata nei preventori e nei tubercolosari, colpisce specialmente coloro che sono deboli e infermicci, privi di una sufficiente alimentazione: *pare non sia ereditaria*. E' dovuta ai malefici assalti di un bacillo, conosciuto col nome del suo scopritore *Kock*.

La creatura, attaccata dalla tubercolosi, deperisce, smagrisce, molestata da una tosse secca. Il volto del malato si presenta pallido, smorto; il suo corpo è assalito da sudori notturni, dalla stanchezza e da febbri serali. Quando il male è radicato nell'organismo non mancano espettorazioni giallognole o sputi sanguigni.

Per combattere questo male, sono stati creati *prevenitori* per i fanciulli e *tubercolosari* per gli adulti. Accanto allo Stato, lavora e si preoccupa tutto un esercito di benemeriti e di forze civili, per soccorrere e difendere i fratelli colpiti dal male.

E' necessario, però, per salvarsi, che ai primi sintomi del male, i colpiti si presentino ai medici, e si sottopongano alle cure necessarie.

* * *

Quali consigli sono da dare agl'infermi?

Non sputare per terra; non toccare ciò che appartiene agli altri individui; non rimanere a contatto dei bambini; vivere quanto più è possibile isolati ed all'aria aperta; ricordare che l'alcoolismo, la denutrizione, l'eccessivo lavoro facilitano e aggravano il terribile male.

Malattie del lavoro

Vi sono malattie che possono dirsi una diretta conseguenza del lavoro prestato, determinate dall'ambiente in cui si svolge il lavoro.

I tipografi, i fonditori, i verniciatori, gli stagnini, i pittori, sono colpiti da una malattia detta « *Saturnismo* ».

Coloro che lavorano nelle miniere di mercurio, o quelli che adoperano il detto minerale nell'esercizio della loro professione (fabbricanti di specchi o conciatori di pelli) vanno soggetti ad un avvelenamento chiamato « *idrargirismo* ».

Gli uni e gli altri si possono difendere dal pericolo del male con *una pulizia accurata*; con l'uso di tute accollate

durante il lavoro; col mantenersi lontani dall'ambiente abituale durante i pasti.

Tutti coloro, poi, che lavorano nelle *miniere*, o quelli che maneggiano continuamente i metalli, vanno soggetti a continue intossicazioni, in seguito alle esalazioni di gas velenosi.

La *malaria* è causata dalla puntura di una zanzara detta « anofele », portatrice di un bacillo che avvelena il sangue. Le cure preventive contro la *malaria* sono fatte mediante ingestione di *chinino* che lo Stato fa distribuire gratuitamente a tutti quelli che vivono nelle zone dichiarate malariche.

Infortunati sul lavoro

Ogni nazione civile si preoccupa non poco dei suoi lavoratori, ed emana leggi in loro difesa. Si istituiscono, ovunque, mense aziendali, dormitori igienici, case per i figli delle operaie, palestre, infermerie, campi di giuoco, posti di pronto soccorso.

Gli infortunati sul lavoro sono all'ordine del giorno. Qua si distacca un macigno nella miniera e ferisce il minatore; là cade un operaio dalla scala; sovente, gli agricoltori vengono morsi dalle vipere; spesso nelle officine, qualcuno viene ferito dagli ingranaggi delle macchine o dalle pulegge. In tutti i casi, interviene il *pronto soccorso*, che è affidato a persone capaci, orientate ed istruite sulle prime cure da apprestare ai feriti.

Agl'infortunati sul lavoro fa riscontro l'Assistenza al lavoro.

ratore, la quale dovrebbe avere il seguente svolgimento:

- 1 — *Tessera sanitaria gratuita ai poveri.*
- 2 — *Libretto di lavoro e contratti collettivi di lavoro.*
- 3 — *Igiene del lavoro: vigilanza e tutela del lavoratore nel corso dell'occupazione.*
- 4 — *Assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.*
- 5 — *Assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.*
- 6 — *Assicurazione contro la tubercolosi.*
- 7 — *Mantenimento nei ricoveri di mendicizia o in altri istituti dei lavoratori inabili, privi di qualsiasi risorsa.*
- 8 — *Assegni familiari.*

Il lavoratore, per quanto stabiliscono le leggi vigenti, è difeso, assistito, protetto.

Soccorsi d'urgenza

A questo proposito elenchiamo alcuni tra i casi di infortunio che capitano più frequentemente ed i primi soccorsi che si possono arrecare ai colpiti:

ASSIDERAMENTO: irrigidimento delle membra a causa del forte freddo. Dapprima si porti il paziente in luogo caldo e gli si facciano frizioni o con neve oppure con panni alquanto ruvidi bagnati in acqua fredda. Come il paziente

ridarà segni di vita, gli si faccia fiutare dell'ammoniaca e gli si dia un po' di liquore forte.

ASFISSIA: è lo stato di morte apparente dovuta a soffocamento o ad intossicazione di gas tossici oppure ad annegamento. Nei primi due casi è necessario curare il trasporto del paziente al più vicino ospedale. Per quanto riguarda invece l'asfissia dovuta ad annegamento, è necessario che si vesti il paziente e gli si facciano frizioni per il corpo, e non appena darà segni di vita, lo si metta in un letto ben caldo.

Nel caso, poi che questo primo soccorso non dia esito positivo, è bene che gli si pratichi la respirazione artificiale, la quale vien fatta con movimenti delle braccia prima ripiegate e poi distese, in maniera che si provochi la ripresa del ritmo respiratorio.

AVVELENAMENTO: innanzitutto bisogna provocare il vomito al paziente, facendogli ingerire dell'acqua salata. Poi è necessario chiamare il medico o trasportarlo al vicino ospedale.

EMORRAGIA: a chi vien colpito da emorragia nasale, è necessario che gli venga bagnata la nuca con acqua fredda e gli si tamponi con ovatta le narici. Nel caso che l'emorragia continui, è consigliabile trasportare il paziente al Pronto Soccorso.

Per quanto riguarda l'emorragia dovuto a ferite, si avvicininno, dopo averli ben bene disinfettati, i lembi della ferita e si fasci strettamente la parte.

MORSICATURE: per qualsiasi genere di morsicatura è consigliabile trasportare il paziente al Pronto Soccorso.

USTIONI: per ustioni di poco conto, bisogna lavare con acqua fredda la parte e poi ungerla con olio di oliva. Per ustioni più gravi, procedere come sopra detto e poi portare il paziente al vicino ospedale.

GRANELLI D'ORO

Porta la mascherina paraocchi durante la mietitura, la potatura, le irrorazioni, l'abbacchiatura delle olive e delle castagne.

Non portare utensili da taglio in tasca o appesi alla cintura senza custodia.

Usa le scale a piuoli con grande prudenza.

Avvicina gli animali con prudenza, passando sempre davanti a loro.

Non salire e scendere sui carri in movimento.

Fa' disinfettare subito le piccole ferite.

Calza sempre scarpe o zoccoli, per evitare eventuali ferite.

INDICE

Antologia

Granelli d'oro	pag.	6
Cincinnati	»	7
Onoriamo l'agricoltore	»	8
La Patria	»	8
Saluto alla Patria	»	9
Amare la Patria	»	9
Fioritura di marzo	»	10
L'angiolo della famiglia	»	11
La casa fiorita	»	11
<i>Il Tesoro</i>	»	12
Non sappia la tua destra...	»	13
Mia madre	»	13
Il cervo	»	14
La libertà	»	14
Sauro al figlio	»	15
Le stagioni	»	16
Fenomeni atmosferici	»	16
Battisti al fratello	»	17
Il buon uso della libertà	»	17
Lavoratori lombardi	»	18
<i>C'era</i>	»	19
L'asino - il mulo - il cavallo	»	19
Animali d'eccezione	»	20
L'ape	»	21
La camicia della felicità	»	22
<i>Il giorno del Signore</i>	»	23
Pregare e lavorare	»	24

Gl'italiani nel mondo	<i>pag.</i>	24
Tassoli alla mamma	»	25
Le cinque giornate di Milano	»	26
Settembrini alla moglie	»	27
Ortolani della Lucania	»	28
Decologo forestale	»	29
<i>Valentino</i>	»	30
Il Santo della povertà	»	32

I V a n g e l i

La leggenda del grano	<i>pag.</i>	36
La moltiplicazione dei pani	»	37
Il figliuol prodigo	»	38
La pagliuzza e la trave	»	39
Le nozze di Cana	»	40
La pecorella smarrita	»	42
La resurrezione di Lazzaro	»	42
La leggenda del sicomoro	»	43

C u l t u r a g e n e r a l e

Com'era divisa l'Italia	<i>pag.</i>	47
Società segrete	»	48
Primo martiri della libertà	»	48
Giuseppe Mazzini	»	50
Fratelli Bandiera	»	51
Pio X e le riforme	»	53
Le cinque giornate di Milano	»	54
Carlo Alberto e la I guerra d'indipendenza	»	55
L'inno di Mameli	»	57
Camillo Cavour	»	58
La II guerra d'indipendenza	»	60
Le annessioni	»	61
La spedizione di Sapri	»	62
Giuseppe Garibaldi	»	63

Il regno d'Italia e la guerra del 1866	pag.	65
Roma capitale d'Italia	»	66
Il re buono	»	67
Il sogno coloniale	»	67
Vittorio Emanuele III e la guerra di Libia	»	68
Una guerra sanguinosa	»	69
I martiri	»	70
La costituzione repubblicana	»	72

Nozioni di Geografia

Europa	pag.	76
Isole	»	77
Orografia ed idrografia	»	77
Suddivisione	»	78
Italia	»	82
Orografia ed idrografia	»	83
Suddivisione	»	84

Paesi Extra Europei

Asia	pag.	95
Africa	»	99
Australia - Oceania	»	99
America del Nord	»	101
America Centrale	»	106
America del Sud	»	106
Emigrazione Italiana	»	110

L'uomo e la natura

Le razze umane	pag.	111
L'Uomo	»	112
Gli animali	»	113
La natura	»	113
L'Agricoltura	»	114
Il lavoro dell'uomo	»	115

Aritmetica e Geometria

Numerazione	pag. 121
Numeri romani	» 124
Concetto di frazione	» 125
Concetto di numero decimale	» 127

Le quattro operazioni

Addizione	pag. 129
Sottrazione	» 132
Moltiplicazione	» 134
Divisione	» 138



Sistema metrico decimale

Misure di lunghezza	pag. 142
» » capacità	» 145
» » peso	» 148
» » valore	» 152

Figure geometriche piane

Misure di superficie	pag. 156
» » agrarie	» 157
» » agrarie di uso locale	» 157
» » di poligoni	» 159

Nozioni di Igiene

L'igiene	pag. 165
Le malattie infettive	» 166
Le malattie sociali	» 167
Malattie del lavoro	» 168
Infortuni sul lavoro	» 169
Soccorsi d'urgenza	» 170
Granelli d'oro	» 172



~~6167~~ ~~13647~~

87216